

**Indice**

<b>1 ATTIVITA' DI VALUTAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE</b> .....	3
1.1 Contenuti della Valutazione .....	3
1.2 I criteri dell'Unione Europea per la sostenibilità.....	6
<b>2. LA VALUTAZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO</b> .....	10
2.1 Contenuti e metodologia adottata .....	10
2.2 Obiettivi strategici, obiettivi specifici e linee di intervento del PS .....	11
2.3 Sintesi dei risultati ottenuti .....	14
<b>3 VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON LA DISCIPLINA DEL PIT</b> .....	22
3.1 Verifica di coerenza delle linee di intervento del PS con le strategie del PIT .....	22
3.2 Verifica di coerenza delle azioni del PS con lo Statuto del PIT .....	35
3.3 Verifica di coerenza del PS con le azioni prioritarie definite nelle Schede di Paesaggio del PIT.....	40
<b>4 VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON LA DISCIPLINA DEL PTCP</b> .....	42
<b>5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA</b> .....	52
5.1 Verifica di coerenza delle azioni previste con gli obiettivi del PS .....	52
5.2 Verifica di coerenza della componente strategica del PS con lo Statuto del territorio .....	69
5.2.1 Strategie di governo del territorio .....	70
5.2.2 Strategie di sviluppo nei sistemi territoriali.....	73
5.2.3 Strategie di trasformazione nei progetti delle UTOE .....	74
<b>6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</b> .....	76
6.1 Sintesi sullo stato delle risorse.....	76
6.2 Valutazione delle Strategie di sviluppo nei Sistemi territoriali .....	78
6.3 Valutazione delle trasformazioni nei progetti delle UTOE .....	80
UTOE 1.1 Centro storico.....	81
UTOE 1.2 Area urbana .....	82
UTOE 1.3 La Miniera .....	85
UTOE 1.4 Esasseta e Ferraiole .....	88
UTOE 2 Area produttiva della Val di Paglia .....	89
UTOE 3 La Vetta e i Rifugi.....	91
<b>7 ATTIVITA' DI VALUTAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO</b> .....	92
7.1 Metodologia della valutazione.....	92
7.2 Definizione delle condizioni alla trasformabilità .....	92
7.3 Valutazione degli effetti .....	95
<b>ALLEGATO I</b> .....	97
RELAZIONE D'INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE SUI SIR .....	99
1. Riferimenti normativi ed aspetti metodologici .....	99
2. Criteri di valutazione.....	102
3. SIR 117 – Cono vulcanico del Monte Amiata. Relazione d'incidenza .....	104
3.1. Valutazione delle previsioni di trasformazione.....	114
3.2. Valutazione dei potenziali effetti cumulativi .....	117
4. SIR B18 – Podere Moro .....	118
4.1. Valutazione delle previsioni di trasformazione.....	120



## RELAZIONE DI SINTESI

### 1 ATTIVITA' DI VALUTAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

#### 1.1 Contenuti della Valutazione

La Valutazione Integrata, così come definita dal Regolamento di attuazione dell'art. 11, comma 5 della LR 01/05, è "il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso".

Nel caso del Piano Strutturale, il processo di valutazione assume la forma di strumento di controllo e verifica delle scelte progettuali, che sia in grado di integrare le tematiche ambientali e di pianificazione (in questo caso urbanistica e territoriale) allo scopo di produrre uno strumento urbanistico sostenibile in termini ambientali, sociali, economici e territoriali.

La valutazione integrata si configura quindi quale processo di natura endoprogettuale che si concretizza durante la fase di elaborazione del Piano per individuare ed affinare i profili di sostenibilità e garantire la coerenza delle scelte adottate.

In questo senso è possibile individuare sinteticamente tre fasi distinte:

- Una prima fase, di natura strettamente strategica, capace di orientare le scelte del Piano Strutturale prima che queste siano state declinate in azioni e, quindi, in grado di fornire un contributo determinante alla definizione di obiettivi e linee di intervento già chiaramente indirizzati verso la sostenibilità.
- Una seconda fase, di natura più strettamente operativa, in cui le potenziali criticità emerse hanno rappresentato uno dei riferimenti principali per la stesura di un sistema di regole (componente statutaria del PS) che definiscono i criteri di valutazione per la verifica della sostenibilità delle azioni (componente strategica del PS).
- Una terza fase, nella quale i risultati emersi nelle fasi precedenti (concretamente, le azioni di trasformazione suscettibili di avere potenziali ricadute sulle risorse territoriali e ambientali) vengono giudicate in base alle prescrizioni contenute nella componente statutaria del Piano.

L'attività di valutazione si concretizza quindi in un processo graduale che investe tutte le fasi nelle quali viene a costituirsi il Piano Strutturale, dalla definizione di politiche che il piano intende raggiungere, alle linee di intervento da adottarsi e, in ultimo, alle azioni di trasformazione da mettere in atto. Tali fasi, che costituiscono l'intero processo della pianificazione, vengono sottoposte a valutazione tramite strumenti progressivamente sempre più dettagliati.

La presente *Relazione di sintesi* documenta le attività di valutazione svolte durante la redazione del Piano Strutturale e riporta i risultati ottenuti, descrivendo le metodologie e i criteri adottati.

Le attività di valutazione sono state svolte tenendo in considerazione il regolamento regionale precedentemente citato, e la circolare regionale n. 289 del 21.02.2005 contenente "Indicazioni per la prima applicazione delle disposizioni della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (norme per il governo del territorio) in ordine ai procedimenti comunali", che al punto 12) recita: "pur in assenza del regolamento di cui all'articolo 11 della L.R.T. 1/05, anche alla luce della direttiva 2001/42 CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, tutti gli strumenti e gli atti...devono essere corredati della valutazione degli effetti ambientali già oggetto, peraltro, dell'art. 32 della L.R.T. 5/95 ed altresì della D.G.R.T. 14 dicembre 1998, n. 1541."

E' possibile riassumere tali attività in diversi 'momenti', corrispondenti ad altrettanti stati di avanzamento della pianificazione.

Il primo momento del processo ha riguardato la definizione di criteri di valutazione che permettessero una verifica degli obiettivi e indirizzi del Piano in modo da contribuire, in una fase che potrebbe definirsi 'metaprogettuale', alla predisposizione di linee di intervento già fortemente orientate verso la sostenibilità.

A tal fine, la scelta è stata quella di ricorrere a criteri di natura strategica, non eccessivamente declinati nella realtà territoriale ma fortemente condivisi, rappresentati dai *dieci criteri di sostenibilità* che l'Unione europea ha proposto come criteri guida per la valutazione dei Fondi Strutturali.

Tali criteri, concepiti per soddisfare le esigenze di verifica di piani e programmi calati in qualunque parte dell'esteso territorio comunitario, consentono di mettere in evidenza quanto ciascuna scelta di piano (esplicitata da specifiche linee di intervento), sia in grado di rispondere (positivamente o negativamente) all'obiettivo che ciascun criterio sottende.

In questa fase, più che evidenziare condizioni specifiche di criticità, l'analisi delle linee di intervento ha avuto come scopo l'individuazione di potenziali interazioni con i principi di sostenibilità, al fine di individuare e 'calibrare' preventivamente le conseguenti azioni di trasformazione.

Il recepimento, in fase progettuale, delle considerazioni scaturite dalla prima fase del processo di valutazione ha concorso alla costruzione del quadro conoscitivo analitico, propedeutico alla definizione della componente statutaria del PS.

Il secondo momento del processo si è concretizzato, quindi, nella costruzione di un sistema informativo, costituito individuando e raccogliendo i dati disponibili relativi alle singole risorse.

In particolare, questa attività ha portato all'elaborazione di una serie di tavole tematiche che mappano, in qualche modo, valori antropici visibili e non, fisici e non, che pure hanno una loro precisa funzione nell'interpretazione, nella percezione e nella gestione del territorio, e a cui vengono attribuiti valori qualitativi importanti.

Questo screening ha consentito di determinare con precisione aree diverse del paesaggio, che risultano caratterizzate da diversi gradi di compatibilità (o incompatibilità) rispetto alle azioni di trasformazione.

Il sistema informativo così costruito diventa uno strumento che consente:

- di leggere e definire lo stato quali-quantitativo delle risorse del territorio di Abbadia San Salvatore;
- di individuare e interpretare i carichi e le pressioni sulle risorse ambientali;
- di definire le linee guida per la valutazione preventiva degli effetti delle scelte di piano;
- di verificare le compatibilità tra le caratteristiche ambientali del territorio e le scelte indotte dal piano;
- di strutturare la lettura degli incroci tra elementi del piano e suscettività ambientali presenti.

Il passaggio fondamentale, in questa fase di lavoro, è consistito nella selezione di un insieme coerente di indicatori sintetici dei fattori di stato/pressione/politiche, costituito sulla base dei dati contenuti nel Quadro Conoscitivo e degli esiti della valutazione delle linee di intervento, che ha consentito la definizione di obiettivi prestazionali e criteri di gestione per ciascuna risorsa presa in esame.

L'insieme delle regole così definite costituisce la componente statutaria del PS, i cui contenuti sono descritti analiticamente nella Parte II delle Norme Tecniche di Attuazione.

Alla definizione di tali regole ha contribuito un'ulteriore momento di valutazione, condotto parallelamente alle attività precedentemente descritte, che ha consistito nella *Verifica di coerenza delle linee di intervento del PS con la disciplina del PIT e del PTCP*.

Questa fase, prevista dalla vigente normativa, ha permesso di evidenziare i livelli di coerenza con gli obiettivi contenuti negli strumenti della pianificazione territoriale prodotti dagli altri soggetti del governo del territorio e le potenziali criticità indotte dalle scelte operate dal PS.

Questa ulteriore verifica di coerenza 'esterna', effettuata mettendo in relazione le linee di intervento individuate dal PS con la componente statutaria del PIT e del PTCP, ha consentito di 'calibrare' in maniera più efficace le regole relative alla sostenibilità e alla tutela delle risorse essenziali.

Se nella prima fase, infatti, sono stati considerati criteri di sostenibilità universalmente condivisi, ma per questo motivo privi della componente territoriale, in questa fase la valutazione è stata condotta sulla base di criteri di sostenibilità non più generici ma che riflettono le specificità del territorio a una scala via via più approfondita.

L'analisi dei risultati ottenuti nelle vari processi fin qui descritti ha portato alla stesura definitiva della componente statutaria del PS, che si concretizza in una serie di regole, rappresentate da prestazioni non negoziabili che, nel processo di valutazione, vanno a costituire i parametri di riferimento relativi alla verifica di coerenza 'interna' della sostenibilità delle azioni previste dal PS.

Dalle considerazioni fin qui esposte, è possibile affermare che tali parametri siano esenti dal rischio, sempre presente, di autoreferenzialità, in quanto derivati e informati dai principi di sostenibilità insiti nei criteri assunti nelle fasi della valutazione descritte in precedenza.

La verifica di coerenza interna ha consistito nella preventiva analisi delle interazioni tra obiettivi e linee di intervento precedentemente considerati e la componente strategica del PS (cioè l'insieme di azioni e di risultati attesi).

Tale operazione ha permesso di 'testare' la coerenza e l'efficacia di suddette azioni in rapporto agli obiettivi specifici indicati dal Piano.

La fase successiva si è concretizzata nell'incrocio dei dati relativi alla componente strategica del PS, con le prescrizioni contenute nella componente statutaria (invarianti strutturali, insediamenti urbani, territorio rurale, rete delle infrastrutture per la mobilità, statuto dell'aria, dell'acqua, del suolo, delle reti).

In questo modo è stato possibile sintetizzare le potenziali interazioni di ciascuna azione con le risorse essenziali considerate, in modo da orientare le fasi di valutazione successiva (da effettuarsi in sede di RU), e di limitare i casi in esame a quelli effettivamente significativi, concentrando l'attenzione sulle correlazioni effettivamente esistenti.

I risultati ottenuti in questa fase di valutazione hanno portato a una prima definizione dei potenziali effetti delle azioni di trasformazione sulle risorse.

D'altro canto, suddetti risultati individuano le azioni da sottoporre a valutazione integrata in sede di RU, al fine di valutare preventivamente la sostenibilità degli effetti attesi derivanti dalle azioni di trasformazione sulle risorse essenziali del territorio.

A tal fine la presente relazione contiene indirizzi, criteri, disposizioni e prescrizioni per l'attività di valutazione integrata da effettuarsi in sede di Regolamento Urbanistico.

La presente relazione contiene inoltre in allegato la Relazione d'incidenza del Piano Strutturale sui Siti di Interesse Regionale, redatta ai sensi dell'art. 195 della L.R. 01/05 e della L.R. 56/2000.

## 1.2 I criteri dell'Unione Europea per la sostenibilità

Il procedimento per l'individuazione dei criteri di sostenibilità passa, normalmente, attraverso la ricognizione del sistema di direttive comunitarie, trattati internazionali, leggi nazionali e regionali nonché piani sovraordinati (dal livello nazionale a quello comunale di settore).

La sintesi degli obiettivi (identificabili come obiettivi di sostenibilità ambientale) contenuti e proposti da questi documenti e che, verosimilmente, hanno attinenza con il piano in questione porta così all'individuazione dei criteri di sostenibilità da utilizzare per giudicare le azioni di piano.

Tali criteri, che si rifanno quindi a temi *alti*, devono possedere caratteristiche di globalità ma essere al contempo declinabili nella realtà locale, risultando il più possibile condivisi da chi amministra, da chi pianifica ma, soprattutto, da chi è destinatario delle scelte di piano, ovvero la comunità che vive e lavora nel territorio oggetto di pianificazione.

L'Unione europea ha proposto dieci criteri di sostenibilità come criteri guida per la valutazione dei Fondi Strutturali, criteri in grado di soddisfare le esigenze di verifica di piani e programmi calati in qualunque parte dell'esteso territorio comunitario. Criteri assolutamente universali e condivisi.

Si è scelto, nell'ambito di questa valutazione integrata, di adottare questo sistema di criteri, approfittando così del corredo che accompagna ciascuno di essi e che consente di capire meglio quanto ciascuna scelta di piano (linee di intervento), sia in grado di rispondere all'obiettivo che ciascun criterio sottende.

### UE1 - Criterio 1: Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerali e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, rispettando dei tassi che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.

Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

*Aspetti da esaminare:*

- UE1.1 Incremento dell'uso di risorse non rinnovabili
- UE1.2 Incremento di misure per favorire l'utilizzo di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili
- UE1.3 Riciclo e riutilizzo dei materiali primari non rinnovabili
- UE1.4 Aumento dei tragitti e spostamenti dei veicoli privati
- UE1.5 Incremento dei mezzi pubblici di trasporto
- UE1.6 Incremento dell'utilizzo del mezzo ferroviario anche come alternativa al trasporto su gomma
- UE1.7 Incremento dell'uso di biciclette e/o spostamenti a piedi
- UE1.8 Incremento delle tecnologie più efficienti per veicoli e carburanti rispetto a quelle esistenti
- UE1.9 Aumento dei costi in relazione all'alto fabbisogno energetico nella progettazione di nuove strutture
- UE1.10 Incremento del rendimento energetico nella progettazione di nuove strutture
- UE1.11 Possibilità di utilizzo di impianti combinati per produzione di calore ed energia elettrica

### UE2 - Criterio 2: Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecuperamento: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

*Aspetti da esaminare:*

- UE2.1 Aumento di utilizzo di risorse rinnovabili con scarsa capacità di rigenerazione
- UE2.2 Rischio di messa in pericolo di risorse con potenziale energetico
- UE2.3 Possibilità di rigenerare risorse rinnovabili degradate da attività precedenti

### UE3 - Criterio 3: Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie

a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

*Aspetti da esaminare*

- UE3.1 Utilizzo di materiali dannosi
- UE3.2 Produzione di rifiuti o scarti di costruzioni
- UE3.3 Riduzione dell'inquinamento alla fonte
- UE3.4 Possibilità di riutilizzo, riciclaggio, stoccaggio e manipolazione dei rifiuti
- UE3.5 Incremento di utilizzo di tecnologie più rispettose dell'ambiente
- UE3.6 Presenza di rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'uso di sostanze tossiche
- UE3.7 Lunghe distanze di trasporto per lo smaltimento dei rifiuti

**UE4 - Criterio 4: Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi**

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale.

*Aspetti da esaminare*

- UE4.1 Perdite o danni di specie protette o in pericolo
- UE4.2 Diminuzione di zone designate per la loro importanza a livello di conservazione della natura o di paesaggio
- UE4.3 Diminuzione di altre zone naturali o seminaturali importanti per la flora e la fauna selvatiche e per gli spazi verdi superstiti, per le periferie urbane, le zone boschive e le foreste o altri corridoi necessari alla flora e alla fauna selvatiche
- UE4.4 Perdite o danni di siti di importanza per le loro singolari caratteristiche geologiche e fisiografiche
- UE4.5 Localizzazione di progetti in aperta campagna anziché in aree dismesse
- UE4.6 Incremento di progetti che potrebbero presentare vantaggi per le risorse del patrimonio naturale aumentando il potenziale della flora e della fauna selvatiche, sfruttando le caratteristiche naturali del paesaggio, recuperando le zone abbandonate e creando nuove risorse paesaggistiche
- UE4.7 Incremento di progetti che potrebbero aumentare le opportunità ricreative o i vantaggi che le persone ottengono dalle risorse del patrimonio naturale, aumentando l'accesso alle attività ricreative, di istruzione e di ricerca scientifica

**UE5 - Criterio 5: Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche**

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.

*Aspetti da esaminare*

- UE5.1 Rischio emissione di sostanze inquinanti nelle acque
- UE5.2 Ingente estrazione di quantitativi di risorse idriche da fonti sotterranee o superficiali
- UE5.3 Rischio erosione del suolo
- UE5.4 Rischio contaminazione del suolo o delle acque sotterranee
- UE5.5 Perdita di terreni agricoli di buona qualità
- UE5.6. Riduzione inquinamento idrico
- UE5.7 Riduzione della necessità di estrarre acqua da risorse già limitate
- UE5.8. Recupero di terreni contaminati
- UE5.9 Ripristino di terreni incolti o abbandonati per farne un uso positivo
- UE5.10 Rimedi all'erosione

**UE6 - Criterio 6: Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale**

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, o che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può

essere opportuno preservare.

*Aspetti da esaminare*

- UE6.1 Perdite o danni a edifici protetti e zone di conservazione
- UE6.2 Perdite o danni a zone d'importanza archeologica
- UE6.3 Perdite o danni in altre zone, edifici o caratteristiche di rilievo sotto il profilo storico o culturale
- UE6.4 Incremento di progetti che aiutino a conservare o mantenere il patrimonio storico e culturale, ad esempio attraverso un riadattamento e un riutilizzo di edifici che sarebbero altrimenti demoliti perché fatiscenti
- UE6.5 Incremento di costruzione di nuovi edifici con forme architettoniche che si adattino agli edifici o ai siti storici adiacenti

**UE7 – Criterio: 7 Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale**

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore ambiente, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. È inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

*Aspetti da esaminare*

- UE7.1 Aumento emissioni di inquinanti atmosferici
- UE7.2 Aumento emissioni acustiche o le vibrazioni prodotte dal traffico
- UE7.3 Introduzione nuove strutture invasive che possano causare intrusione visiva
- UE7.4 Introduzione nuova fonte luminosa in zone che altrimenti sarebbero oscure
- UE7.5 Aumento livelli di attività in zone altrimenti tranquille
- UE7.6 Riduzione emissioni inquinanti per l'atmosfera
- UE7.7 Riduzione emissioni acustiche e vibrazioni
- UE7.8 Miglioramento dei paesaggi urbani e non
- UE7.9 Miglioramento gestione attività turistiche
- UE7.10 Incremento accesso pubblico agli spazi aperti nelle zone rurali e urbane

**UE8 - Criterio 8 Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale**

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

*Aspetti da esaminare*

- UE8.1 Riduzione consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo, ossidi di azoto e idrocarburi
- UE8.2 Incremento serbatoi per l'anidride carbonica, incentivando la piantagione di nuovi alberi o pratiche sostenibili di gestione della silvicoltura
- UE8.3 Incremento alla sostituzione del consumo di combustibili fossili con l'energia eolica o attraverso l'uso di combustibili ricavati dai materiali di scarto
- UE8.4 Diminuzione impiego di sostanze che riducono la fascia di ozono
- UE8.5 Riduzione emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche o dagli impianti industriali

**UE9 - Criterio 9 Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale**

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

*Aspetti da esaminare*

- UE9.1 Incremento gestione ambientale dei progetti
- UE9.2 Incremento fornitura di informazioni e formazione in campo ambientale
- UE9.3 Incremento accesso del pubblico alle zone rurali o naturali
- UE9.4 Incremento opere sulle iniziative ambientali

**UE10 - Criterio 10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo**

La dichiarazione di Rio (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardino i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

*Aspetti da esaminare*

- UE10.1 Incremento coinvolgimento dei diretti destinatari o del pubblico più vasto
- UE10.2 Possibilità di controversie a livello locale
- UE10.3 Incremento coinvolgimento del pubblico nella definizione e nell'attuazione dei progetti

## 2. LA VALUTAZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO

### 2.1 Contenuti e metodologia adottata

Il primo momento del processo di valutazione rappresenta un momento “alto” del processo di formazione del PS, in conseguenza del suo carattere prettamente strategico.

In questa fase, infatti, l'attività di valutazione ha concretamente la potenzialità di verificare preventivamente le scelte operate dal piano nella sua fase iniziale di costituzione.

L'analisi ha permesso di orientare le attività di pianificazione prima della definizione di specifici interventi, fornendo un contributo determinante alla successiva definizione di azioni già chiaramente informate da principi di sostenibilità.

L'attività è consistita inizialmente nella sintesi delle politiche che il Piano intende attuare attraverso la definizione di precisi obiettivi strategici, ordinati secondo categorie omogenee:

- il territorio della partecipazione responsabile
- il territorio delle opportunità giuste
- il territorio dei servizi e delle funzioni equamente distribuiti
- il territorio delle bellezze naturali e della storia comune che interpreta la memoria collettiva
- il territorio della sostenibilità dello sviluppo
- il territorio della formazione e della cultura diffusa

Per ciascuna categoria il PS individua specifici obiettivi e indica le linee di intervento da attuare per il loro raggiungimento, così come riportato nella PARTE III del Documento di Piano.

Tali linee di intervento hanno costituito l'oggetto di questa fase della valutazione, allo scopo di verificarne i livelli di compatibilità rispetto a ciascuno dei criteri di sostenibilità descritti al paragrafo 1.2.

In questa fase, più che evidenziare condizioni specifiche di criticità, l'analisi delle linee di intervento ha avuto come scopo principale l'individuazione di potenziali interazioni con i principi di sostenibilità, al fine di individuare e 'calibrare' preventivamente le conseguenti azioni di trasformazione.

Per ciascuno degli obiettivi strategici, è stata redatta una matrice che mette a confronto le linee di intervento previste dal PS con ciascuno dei criteri di sostenibilità adottati, al fine di mappare le interazioni potenziali.

Per stabilire i livelli di compatibilità, sono stati utilizzati i seguenti criteri di giudizio:

+	<i>Linea di intervento compatibile, effetti certamente positivi</i>
?+	<i>Linea di intervento compatibile, effetti incerti</i>
/	<i>Nessuna correlazione o incertezza</i>
?-	<i>Linea di intervento probabilmente incompatibile, effetti incerti</i>
-	<i>Linea di intervento incompatibile, effetti certamente negativi</i>

La tabella riportata al paragrafo 2.2 riporta in sintesi il quadro degli obiettivi e delle linee di intervento adottati dal PS.

I risultati di questa fase della valutazione sono sintetizzati nelle tabelle riportate al paragrafo 2.3.

Il recepimento, in fase progettuale, delle considerazioni scaturite dalla questa fase del processo di valutazione ha concorso alla costruzione del quadro conoscitivo analitico, propedeutico alla definizione della componente statutaria del PS.

## 2.2 Obiettivi strategici, obiettivi specifici e linee di intervento del PS

Gli obiettivi strategici, gli obiettivi specifici e le linee di intervento definite dal PS per il loro raggiungimento, oggetto della presente fase di valutazione, sono descritti nella Parte III del Documento di Piano. Di seguito si riporta la tabella che li aggrega sinteticamente secondo i contenuti che esprimono.

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO
<b>A</b> <b>il territorio della partecipazione responsabile</b>	<p>A1. Coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione</p> <p>A2. Attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva</p>	<p>A.11 Divulgazione dell'attività di programmazione e pianificazione</p> <p>A.12 Confronto con la cittadinanza e le rappresentanze sociali nelle varie fasi di costituzione del PS</p> <p>A.21 Attivazione delle certificazioni ambientali</p> <p>A.22 Impegno dei soggetti coinvolti nelle attività di trasformazione alla introduzione di misure di mitigazione</p> <p>A.23 Affidamento della cura di parti della città e del verde pubblico ai cittadini interessati</p>
<b>B</b> <b>il territorio delle opportunità giuste</b>	<p>B1. Sostegno allo sviluppo delle aree rurali</p> <p>B2. Adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica</p> <p>B3. Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano</p> <p>B4. Razionalizzazione e sviluppo del comparto produttivo</p> <p>B5. Piena affermazione del diritto alla casa</p>	<p>B.11 Sviluppo della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici locali</p> <p>B.12 Valorizzazione del ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto allo sviluppo del territorio rurale</p> <p>B.13 Piena utilizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'attuazione di una puntuale ed estesa riqualificazione</p> <p>B.21 Esplorazione di nuovi campi di offerta e diversificazione delle attrezzature ricettive e ricreative nel territorio</p> <p>B.22 Attualizzazione del Piano di ristrutturazione delle attrezzature alberghiere esistenti</p> <p>B.23 Incentivazione di forme alternative di offerta turistica nel Centro storico (paese-albergo)</p> <p>B.31 Rafforzamento del ruolo del centro storico quale sede di centro commerciale naturale</p> <p>B.32 Valorizzazione degli assi commerciali storicamente consolidati</p> <p>B.41 Localizzazione delle attività produttive differenziata in base alla tipologia ed alla dimensione dell'attività</p> <p>B.42 riqualificazione e parziale riconversione delle aree produttive all'ingresso Nord del Capoluogo</p> <p>B.43 Sviluppo della piccola e media industria nella Zona Produttiva della Val di Paglia</p> <p>B.44 Diffusione di processi d'innovazione tecnologica e di promozione dei prodotti e delle offerte di distretto</p> <p>B.45 Precedenza allo sviluppo di attività industriali 'leggere' ad alta tecnologia</p> <p>B.51 Previsione d'interventi d'edilizia agevolata per anziani e giovani coppie</p> <p>B.52 Recupero, in particolare a fini residenziali, degli edifici e delle aree dismesse, pubbliche e private, in ogni zona dell'area urbana</p> <p>B.53 Reperimento di aree a destinazione residenziale in contiguità con l'edificazione esistente</p>

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO
<p style="text-align: center;"><b>C</b></p> <p><b>il territorio dei servizi e delle funzioni equamente distribuiti</b></p>	<p>C1. organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni</p> <p>C2. Potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi</p>	<p>C.11 Mantenimento e attualizzazione del sistema dei servizi presenti nel territorio comunale, sia di livello locale che di livello sovracomunale</p> <p>C.12 Delocalizzazione di funzioni improprie che persistono all'interno dell'area urbana</p> <p>C.13 Autonomia dei servizi principali in Val di Paglia e nell'area dei Rifugi</p> <p>C.14 Adeguamento delle infrastrutture necessarie nelle aree produttive e commerciali</p> <p>C.21 Riorganizzazione, incremento e specializzazione delle dotazioni di verde pubblico. Realizzazione di un Parco urbano</p> <p>C.22 Riqualificazione funzionale e potenziamento degli impianti per lo sport</p> <p>C.23 Riorganizzazione della mobilità (viabilità e sosta) in area urbana</p> <p>C.24 Piena copertura dei fabbisogni delle scuole per l'infanzia</p> <p>C.25 Integrazione degli spazi della didattica con spazi per lo sport ed il tempo libero</p> <p>C.26 Recupero dell'Area ex-mineraria attraverso l'introduzione di funzioni e servizi pubblici o di uso pubblico</p>
<p style="text-align: center;"><b>D</b></p> <p><b>il territorio della sostenibilità dello sviluppo</b></p>	<p>D1. Coordinamento delle politiche di gestione e trasformazione del territorio</p> <p>D2. Garantire l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità</p>	<p>D.11 Coordinare le scelte strategiche del Piano con le politiche e le tendenze presenti in area vasta</p> <p>D.21 Promuovere prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistenti e l'edificazione di completamento</p> <p>D.22 Razionale utilizzazione delle aree già urbanizzate e contenimento delle nuove aree di espansione</p> <p>D.23 Escludere la formazione di nuovi nuclei urbani nel territorio rurale</p> <p>D.24 Ristrutturazione e recupero delle aree degradate o sottoutilizzate</p> <p>D.25 Articolazione delle nuove previsioni residenziali secondo un modello con densità medio/bassa e una accentuata integrazione ambientale</p> <p>D.26 Miglioramento generalizzato della qualità ambientale delle aree produttive</p> <p>D.27 Promuovere forme di risparmio energetico ed idrico</p> <p>D.28 Attivazione di misure di compensazione delle situazioni di inquinamento presenti</p> <p>D.29 Privilegiare la dimensione progettuale nella tutela degli equilibri ecosistemici.</p> <p>D.30 Mantenere in equilibrio gli ecosistemi ambientali tramite il sostegno all'economia ad essi compatibile</p>

<p style="text-align: center;"><b>E</b></p> <p style="text-align: center;"><b>il territorio delle bellezze naturali e della storia comune che interpreta la memoria collettiva</b></p>	<p>E1. Tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali</p> <p>E2. Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata</p> <p>E3. Rafforzare l'identità del capoluogo quale "luogo centrale"</p> <p>E4. Recupero sistematico e valorizzazione del sistema d'innervamento del territorio costituito dalla rete delle strade vicinali, poderali e dai tracciati minori</p>	<p>E.11 Definizione di criteri di tutela e valorizzazione delle risorse territoriali</p> <p>E.12 Perseguimento di azioni di salvaguardia e difesa del suolo</p> <p>E.13 Tutela e valorizzazione del patrimonio vegetale autoctono e delle biodiversità</p> <p>E.14 Protezione e risanamento delle condizioni di equilibrio naturale e di visibilità del paesaggio</p> <p>E.15 Recupero e riqualificazione ambientale delle aree agricole degradate</p> <p>E.16 Tutela del patrimonio edilizio di valore storico-culturale</p> <p>E.21 Restauro paesaggistico dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti con esclusione di ogni previsione di nuovi tracciati o impianti</p> <p>E.22 Riqualificazione e ridisegno del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici dei tre Rifugi</p> <p>E.23 Disincentivazione del traffico veicolare con la creazione di parcheggi scambiatori e sistemi di collegamento alternativi</p> <p>E.24 Individuazione di percorsi di interesse ambientale e loro equipaggiamento per un utilizzo sostenibile</p> <p>E.25 Favorire usi eco-compatibili della montagna non legati specificatamente allo sci alpino</p> <p>E.31 Mantenimento e consolidamento del limite dell'area urbana del Capoluogo</p> <p>E.32 individuazione di aree agricole di frangia contigue al centro urbano con specifica disciplina</p> <p>E.33 Miglioramento delle architetture e delle gestioni dei luoghi aperti</p> <p>E.34 Recupero e riqualificazione del Centro storico</p> <p>E.35 Recupero generalizzato dei manufatti dismessi</p> <p>E.36 Completamento della bonifica delle aree ex-minerarie</p> <p>E.37 Ripristino del particolare legame funzionale e simbolico tra la popolazione di Abbadia e la miniera</p> <p>E.41 Individuazione delle strade vicinali e di uso pubblico ritenute strategiche</p> <p>E.42 Recupero e riqualificazione delle strade che conservano tracciati storici</p> <p>E.43 Praticabilità della rete di sentieri</p>
<p style="text-align: center;"><b>F</b></p> <p style="text-align: center;"><b>il territorio della formazione e della cultura diffusa</b></p>	<p>F1. Valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali con una tradizione storicamente consolidata</p> <p>F2. Diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale</p> <p>F3. Completamento del Parco Museo Minerario</p>	<p>F.11 Promozione delle attività culturali e sociali già presenti</p> <p>F.12 Diffusione di esperienze formative rivolte a tutti i settori della cittadinanza</p> <p>F.21 Riqualificazione degli spazi collettivi esistenti</p> <p>F.22 Integrazione degli spazi della didattica con spazi per lo sport ed il tempo libero</p> <p>F.23 Messa a disposizione e creazione di adeguati contenitori per attività culturali e sociali</p> <p>F.31 Recupero e valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari esistenti</p> <p>F.32 Insediamento di un complesso integrato di di funzioni nuove</p> <p>F.33 Preservare i valori morfologici e storici presenti nell'area</p>

## 2.3 Sintesi dei risultati ottenuti

### A - IL TERRITORIO DELLA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE

La matrice individua le correlazioni e i livelli di compatibilità rispetto alle linee di intervento relative al coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione e all'attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva.

Ovviamente, visti i contenuti di tali obiettivi, la valutazione mette in evidenza esclusivamente potenziali effetti positivi, in particolare relativamente alle linee di intervento A.21 e A.22, attraverso l'attivazione delle certificazioni ambientali e l'introduzione di misure di mitigazione contestualmente alle azioni di trasformazione.

Si è ritenuto di considerare nulla la rispondenza di tali azioni rispetto ai criteri 1 e 2, in quanto non direttamente riferibili all'utilizzo delle risorse, anche se non è da escludere la possibilità della generazione di effetti indotti positivi.

CRITERI UE PER LA SOSTENIBILITA'		LINEE DI INTERVENTO DEL PS				
		IL TERRITORIO DELLA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE				
		A.11	A.12	A.21	A.22	A.23
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1-1.11	/	/	/	/	/
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE2.1-2.3	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE3.1	/	/	?+	+	/
	UE3.2	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	/	+	?+	/
	UE3.4	/	/	?+	/	/
	UE3.5	/	/	+	+	/
	UE3.6	/	/	+	+	/
	UE3.7	/	/	/	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE4.1	/	/	/	+	/
	UE4.2	/	/	/	+	/
	UE4.3	/	/	/	+	/
	UE4.4	/	/	/	+	/
	UE4.5	/	/	/	/	/
	UE4.6	/	/	/	/	/
	UE4.7	/	/	/	+	/
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE5.1	/	/	+	+	/
	UE5.2	/	/	/	+	/
	UE5.3	/	/	/	+	/
	UE5.4	/	/	+	+	/
	UE5.5	/	/	/	+	/
	UE5.6	/	/	+	+	/
	UE5.7	/	/	/	+	/
	UE5.8	/	/	/	+	/
	UE5.9	/	/	/	+	?+
	UE5.10	/	/	/	+	/
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE6.1	/	/	/	+	/
	UE6.2	/	/	/	+	/
	UE6.3	/	/	/	+	/
	UE6.4	/	/	/	+	/
	UE6.5	/	/	/	+	/
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE7.1	/	/	+	+	/
	UE7.2	/	/	+	+	/
	UE7.3	/	/	/	+	/
	UE7.4	/	/	/	+	/
	UE7.5	/	/	/	+	/
	UE7.6	/	/	+	+	/
	UE7.7	/	/	+	+	/
	UE7.8	/	/	/	+	?+
	UE7.9	/	/	/	+	/
	UE7.10	/	/	/	+	/
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	?+	+	/
	UE8.2	/	/	/	+	/
	UE8.3	/	/	/	+	/
	UE8.4	/	/	?+	+	/
	UE8.5	/	/	+	+	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE E FORMAZIONE</i>	UE9.1	/	/	/	+	/
	UE9.2	+	+	/	/	/
	UE9.3	/	/	/	/	/
	UE9.4	/	/	/	/	?+
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1	+	+	/	+	+
	UE10.2	+	+	/	/	/
	UE10.3	+	+	/	/	+

**B – IL TERRITORIO DELLE OPPORTUNITA' GIUSTE**

La matrice individua le correlazioni e i livelli di compatibilità rispetto alle linee di intervento relative allo sviluppo socio-economico. Per ragioni esclusivamente grafiche, la tabella è stata divisa in due parti: la prima riporta le corrispondenze relative agli obiettivi di sostegno allo sviluppo delle aree rurali, di adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica e di rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano; la seconda riporta le corrispondenze relative agli obiettivi di razionalizzazione e sviluppo del comparto produttivo e della piena affermazione del diritto alla casa.

CRITERI UE PER LA SOSTENIBILITA'		LINEE DI INTERVENTO DEL PS							
		IL TERRITORIO DELLE OPPORTUNITA' GIUSTE							
		B.11	B.12	B.13	B.21	B.22	B.23	B.31	B.32
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.8	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.9	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.10	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.11	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE2.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.3	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE3.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.7	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE4.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.6	+	+	/	/	/	/	/	/
	UE4.7	/	+	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE5.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.5	+	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.8	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.9	+	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.10	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE6.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.4	/	/	+	/	/	/	/	/
	UE6.5	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE7.1	/	?-	/	/	/	/	/	/
	UE7.2	/	?-	/	/	/	?-	?-	/
	UE7.3	?-	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.5	?-	?+	/	/	/	/	/	/
	UE7.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.8	/	/	+	/	/	/	/	/
	UE7.9	/	+	/	+	+	+	+	+
	UE7.10	/	+	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.5	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE, FORMAZIONE</i>	UE9.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.4	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.3	/	/	/	/	/	/	/	/

CRITERI UE PER LA SOSTENIBILITA'		LINEE DI INTERVENTO DEL PS							
		IL TERRITORIO DELLE OPPORTUNITA' GIUSTE							
		B.41	B.42	B.43	B.44	B.45	B.51	B.52	B.53
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1	/	/	?-	/	/	/	/	?-
	UE1.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.8	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.9	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.10	/	/	+	/	/	/	/	+
	UE1.11	/	/	+	/	/	/	/	+
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE2.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.3	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE3.1	/	+	/	/	/	/	/	/
	UE3.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	+	/	/	+	/	/	/
	UE3.4	/	/	+	+	/	/	/	/
	UE3.5	/	+	/	+	+	/	/	/
	UE3.6	+	+	/	/	/	/	/	/
	UE3.7	+	/	+	/	/	/	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE4.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.7	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE5.1	/	+	/	/	/	/	/	/
	UE5.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.4	/	+	/	/	/	/	/	/
	UE5.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.8	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.9	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.10	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE6.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.4	/	/	/	/	/	/	+	/
	UE6.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.6	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE7.1	/	/	?-	/	/	/	/	?-
	UE7.2	/	/	?-	/	/	/	/	?-
	UE7.3	/	/	?-	/	/	/	/	?-
	UE7.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.5	+	/	/	/	/	/	/	?-
	UE7.6	+	+	/	/	/	/	/	/
	UE7.7	+	+	/	/	/	/	/	/
	UE7.8	+	/	/	/	/	/	+	/
	UE7.9	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.10	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	?-	/	/	/	/	/
	UE8.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.6	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE, FORMAZIONE</i>	UE9.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.4	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.3	/	/	/	/	/	/	/	/

Essendo questa l'aggregazione che contiene le linee di intervento maggiormente improntate a azioni di trasformazione, la valutazione pone in evidenza alcuni aspetti potenzialmente negativi, sostanzialmente legate alla previsione di nuovi insediamenti produttivi (B43) e residenziali (B53). Tali azioni, unitamente alle strategie di incremento dell'offerta turistica e di valorizzazione delle principali viabilità di collegamento, presentano potenziali livelli di incompatibilità legati all'aumento della pressione sulle risorse essenziali (aumento del fabbisogno idrico e energetico, del carico antropico, del traffico veicolare, nuove occupazioni di suolo).

In questa fase l'analisi si limita a porre in evidenza le interazioni negative al fine di sottoporre a ulteriori fasi di verifica i necessari approfondimenti.

**C - IL TERRITORIO DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI EQUAMENTE DISTRIBUITI**

La matrice individua le correlazioni e i livelli di compatibilità rispetto alle linee di intervento relative alla organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni e al potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi.

Data la natura degli obiettivi, di carattere strettamente strategico e legati al miglioramento della dotazione di servizi, le corrispondenze, potenzialmente positive, si registrano principalmente relativamente al Criterio 7 (innalzamento della qualità dell'ambiente locale). In questo senso assume rilevanza positiva la riorganizzazione della mobilità in area urbana. E' ragionevole ipotizzare, per i casi per i quali si prevede il potenziamento delle strutture esistenti o la realizzazione di nuove, un incremento del fabbisogno energetico con potenziali ricadute sul consumo di risorse non rinnovabili. La compensazione di tali effetti negativi è ottenibile esclusivamente attraverso l'attuazione, in fase progettuale, di soluzioni rivolte all'ottimizzazione del rendimento energetico e all'utilizzo di risorse rinnovabili.

La realizzazione di nuove attrezzature e strutture di servizio può tramutarsi quindi in un'occasione per la realizzazione di impianti di produzione di calore ed energia elettrica da fonti rinnovabili, con la possibilità di incidere in maniera positiva sui consumi locali.

CRITERI UE PER LA SOSTENIBILITA'		LINEE DI INTERVENTO DEL PS									
		IL TERRITORIO DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI EQUAMENTE DISTRIBUITI									
		C.11	C.12	C.13	C.14	C.21	C.22	C.23	C.24	C.25	C.26
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1	/	/	/	?-	/	?-	/	?-	/	?-
	UE1.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.4	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE1.5	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE1.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.7	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE1.8	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE1.9	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.10	/	/	/	+	/	+	/	+	/	+
	UE1.11	/	/	/	+	/	+	/	+	/	+
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE2.1-2.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE3.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.5	/	?+	/	?+	/	/	/	/	/	/
	UE3.6	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE4.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.6	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.7	?+	/	/	/	+	/	/	/	+	+
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE5.1-5.10	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE6.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	+
	UE6.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	?+
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE7.1	/	?+	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE7.2	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE7.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.6	/	?+	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE7.7	/	?+	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE7.8	+	+	+	?+	+	+	/	/	/	+
	UE7.9	+	/	+	/	?+	?+	/	/	?+	?+
	UE7.10	+	/	?+	/	+	/	+	/	+	/
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE, FORMAZIONE</i>	UE9.1- 9.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1-10.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

**D - IL TERRITORIO DELLA SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO**

La matrice individua le correlazioni e i livelli di compatibilità rispetto alle linee di intervento relative al coordinamento delle politiche di gestione e trasformazione del territorio e a garantire l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità. Visti i contenuti di tali obiettivi, la valutazione mette in evidenza esclusivamente potenziali effetti positivi.

CRITERI UE PER LA SOSTENIBILITA'		LINEE DI INTERVENTO DEL PS											
		IL TERRITORIO DELLA SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO											
		D.11	D.21	D.22	D.23	D.24	D.25	D.26	D.27	D.28	D.29	D.30	
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1	/	/	/	/	/	/	/	/	?+	/	/	/
	UE1.2	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE1.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.8	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.9	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.10	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE1.11	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE2.1	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE2.3	/	+	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE3.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	/	/	/	/	/	/	+	/	+	/	/
	UE3.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.5	/	/	/	/	/	/	/	+	/	+	/	/
	UE3.6	/	/	/	/	/	/	/	+	/	+	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE3.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.3	/	?+	/	+	/	+	/	/	/	/	/	/
	UE4.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.5	/	+	+	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.6	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	+
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE4.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	+
	UE5.1	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE5.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.3	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.4	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE5.5	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.6	/	/	/	/	/	/	/	/	?	+	/	/
	UE5.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.8	/	/	/	/	+	/	/	/	+	/	/	/
	UE5.9	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE5.10	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.3	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.4	/	+	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE6.5	/	+	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.8	/	+	/	/	+	+	/	/	/	/	/	/
	UE7.9	/	/	/	/	?	+	/	/	/	/	/	/
UE7.10	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.4	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE8.5	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE, FORMAZIONE</i>	UE9.1	?+	/	/	/	/	+	+	+	+	+	+	+
	UE9.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.4	?+	/	/	/	/	/	/	?+	/	+	+	+
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.2	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.3	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

**E - IL TERRITORIO DELLE BELLEZZE NATURALI E DELLA STORIA COMUNE**

La matrice individua le correlazioni e i livelli di compatibilità rispetto alle linee di intervento relative alla identità, tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio. Per ragioni esclusivamente grafiche, la tabella è stata divisa in due parti: la prima riporta le corrispondenze relative agli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali e alla riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata; la seconda riporta le corrispondenze relative agli obiettivi di rafforzamento dell'identità del capoluogo quale "luogo centrale" e del recupero e valorizzazione del sistema d'innervamento del territorio costituito dalla rete delle strade vicinali, poderali e dai tracciati minori. Visti i contenuti di tali obiettivi, la valutazione mette in evidenza esclusivamente potenziali effetti positivi, principalmente rispetto ai Criteri 4 e 6, ma con la possibilità di incidere positivamente anche rispetto ai Criteri 3,5 e 7.

CRITERI UE PER LA SOSTENIBILITA'		LINEE DI INTERVENTO DEL PS										
		IL TERRITORIO DELLE BELLEZZE NATURALI E DELLA STORIA COMUNE										
		E.11	E.12	E.13	E.14	E.15	E.16	E.21	E.22	E.23	E.24	E.25
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.8	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.9	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.10	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.11	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE2.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE3.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.5	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE3.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE4.1	+	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.2	+	/	+	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE4.3	+	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.4	+	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.5	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.6	/	/	/	+	/	/	+	/	/	+	+
	UE4.7	/	/	/	/	/	/	+	/	/	+	+
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE5.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.3	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.4	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.5	?+	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/
	UE5.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.8	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.9	/	?+	/	/	+	/	/	/	/	/	/
	UE5.10	/	+	/	/	?+	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE6.1	+	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/
	UE6.2	+	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/
	UE6.3	+	/	/	/	/	+	+	/	/	/	/
	UE6.4	/	/	/	/	/	+	+	/	/	/	/
	UE6.5	/	/	/	/	/	+	+	/	/	/	/
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE7.1	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/
	UE7.2	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/
	UE7.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.6	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/
	UE7.7	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/
	UE7.8	+	/	/	/	/	+	/	+	/	/	/
	UE7.9	+	/	/	/	/	+	+	+	?+	/	/
	UE7.10	?+	/	/	/	/	/	+	+	?+	+	/
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE, FORMAZIONE</i>	UE9.1-9.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1-10.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

CRITERI UE PER LA SOSTENIBILITA'		LINEE DI INTERVENTO DEL PS									
		IL TERRITORIO DELLE BELLEZZE NATURALI E DELLA STORIA COMUNE									
		E.31	E.32	E.33	E.34	E.35	E.36	E.37	E.41	E.42	E.43
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.8	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.9	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.10	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE2.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE3.1	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE3.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE3.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.5	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE3.6	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE3.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE4.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.6	/	+	/	/	/	/	/	/	+	+
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE4.7	/	/	/	/	/	/	/	/	+	+
	UE5.1	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE5.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.4	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE5.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.8	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE5.9	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
UE5.10	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE6.1	/	/	/	+	/	+	/	/	/	/
	UE6.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.4	+	/	/	+	+	+	/	/	+	/
	UE6.5	+	/	+	+	/	+	/	/	/	/
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE7.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.6	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.8	/	+	+	+	+	+	/	/	/	/
	UE7.9	/	/	/	?+	/	?+	/	/	/	/
	UE7.10	?+	/	+	/	/	/	/	/	+	+
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.4	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.5	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE, FORMAZIONE</i>	UE9.1	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/
	UE9.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.3	/	/	/	/	/	/	/	+	+	/
	UE9.4	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE10.2	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.3	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

**F - IL TERRITORIO DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA DIFFUSA**

La matrice individua le correlazioni e i livelli di compatibilità relativamente ai criteri adottati rispetto alle linee di intervento relative alla valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali con una tradizione storicamente consolidata, alla diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale e al completamento del Parco Museo Minerario.

Visti i contenuti di tali obiettivi, la valutazione mette in evidenza effetti sostanzialmente positivi. Riguardo alla linea di intervento F.23, relativa alla possibilità di realizzare nuove strutture per attività culturali e sociali, si rimanda alle considerazioni fatte al precedente punto C.

CRITERI UE		LINEE DI INTERVENTO DEL PS							
		IL TERRITORIO DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA DIFFUSA							
		F.11	F.12	F.21	F.22	F.23	F.31	F.32	F.33
CRITERIO 1 <i>RISORSE NON RINNOVABILI</i>	UE1.1	/	/	/	/	?	/	/	/
	UE1.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.8	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.9	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE1.10	/	/	/	/	+	/	/	/
	UE1.11	/	/	/	/	+	/	/	/
CRITERIO 2 <i>RISORSE RINNOVABILI</i>	UE2.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE2.3	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 3 <i>SOSTANZE E RIFIUTI PERICOLOSI</i>	UE3.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE3.7	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 4 <i>FLORA, FAUNA, HABITAT E PAESAGGI</i>	UE4.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE4.6	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 5 <i>SUOLO E RISORSE IDRICHE</i>	UE4.7	/	/	+	+	/	/	/	/
	UE5.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.8	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE5.9	/	/	/	/	/	/	/	/
UE5.10	/	/	/	/	/	/	/	/	
CRITERIO 6 <i>PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</i>	UE6.1	/	/	/	/	/	/	/	+
	UE6.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE6.4	/	/	/	/	/	+	+	/
	UE6.5	/	/	/	/	/	/	+	/
CRITERIO 7 <i>QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE</i>	UE7.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.5	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.6	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.7	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.8	/	/	+	/	/	+	/	/
	UE7.9	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE7.10	/	/	+	/	+	+	+	/
CRITERIO 8 <i>TUTELA DELL'ATMOSFERA</i>	UE8.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.4	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE8.5	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 9 <i>SENSIBILITA', ISTRUZIONE, FORMAZIONE</i>	UE9.1	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.2	/	+	/	?+	+	/	/	/
	UE9.3	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE9.4	/	/	/	/	/	/	/	/
CRITERIO 10 <i>PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI</i>	UE10.1	+	+	/	/	+	/	/	/
	UE10.2	/	/	/	/	/	/	/	/
	UE10.3	/	/	/	/	/	/	/	/

### 3 VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON LA DISCIPLINA DEL PIT

L'attività di valutazione relativa alla verifica di coerenza del PS con la disciplina del PIT si è concretizzata in fasi distinte, relative al controllo del livello di rispondenza delle linee di intervento previste dal PS con le strategie e con le Invarianti strutturali del PIT e alla verifica di coerenza delle azioni del PS con lo Statuto e le azioni prioritarie definite nelle Schede di Paesaggio del PIT.

Questa fase della valutazione, oltre al suo valore prettamente strategico, assume anche un significato di verifica e controllo della potenzialità effettiva delle previsioni del PS di mettere in atto azioni capaci di incidere positivamente rispetto alle strategie territoriali del PIT, in accordo con il principio di sussidiarietà più volte richiamato nello strumento di governo regionale.

#### 3.1 Verifica di coerenza delle linee di intervento del PS con le strategie del PIT

Nel procedere alla valutazione, si è compiuta una disaggregazione degli obiettivi e delle linee di intervento del PS, sintetizzate nella tabella riportata al par. 2.2, per verificare la loro potenzialità a combinarsi in accordo con le strategie contenute nel PIT.

Si è costituita quindi una nuova aggregazione che trovasse rispondenza con i Sistemi funzionali definiti all'art. 3 della disciplina del PIT, in modo da ottenere un ordinamento direttamente confrontabile.

L'articolazione descritta è rappresentata nelle tabelle seguenti:

SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS
<b>La Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività</b>	B2. Adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica	B.21 Esplorazione di nuovi campi di offerta e diversificazione delle attrezzature ricettive e ricreative nel territorio B.22 Attualizzazione del Piano di ristrutturazione delle attrezzature alberghiere esistenti B.23 Incentivazione di forme alternative di offerta turistica nel Centro storico (paese-albergo)
	E2. Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata	E.21 Restauro paesaggistico dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti con esclusione di ogni previsione di nuovi tracciati o impianti E.22 Riqualificazione e ridisegno del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici dei tre Rifugi E.23 Disincentivazione del traffico veicolare con la creazione di parcheggi scambiatori e sistemi di collegamento alternativi E.24 Individuazione di percorsi di interesse ambientale e loro equipaggiamento per un utilizzo sostenibile E.25 Favorire usi eco-compatibili della montagna non legati specificatamente allo sci alpino
	E4. Recupero sistematico e valorizzazione del sistema d'innervamento del territorio costituito dalla rete delle strade vicinali, poderali e dai tracciati minori	E.41 Individuazione delle strade vicinali e di uso pubblico ritenute strategiche E.42 Recupero e riqualificazione delle strade che conservano tracciati storici E.43 Praticabilità della rete di sentieri
	F3. Completamento del Parco Museo Minerario	F.31 Insediamento di un complesso integrato di di funzioni nuove F.32 Preservare i valori morfologici e storici presenti nell'area

SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS
<b>La Toscana della nuova qualità e della conoscenza</b>	A2. Attivazione di processi di “buone pratiche” per il miglioramento della qualità ambientale complessiva	A.21 Attivazione delle certificazioni ambientali A.22 Impegno dei soggetti coinvolti nelle attività di trasformazione alla introduzione di misure di mitigazione A.23 Affidamento della cura di parti della città e del verde pubblico ai cittadini interessati
	B1. Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	B.11 Sviluppo della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici locali B.12 Valorizzazione del ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto allo sviluppo del territorio rurale B.13 Piena utilizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l’attuazione di una puntuale ed estesa riqualificazione
	D2. Garantire l’evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità	D.21 Promuovere prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistenti e l’edificazione di completamento D.22 Razionale utilizzazione delle aree già urbanizzate e contenimento delle nuove aree di espansione D.23 Escludere la formazione di nuovi nuclei urbani nel territorio rurale D.24 Ristrutturazione e recupero delle aree degradate o sottoutilizzate D.25 Articolazione delle nuove previsioni residenziali secondo un modello con densità medio/bassa e una accentuata integrazione ambientale D.26 Miglioramento generalizzato della qualità ambientale delle aree produttive D.27 Promuovere forme di risparmio energetico ed idrico D.28 Attivazione di misure di compensazione delle situazioni di inquinamento presenti D.29 Privilegiare la dimensione progettuale nella tutela degli equilibri ecosistemici. D.30 Mantenere in equilibrio gli ecosistemi ambientali tramite il sostegno all’economia ad essi compatibile
	E1. Tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali	B.31 Definizione di criteri di tutela e valorizzazione delle risorse territoriali B.32 Perseguimento di azioni di salvaguardia e difesa del suolo B.33 Tutela e valorizzazione del patrimonio vegetale autoctono e delle biodiversità B.34 Protezione e risanamento delle condizioni di equilibrio naturale e di visibilità del paesaggio B.35 Recupero e riqualificazione ambientale delle aree agricole degradate B.36 Tutela del patrimonio edilizio di valore storico-culturale

SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS
La Toscana delle reti	B3. Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano	B.31 Rafforzamento del ruolo del centro storico quale sede di centro commerciale naturale B.32 Valorizzazione degli assi commerciali storicamente consolidati
	B4. Razionalizzazione e sviluppo del comparto produttivo	B.41 Localizzazione delle attività produttive differenziata in base alla tipologia ed alla dimensione dell'attività B.42 riqualificazione e parziale riconversione delle aree produttive all'ingresso Nord del Capoluogo B.43 Sviluppo della piccola e media industria nella Zona Produttiva della Val di Paglia B.44 Diffusione di processi d'innovazione tecnologica e di promozione dei prodotti e delle offerte di distretto B.45 Precedenza allo sviluppo di attività industriali 'leggere' ad alta tecnologia
	C1. organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni	C.11 Mantenimento e attualizzazione del sistema dei servizi presenti nel territorio comunale, sia di livello locale che di livello sovracomunale C.12 Delocalizzazione di funzioni improprie che persistono all'interno dell'area urbana C.13 Autonomia dei servizi principali in Val di Paglia e nell'area dei Rifugi C.14 Adeguamento delle infrastrutture necessarie nelle aree produttive e commerciali
	C2. Potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi	C.21 Riorganizzazione, incremento e specializzazione delle dotazioni di verde pubblico. Realizzazione di un Parco urbano C.22 Riqualificazione funzionale e potenziamento degli impianti per lo sport C.23 Riorganizzazione della mobilità (viabilità e sosta) in area urbana C.24 Piena copertura dei fabbisogni delle scuole per l'infanzia C.25 Integrazione degli spazi della didattica con spazi per lo sport ed il tempo libero C.26 Recupero dell'Area ex-mineraria attraverso l'introduzione di funzioni e servizi pubblici o di uso pubblico

SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PS	LINEE DI INTERVENTO DEL PS
<b>La Toscana della coesione sociale e territoriale</b>	A1. Coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione	A.11 Divulgazione dell'attività di programmazione e pianificazione A.12 Confronto con la cittadinanza e le rappresentanze sociali nelle varie fasi di costituzione del PS
	B5. Piena affermazione del diritto alla casa	B.51 Previsione d'interventi d'edilizia agevolata per anziani e giovani coppie B.52 Recupero, in particolare a fini residenziali, degli edifici e delle aree dismesse, pubbliche e private, in ogni zona dell'area urbana B.53 Reperimento di aree a destinazione residenziale in contiguità con l'edificazione esistente
	D1. Coordinamento delle politiche di gestione e trasformazione del territorio	D.11 Coordinare le scelte strategiche del Piano con le politiche e le tendenze presenti in area vasta
	E3. Rafforzare l'identità del capoluogo quale "luogo centrale"	E.31 Mantenimento e consolidamento del limite dell'area urbana del Capoluogo E.32 individuazione di aree agricole di frangia contigue al centro urbano con specifica disciplina E.33 Miglioramento delle architetture e delle gestioni dei luoghi aperti E.34 Recupero e riqualificazione del Centro storico E.35 Recupero generalizzato dei manufatti dismessi E.36 Completamento della bonifica delle aree ex-minerarie E.37 Ripristino del particolare legame funzionale e simbolico tra la popolazione di Abbadia e la miniera
	F1. Valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali con una tradizione storicamente consolidata	F1.1 Promozione delle attività culturali e sociali già presenti F1.2 Diffusione di esperienze formative rivolte a tutti i settori della cittadinanza
	F2. Diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale	F2.1 Riqualificazione degli spazi collettivi esistenti F2.2 Integrazione degli spazi della didattica con spazi per lo sport ed il tempo libero F2.3 Messa a disposizione e creazione di adeguati contenitori per attività culturali e sociali

Successivamente, in accordo con quanto disposto nell'art. 8.4 del Documento di Piano del PIT, tale aggregazione di dati, nelle sue linee essenziali, è stata messa in relazione con i *Metaobiettivi* definiti all'art. 6.3 del Documento di Piano del PIT, al fine di verificare le capacità 'performanti' degli obiettivi specifici del PS, nella loro veste di 'proiezione a scala comunale' delle componenti funzionali del PIT.

La tabella seguente rappresenta una sintesi dei risultati ottenuti in questa fase della verifica:

SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PS	METAObIETTIVI DEL PIT		
		Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana	Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana	Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana
La Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività	B2. Adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica	√		
	E2. Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata	√		√
	E4. Recupero sistematico e valorizzazione del sistema d'innervamento del territorio costituito dalla rete delle strade vicinali, poderali e dai tracciati minori	√		√
	F3. Completamento del Parco Museo Minerario	√		√
La Toscana delle reti	B3. Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano	√	√	
	B4. Razionalizzazione e sviluppo del comparto produttivo	√	√	
	C1. organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni	√		
	C2. Potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi	√	√	√
La Toscana della nuova qualità e della conoscenza	A2. Attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva			√
	B1. Sostegno allo sviluppo delle aree rurali		√	√
	D2. Garantire l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità			√
	E1. Tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali			√
La Toscana della coesione sociale e territoriale	A1. Coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione	√	√	√
	B5. Piena affermazione del diritto alla casa	√		
	D1. Coordinamento delle politiche di gestione e trasformazione del territorio	√	√	√
	E3. Rafforzare l'identità del capoluogo quale "luogo centrale"	√		
	F1. Valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali con una tradizione storicamente consolidata	√		√
	F2. Diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale	√		√

In ultima analisi si è proceduto a una valutazione di verifica della coerenza delle linee di intervento del PS rispetto alle *Invarianti Strutturali* definite dallo Statuto del PIT. Per ciascuna aggregazione delle linee di intervento, prese in considerazione rispetto alla loro riconducibilità ai Sistemi Funzionali del PIT, la valutazione verifica la presenza di potenziali incompatibilità rispetto a ciascuna invariante. Le tabelle seguenti rappresentano una sintesi dei risultati ottenuti in questa fase della verifica:

STATUTO DEL PIT INVARIANTI STRUTTURALI		SISTEMA FUNZIONALE DEL PIT E LINEE DI INTERVENTO DEL PS												
		LA TOSCANA DELL'ACCOGLIENZA E DELL'ATTRATTIVITÀ												
		B21	B22	B23	E21	E22	E23	E24	E25	E41	E42	E43	F31	F32
La "città policentrica toscana"	potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	+	+	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
	capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	?+	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
	mobilità intra e inter-regionale	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
	sostenere la qualità della e nella "città toscana"	+	+	+	/	+	+	/	+	/	/	/	+	+
	governance integrata su scala regionale	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	turismo	+	+	+	+	+	/	/	+	/	/	/	?+	?+
	commercio	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
La presenza "industriale" in Toscana	sviluppo e consolidamento	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	
Il patrimonio "collinare" della Toscana	conservazione attiva del valore	/	/	/	+	/	/	+	/	+	+	/	+	
	conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale	/	/	/	/	/	/	+	/	/	+	/	/	
	turismo, impianti sportivi e tempo libero nei territori rurali	/	/	/	+	+	+	+	+	/	/	+	/	

STATUTO DEL PIT INVARIANTI STRUTTURALI		SISTEMA FUNZIONALE DEL PIT E LINEE DI INTERVENTO DEL PS							
		LA TOSCANA DELLE RETI							
		B31	B32	C21	C22	C23	C24	C25	C26
La "città policentrica toscana"	<i>potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>mobilità intra e inter-regionale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>sostenere la qualità della e nella "città toscana"</i>	+	+	+	+	+	+	+	+
	<i>governance integrata su scala regionale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>turismo</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>commercio</i>	+	+	/	/	/	/	/	/
La presenza "industriale" in Toscana	<i>sviluppo e consolidamento</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
Il patrimonio "collinare" della Toscana	<i>conservazione attiva del valore</i>	+	/	/	/	/	/	/	+
	<i>conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>turismo, impianti sportivi e tempo libero nei territori rurali</i>	/	/	/	/	/	/	/	/

STATUTO DEL PIT INVARIANTI STRUTTURALI		SISTEMA FUNZIONALE DEL PIT E LINEE DI INTERVENTO DEL PS							
		LA TOSCANA DELLE RETI							
		B41	B42	B43	B44	B45	C11	C12	C13
La "città policentrica toscana"	<i>potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>mobilità intra e inter-regionale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>sostenere la qualità della e nella "città toscana"</i>	+	+	/	+	+	+	+	+
	<i>governance integrata su scala regionale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>turismo</i>	/	/	/	/	/	?+	?+	?+
	<i>commercio</i>	/	/	/	/	/	?+	?+	?+
La presenza "industriale" in Toscana	<i>sviluppo e consolidamento</i>	+	+	+	+	+	/	/	/
Il patrimonio "collinare" della Toscana	<i>conservazione attiva del valore</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>turismo, impianti sportivi e tempo libero nei territori rurali</i>	/	/	/	/	/	/	/	/

STATUTO DEL PIT INVARIANTI STRUTTURALI		SISTEMA FUNZIONALE DEL PIT E LINEE DI INTERVENTO DEL PS											
		LA TOSCANA DELLA NUOVA QUALITÀ E DELLA CONOSCENZA											
		A21	A22	A23	B11	B12	B13	E11	E12	E13	E14	E15	E16
La "città policentrica toscana"	potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/
	capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	mobilità intra e inter-regionale	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/
	sostenere la qualità della e nella "città toscana"	+	+	+	+	/	+	+	/	/	/	/	+
	governance integrata su scala regionale	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	turismo	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	commercio	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
	La presenza "industriale" in Toscana	sviluppo e consolidamento	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/
Il patrimonio "collinare" della Toscana	conservazione attiva del valore	/	+	+	/	/	+	+	/	+	+	/	+
	conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale	/	+	/	/	/	/	/	+	+	+	+	+
	turismo, impianti sportivi e tempo libero nei territori rurali	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

STATUTO DEL PIT INVARIANTI STRUTTURALI		SISTEMA FUNZIONALE DEL PIT E LINEE DI INTERVENTO DEL PS									
		LA TOSCANA DELLA NUOVA QUALITÀ E DELLA CONOSCENZA									
		D21	D22	D23	D24	D25	D26	D27	D28	D29	D30
La "città policentrica toscana"	potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	+	/	/	/	+	/	/	/	/	/
	capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	mobilità intra e inter-regionale	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	sostenere la qualità della e nella "città toscana"	+	+	/	+	+	+	/	+	+	+
	governance integrata su scala regionale	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	turismo	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	commercio	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
La presenza "industriale" in Toscana	sviluppo e consolidamento	/	/	/	/	/	?+	/	/	/	/
Il patrimonio "collinare" della Toscana	conservazione attiva del valore	/	/	/	/	/	/	/	/	+	+
	conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale	/	+	+	+	/	/	+	+	/	/
	turismo, impianti sportivi e tempo libero nei territori rurali	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

STATUTO DEL PIT INVARIANTI STRUTTURALI		SISTEMA FUNZIONALE DEL PIT E LINEE DI INTERVENTO DEL PS								
		LA TOSCANA DELLA COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE								
		A11	A12	B51	B52	B53	D11	F21	F22	F23
La "città policentrica toscana"	potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	/	/	+	+	+	/	/	/	/
	capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	mobilità intra e inter-regionale	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	sostenere la qualità della e nella "città toscana"	+	+	/	+	/	/	+	+	+
	governance integrata su scala regionale	/	/	/	/	/	+	/	/	/
	turismo	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	commercio	/	/	/	/	/	/	/	/	/
La presenza "industriale" in Toscana	sviluppo e consolidamento	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Il patrimonio "collinare" della Toscana	conservazione attiva del valore	/	/	/	+	/	/	/	/	/
	conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	turismo, impianti sportivi e tempo libero nei territori rurali	/	/	/	/	/	/	/	+	+

STATUTO DEL PIT INVARIANTI STRUTTURALI		SISTEMA FUNZIONALE DEL PIT E LINEE DI INTERVENTO DEL PS								
		LA TOSCANA DELLA COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE								
		E31	E32	E33	E34	E35	E36	E37	F11	F12
La "città policentrica toscana"	<i>potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana</i>	/	/	/	/	?+	/	/	/	/
	<i>capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</i>	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>mobilità intra e inter-regionale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>sostenere la qualità della e nella "città toscana"</i>	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	<i>governance integrata su scala regionale</i>	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>turismo</i>	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	<i>commercio</i>	/	/	/	/	/	/	/	/	/
La presenza "industriale" in Toscana	<i>sviluppo e consolidamento</i>	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Il patrimonio "collinare" della Toscana	<i>conservazione attiva del valore</i>	+	/	/	+	/	+	/	/	/
	<i>conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale</i>	/	+	/	/	/	/	/	/	/
	<i>turismo, impianti sportivi e tempo libero nei territori rurali</i>	/	/	+	/	/	/	/	/	/

La sintesi dei risultati ottenuti evidenzia un sostanziale accordo delle linee di intervento previste dal PS con le prescrizioni che costituiscono lo Statuto del PIT.

In sostanza, le linee di intervento non rivelano criticità potenziali e anzi tendono a concordare, sotto vari aspetti, con le strategie di intervento messe in atto dal PIT.

In questa fase di valutazione appare quindi più interessante (e maggiormente informativa) una lettura dei dati ottenuti in funzione della effettiva 'risposta' che il Piano Strutturale propone, attraverso i suoi obiettivi strategici e alle sue linee di intervento, nel concorrere al raggiungimento degli standard e delle prestazioni previste nello strumento di governo elaborato dalla Regione.

E' possibile cioè esprimere giudizi qualitativi sulle sinergie (e sulle carenze), che il PS mette in atto nella definizione delle linee di intervento, nel contesto dei sistemi funzionali regionali, riguardo alle strategie territoriali definite nel PIT.

L'analisi delle tabelle sopra riportate permette quindi di fare alcune considerazioni riguardo a ciascun Sistema Funzionale e alle linee di azione del PS che lo concretizzano.

Riguardo al Sistema della *Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività*, il diagramma evidenzia le scelte del Piano di attuare linee di intervento rivolte sostanzialmente a potenziare e diversificare l'offerta turistica, attraverso l'esplorazione di nuovi campi di offerta legati al turismo naturalistico e rurale e all'agriturismo, al rafforzamento del turismo sportivo, scolastico, escursionistico, congressuale, correlato ai soggiorni per gli anziani, agli stage universitari. In questo senso il Piano adotta una strategia, contestuale all'attualizzazione del Piano di ristrutturazione delle attrezzature alberghiere, rivolta principalmente all'adeguamento e riqualificazione delle numerose strutture esistenti, riducendo in maniera consistente le previsioni del PRG previgente e limitandole a interventi specifici. Il PS incentiva forme alternative di offerta turistica nel Centro storico e la costituzione di attività agrituristiche in territorio rurale.

Rispetto allo Statuto del PIT, le azioni sono principalmente rivolte a sostenere la *qualità della e nella "città toscana"* e a *potenziare l'accoglienza della "città toscana"*, con potenziali ricadute positive rispetto alla *capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca*, nell'ottica di strategie improntate alla *conservazione attiva* dei valori presenti e all'incremento delle attività turistiche, sportive e ricreative in territorio rurale.

La lettura delle linee di intervento riconducibili al Sistema Funzionale della Toscana delle reti, evidenzia una strategia rivolta principalmente a sostenere la *qualità della e nella "città toscana"*, attraverso il potenziamento del ruolo del Capoluogo quale centro di servizi su scala territoriale e la rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano.

Nella stessa ottica di qualità, il Piano prevede azioni rivolte allo sviluppo e al *consolidamento della presenza "industriale" in Toscana*, attuando la razionalizzazione del comparto produttivo attraverso una strategia unitaria, che prevede la localizzazione delle attività produttive differenziata in base alla tipologia ed alla dimensione dell'attività, al fine di consentire la riqualificazione e la parziale riconversione delle aree produttive all'ingresso Nord del Capoluogo, mantenendo le produzioni minori legate all'artigianato di servizio, e indirizzare lo sviluppo della piccola e media industria nella Zona Produttiva della Val di Paglia, nell'ambito di un progetto di completamento delle urbanizzazioni, di riorganizzazione e ampliamento dell'intera area in termini di parco industriale, incentivando la diffusione di processi d'innovazione tecnologica e di promozione dei prodotti e delle offerte di distretto e lo sviluppo di attività industriali 'leggere' ad alta tecnologia.

Riguardo al Sistema della *Toscana della nuova qualità e della conoscenza*, il diagramma evidenzia la specificità delle linee di intervento, tutte rivolte sostanzialmente alla *conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale*, attraverso l'elaborazione di strategie atte a garantire la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali, l'attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva e indirizzare l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità.

In questo senso si esprime la scelta fatta a livello di PS, che sostanzialmente individua nell'alto valore paesistico e naturale del territorio di Abbadia San Salvatore la risorsa di maggior valore da 'spendere' positivamente per concorrere ai processi di sviluppo.

Il PS attribuisce inoltre rilevanza strategica alle azioni di sostegno allo sviluppo delle aree rurali, al fine di porre rimedio alle situazioni di abbandono esistenti, incentivando il loro ripopolamento attraverso l'attuazione di una puntuale ed estesa riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, la valorizzazione del ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto, lo sviluppo della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici locali.

Infine, riguardo alle linee di intervento relative al Sistema Funzionale della *Toscana della coesione sociale e territoriale*, Il PS identifica nel rafforzamento dell'identità del capoluogo quale "luogo centrale", nella valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali con una tradizione storicamente consolidata e nella diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale, le azioni che possono incidere positivamente sulla *qualità della e nella "città toscana"*, individuando nella sussidiarietà istituzionale e nella crescita dei momenti istituzionali condivisi e 'partecipati' a vari livelli ulteriori azioni potenzialmente efficaci nell'ambito di suddetto Sistema.

### 3.2 Verifica di coerenza delle azioni del PS con lo Statuto del PIT

Questa fase della valutazione ha consistito nella verifica delle scelte di Piano alla luce della disposizioni contenute nello Statuto del PIT.

Di seguito si riporta un confronto sintetico dei contenuti disciplinari del PIT con le rispettive strategie adottate dal PS.

#### **La “città policentrica toscana”. Direttive per potenziare l'accoglienza della “città toscana” mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana (artt. 5 e 6 del PIT).**

Il PS individua quale obiettivo specifico la piena affermazione del diritto alla casa, definendo le seguenti linee di intervento (art. 35.07):

- previsione d'interventi d'edilizia agevolata per anziani e giovani coppie;
- recupero, in particolare a fini residenziali, degli edifici e delle aree dismesse, pubbliche e private, in ogni zona dell'area urbana;
- reperimento di aree a destinazione residenziale in contiguità con l'edificazione esistente

Il PS prevede, all'interno delle previsioni di recupero e nuova edificazione a fini residenziali, una riserva di aree da destinare a residenze con finalità sociali e PEEP (art. 125.03).

Il PS introduce il criterio per cui nei più consistenti interventi di recupero ai fini abitativi si dovrà prevedere una percentuale dei volumi, da determinare in fase di RU ma comunque non inferiore al 10%, da destinare ad edilizia residenziale pubblica o da assegnare in locazione a canone concordato, sottoscrivendo a tal fine un'apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale. Il RU individua gli interventi di edilizia residenziale, da realizzare con piano attuativo o PCI, la cui attuazione è subordinata alla cessione, da parte del promotore, di una quota di suoli all'Amministrazione comunale, da destinare alla costruzione di residenze con finalità sociali.

#### **La “città policentrica toscana”. Direttive per dotare la “città toscana” della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca (art. 7 del PIT).**

Rispetto alla capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca, il PS individua quali progetti strategici, nell'ottica di una attualizzazione e diversificazione dell'offerta ricettiva, la realizzazione del Parco Urbano e il completamento del Parco museo Minerario. Il PS prevede interventi integrati per la razionalizzazione e la valorizzazione degli spazi e delle attrezzature di relazione, attraverso l'integrazione degli spazi della didattica con spazi per lo sport ed il tempo libero, la messa a disposizione di adeguati contenitori per possibili progetti, da concordare con le istituzioni universitarie, italiane ma anche europee, in materia di decentramento della didattica e della ricerca e di organizzazione di stage.

#### **La “città policentrica toscana”. Direttive per la mobilità intra e inter-regionale (artt. 8 e 9 del PIT).**

Relativamente alle infrastrutture per la mobilità, il territorio comunale di Abbadia San Salvatore è interessato dalla S.R. Cassia, appartenente alla rete secondaria della viabilità regionale (di penetrazione e di distribuzione e supporto ai sistemi locali).

Il PS individua il *Sistema funzionale della mobilità* e ne definisce gli obiettivi prestazionali e la disciplina all'art. 97 delle NTA.

Il PS, nella Parte II, Titolo II, Capo III - Risorsa “Rete per le infrastrutture della viabilità”, definisce le *prestazioni non negoziabili* relativamente a: *Tracciati viari fondativi persistenti e modificati* (individuati attraverso la ricognizione effettuata sulla cartografie storiche disponibili e rappresentati nel Quadro Conoscitivo, *Tav. QC10 Carta delle trasformazioni antropiche. Periodizzazione dei tracciati viari e del patrimonio edilizio* e *Tav. QC11 Carta delle trasformazioni antropiche. Valori e degrado dei tracciati viari e del patrimonio edilizio* e nella Disciplina strutturale *Tav. PS2 Statuto dei luoghi. Tutela dell'integrità culturale del territorio*); *Viabilità vicinale*; *Viabilità minore: tracciati e viottoli campestri e montani, correlati alla particolare conformazione geomorfologica del territorio* (artt. 48 e 49).

Il PS prevede la riorganizzazione della mobilità in area urbana, attraverso la razionalizzazione e il potenziamento dei collettori-distributori urbani, al fine di ridurre gli effetti della commistione esistente tra il traffico urbano, propriamente detto, ed il traffico di attraversamento e l'attuazione di una strategia unica per la mobilità veicolare e pedonale, tramite l'individuazione di zone con limitazioni al traffico veicolare, anche per periodi stagionali, e di zone adeguate per la sosta in prossimità delle zone centrali dell'abitato.

La realizzazione di nuovi insediamenti in area urbana è vincolata a una contestuale razionalizzazione e potenziamento delle infrastrutture per la viabilità e la sosta. All'interno dell'UTOE 1.4 la realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione artigianale di servizio e commerciale è vincolata alla realizzazione di un progetto organico che preveda la ridefinizione dell'accesso al centro urbano attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità.

Il PS prevede inoltre la tutela dei tracciati storici e promuove il recupero sistematico e la valorizzazione del sistema di innervamento del territorio costituito dalla rete delle strade vicinali, poderali e dei tracciati minori.

**La “città policentrica toscana”. Direttive per sostenere la qualità della e nella “città toscana” (art. 10 del PIT).**

La disciplina generale relativa alla tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio e dell'ambiente è definita nella Parte IV del *Documento di Piano* e costituisce la *Componente Statutaria* del PS. Il Titolo I definisce le *invarianti strutturali*, che costituiscono 'elementi cardine e caratterizzanti dell'identità territoriale e culturale dei luoghi e garantiscono irrinunciabili equilibri ambientali ed insediativi non negoziabili nel processo di trasformazione del territorio stesso, la cui tutela e salvaguardia è ritenuta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio' (art. 36.01); tali invarianti sono individuate rispetto alle risorse *Insedimenti urbani, Territorio rurale, Rete delle infrastrutture per la mobilità, Emergenze naturali e biodiversità*; per ciascuna invariante, il PS definisce le *prestazioni non negoziabili* (artt. da 38 a 56) in accordo con gli obiettivi di tutela, valorizzazione e di incremento quanto a dotazione e disponibilità previsti dal PIT. In particolare, al fine di assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali, i corridoi fisico-biologici costituiti dai corsi d'acqua e dalla vegetazione igrofila contigua costituiscono invariante strutturale (artt. 44 e 54).

Nella Parte V, Titolo I, Capo III del *Documento piano* di il PS definisce le strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio, recando disposizioni relative al rafforzamento della rete ecologica territoriale, alla tutela delle biodiversità vegetale e faunistica, alla sensibilizzazione per la formazione di boschi in aree incolte, alla corretta fruizione del patrimonio boschivo e alla tutela della qualità visiva del paesaggio.

Il PS individua il *Sistema funzionale degli insediamenti* e ne definisce gli obiettivi prestazionali e la disciplina agli artt. da 93 a 96.

Le politiche del PS per la qualità insediativa perseguono le seguenti linee di intervento:

- Mantenimento e consolidamento del limite dell'area urbana del Capoluogo, che si è storicamente determinato, evitando l'espansione indifferenziata e prevedendo le nuove urbanizzazioni in contiguità con i tessuti esistenti, nell'ambito di interventi rivolti a un incremento della qualità urbana delle aree poste ai margini dell'abitato. La realizzazione di nuovi insediamenti è vincolata a una contestuale razionalizzazione e potenziamento delle infrastrutture per la viabilità e la sosta, nell'ottica di un modello di crescita con densità medio/bassa, caratterizzato da una accentuata integrazione ambientale, improntato ad un'alta qualità architettonica e costruttiva, caratterizzata da una ricerca sul tipo edilizio e sulle tecnologie sostenibili.
- Riorganizzazione della mobilità in area urbana, attraverso la razionalizzazione e il potenziamento dei collettori-distributori urbani, al fine di ridurre gli effetti della commistione esistente tra il traffico urbano, propriamente detto, ed il traffico di attraversamento e l'attuazione di una strategia unica per la mobilità veicolare e pedonale, tramite l'individuazione di zone con limitazioni al traffico veicolare, anche per periodi stagionali, e di zone adeguate per la sosta in prossimità delle zone centrali dell'abitato.
- Riorganizzazione, incremento e specializzazione delle dotazioni di verde pubblico, nell'ambito di un importante progetto organico a valenza urbanistica e di dettaglio, che comprenda le aree pubbliche del Capoluogo, interessate dalla presenza della piscina e dallo Stadio, dalle scuole medie superiori, dai giardini e dagli spazi pubblici ecc., ai fini della realizzazione di un Parco urbano. Il progetto costituisce l'occasione per il ridisegno di un'ampia area protetta che accomuna, in un'unica strategia progettuale di riqualificazione e valorizzazione, funzioni di servizio alle attrezzature e agli spazi esistenti con la realizzazione di nuove porzioni di tessuto urbano.
- Riqualificazione funzionale e potenziamento degli impianti per lo sport e Integrazione degli spazi della didattica con spazi per lo sport ed il tempo libero, nell'ambito della realizzazione del Parco urbano di cui sopra, attraverso la messa a disposizione di adeguati contenitori per possibili progetti, da concordare con le istituzioni universitarie, italiane ma anche europee, in materia di decentramento della didattica e della ricerca e di organizzazione di stages.
- Recupero e riqualificazione del Centro storico, attraverso interventi d'iniziativa pubblica e privata rivolti al recupero e alla riqualificazione in termini sia d'uso che di salvaguardia delle caratteristiche architettoniche, tipologiche, morfologiche ed ambientali del patrimonio edilizio esistente, con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso, sia pubbliche che private di tipo commerciale e ricettivo, strettamente correlati a strategie di gestione della mobilità veicolare e pedonale, articolate in più interventi e diversificate per periodi dell'anno.
- Recupero generalizzato, nell'ambito di progetti unitari, di importanti manufatti dismessi, che rivestono, per la loro particolare localizzazione, un'importanza strategica nella riorganizzazione urbanistica della struttura insediativa del Capoluogo.
- Ripristino del particolare legame “funzionale e simbolico” tra la popolazione di Abbadia e “la miniera” attraverso il completamento delle opere di bonifica e del Parco Museo minerario e l'introduzione di funzioni e servizi pubblici o di uso pubblico.
- Miglioramento delle architetture e delle gestioni dei luoghi aperti, tramite interventi di riqualificazione improntati ad un'alta qualità architettonica, caratterizzati da una scelta attenta dei tipi edilizi e delle tecnologie costruttive, promuovendo l'utilizzo della bioarchitettura e delle energie

- rinnovabili al fine di dotare il patrimonio edilizio urbano (ed in generale il territorio), arricchendolo, di moderni manufatti che parteciperanno alla definizione di una nuova spazialità urbana.
- Previsione d'interventi d'edilizia agevolata per anziani e giovani coppie
  - Mantenimento e attualizzazione del sistema dei servizi presenti nel territorio comunale, sia di livello locale che di livello sovracomunale.
  - Delocalizzazione di funzioni improprie che persistono all'interno dell'area urbana.
  - Adeguamento delle infrastrutture necessarie nelle aree produttive e commerciali, correlato al riordino funzionale e al potenziamento delle dotazioni esistenti, delle infrastrutture e dei servizi necessari, anche attraverso l'integrazione delle attività produttive minori con le attività commerciali, con le quali spesso si confondono, al fine di costituire una ulteriore occasione di miglioramento estetico dei manufatti e dei luoghi.
  - Individuazione di aree agricole di frangia contigue al centro urbano con specifica disciplina, attraverso il riconoscimento della specificità di aree, costituite dai terreni agricoli dell'area periurbana, correlate ambientalmente e funzionalmente con il tessuto urbano, e la previsione di interventi rivolti al riassetto generale e alla riqualificazione.
  - Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata.

Il PS individua inoltre la combinazione delle attività culturali e sociali, che vengono svolte attualmente, con una tradizione storicamente consolidata, quale risorsa essenziale del territorio da riconoscere e conservare e cui assegnare anche un significato di rilevanza economica (art. 39 NTA).

### **La "città policentrica toscana" e il turismo (art. 13 del PIT).**

Il PS assume l'obiettivo specifico dell'adeguamento e della crescita della produttività dell'offerta turistica, tramite:

- l'esplorazione di nuovi campi di offerta e diversificazione delle attrezzature ricettive e ricreative nel territorio
- l'attualizzazione del Piano di ristrutturazione delle attrezzature alberghiere esistenti.
- l'incentivazione di forme alternative di offerta turistica nel Centro storico

Le linee d'intervento da attuare nel settore turistico puntano a innalzare e diversificare la qualità dell'offerta, a sostenere l'estensione della stagione turistica anche con iniziative culturali ed eventi d'alto profilo coordinati a livello sovracomunale e provinciale, ad adeguare le infrastrutture e i servizi pubblici, la viabilità e i parcheggi, a migliorare il verde pubblico, a migliorare l'informazione.

Le linee d'intervento così individuate sono perseguite con azioni specifiche nel quadro di quanto previsto dalla L.R. 23.03.2000 n. 42 *Testo unico delle leggi regionali in materia di Turismo*:

- potenziare le infrastrutture in termini di parcheggi e verde pubblico;
- valorizzare i contenitori edilizi e urbani per iniziative culturali ed eventi a sostegno dell'offerta turistica complessiva;
- lottare contro il sommerso e lo snaturamento dell'agriturismo in mera attività alberghiera in campagna;
- incoraggiare attività d'ospitalità da parte dei residenti, del genere "bed and breakfast", e forme di turismo che valorizzino le peculiarità del luogo: enoturismo, cicloturismo, ippoturismo, escursionismo.

Il PS incoraggia quindi tutti gli interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta turistica, senza per questo puntare ad un eccessivo incremento degli afflussi; nuove strutture sono previste esclusivamente nell'ambito di specifici interventi di recupero.

Il Comune di Abbadia possiede una buona capacità ricettiva, attestata sui 1035 posti letto (dato aggiornato a giugno 2007), che rappresentano circa il 16,5% della capacità ricettiva dell'intero Sistema economico Locale (SEL). Il dato più rilevante è caratterizzato dalla tipologia delle strutture, quasi tutte di tipo alberghiero 'tradizionale' di qualità medio-bassa (nessun esercizio ha più di tre stelle), mentre si registra uno scarsissimo sviluppo di forme alternative di accoglienza, che costituiscono appena il 7% del totale. Tale dato si discosta in maniera notevolissima dai dati relativi all'intero SEL, dove la ricettività di tipo non alberghiero costituisce quasi il 60% del totale.

L'azione svolta dal PS si rivolge quindi verso l'incentivazione di offerte alternative e di adeguamento delle strutture esistenti, escludendo la realizzazione di nuove strutture di tipo alberghiero.

Nel territorio rurale non sono consentite nuove attività ricettive diverse dall'agriturismo, con esclusione di un intervento di recupero in un'area attualmente occupata da capannoni produttivi.

Nella vetta dell'Amiata il PS prevede esclusivamente interventi di adeguamento e potenziamento delle strutture esistenti nei tre Rifugi.

Nel centro urbano, il PS permette un moderato incremento delle strutture ricettive, nell'ambito di progetti unitari da sottoporre a piano attuativo, escludendo quelle di tipo alberghiero. Tale incremento è vincolato alla valutazione, in sede di RU, delle effettive esigenze previste per il quinquennio successivo alla sua approvazione.

Il PS individua in circa 350 nuovi posti letto la dimensione massima degli interventi inerenti le attività

ricettive, rivedendo le previsioni del PRG previgente in senso qualitativo e dimensionale, con una riduzione di circa il 40% della S.U.L. prevista.

L'analisi dei flussi turistici evidenzia una sostanziale tenuta, nell'ultimo quindicennio, del numero di presenze (che si attesta tra le 65.000 e le 70.000 presenze annue), registrando un calo delle presenze di turisti italiani (che costituiscono comunque oltre l'80%) in favore di una consistente crescita dei turisti stranieri. Si registra inoltre un buon incremento degli arrivi, passati da una media di 15.000 registrata negli anni '90 agli oltre 17.000 attuali, mentre diminuisce il tempo di permanenza medio, che da 5 giorni è passato ai 3-4 attuali. Il PS persegue la qualificazione e il moderato incremento delle presenze, attraverso una strategia generale tesa a definire un nuovo modello di organizzazione e coordinamento dell'offerta turistica, che garantisca il massimo utilizzo temporale delle attrezzature di servizio, delle strutture ricettive e di ristoro, delle aree pubbliche e degli impianti per lo sport ed il tempo libero. Inoltre, alla luce delle potenzialità di crescita del termalismo (applicazioni curative e preventive, estetismo, vacanze "naturali"), vista la collocazione strategica di Abbadia, rafforzata dalla presenza del Monte Amiata, riferimento geografico e visivo permanente, assume grande importanza la capacità di relazionarsi con un ambito vasto che, oltre alla vicina Bagni San Filippo, comprenda anche gli insediamenti termali di Bagno Vignoni (San Quirico d'Orcia), Sant'Albino (Montepulciano), San Casciano dei Bagni, Chianciano Terme e Saturnia, nell'assoluta necessità di integrare il turismo termale con quello d'arte, d'affari e quello naturalistico, che trova giustificazione nel connubio montagna-terme.

#### **La "città policentrica toscana" e il commercio (artt. 14 e 15 del PIT).**

Il PS non prevede la realizzazione di nuove costruzioni né il recupero di edifici esistenti per la realizzazione di grandi strutture di vendita.

Non sono inoltre previste strutture commerciali di media dimensione all'interno dell'area urbana, dove il PS persegue una strategia di riqualificazione, potenziamento e valorizzazione delle rete commerciale esistente formata da piccoli esercizi, riconosciuta dal PS quale *Centro commerciale naturale*, attraverso interventi programmati di riqualificazione e di adeguamento dei servizi (parcheggi, reti impiantistiche, rifacimento delle pavimentazioni, ecc.).

Nell'UTOE 1.4 il PS prevede la realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione commerciale per piccole e medie strutture di vendita esclusivamente nell'ambito di un progetto organico che preveda la ridefinizione dell'accesso al centro urbano attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità.

Nell'UTOE 2 il PS prevede, per i nuovi insediamenti, la possibilità di integrare le attività produttive con le attività commerciali, al fine di costituire un'occasione di miglioramento estetico dei manufatti e dei luoghi.

I dimensionamenti previsti per interventi a destinazione commerciale sono riportati nella Tabella di riepilogo dei dimensionamenti del PS a pag. 144 del *Documento di Piano*.

Le azioni di trasformazione saranno oggetto di valutazione integrata in sede di RU sulla base della disciplina del PS e in accordo con le disposizioni contenute nella presente relazione.

#### **La presenza "industriale" in Toscana quale invariante strutturale dello Statuto (artt. 18 e 19 del PIT).**

Il PS, punta ad un'articolazione spaziale dell'offerta di aree produttive concentrando nelle aree residue circostanti il Capoluogo le attività produttive di servizio, di tipo artigianale, di piccola dimensione e non inquinanti, e localizzando le attività industriali propriamente dette nell'area situata nel fondovalle del Paglia.

A tal fine individua le seguenti linee di intervento:

- Localizzazione delle attività produttive differenziata in base alla tipologia ed alla dimensione dell'attività.
- Riqualificazione e parziale riconversione delle aree produttive all'ingresso Nord del Capoluogo, mantenendo le produzioni minori legate all'artigianato di servizio, con possibilità di ampliamento e di integrazioni funzionali, nell'ambito di un progetto organico di riorganizzazione dell'area, che costituisce l'ingresso al centro urbano.
- Sviluppo della piccola e media industria nella Zona Produttiva della Val di Paglia, nell'ambito di un progetto di completamento delle urbanizzazioni, di riorganizzazione e ampliamento dell'intera area in termini di parco industriale.
- Diffusione di processi d'innovazione tecnologica e di promozione dei prodotti e delle offerte di distretto.
- Precedenza allo sviluppo di attività industriali 'leggere' ad alta tecnologia.

Per l'UTOE 1.4 il PS definisce una strategia di riqualificazione dell'area produttiva-artigianale posta all'ingresso Nord dell'abitato, attraverso l'incentivazione dello spostamento delle attività incongrue o comunque non direttamente di servizio al centro urbano. Il PS stabilisce la possibilità di incrementi volumetrici nei tessuti esistenti esclusivamente in presenza di interventi di riqualificazione funzionale e adeguamento infrastrutturale. La realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione artigianale di servizio è vincolata alla realizzazione di un progetto organico che preveda la ridefinizione dell'accesso al centro urbano attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità.

Per l'UTOE 2 il PS persegue il recupero funzionale e morfologico, la riqualificazione ambientale, la trasformazione ed il potenziamento delle urbanizzazioni della Zona Produttiva della Val di Paglia, nell'ambito del progetto di un modello insediativo ripensato in termini di parco industriale.

Il PS dimensiona gli interventi a destinazione produttiva confermando sostanzialmente le quantità previste dal PRG previgente, riconsiderate tuttavia alla luce di indagini e interventi recenti di regimazione che hanno consentito di declassare dal rischio di esondazione alcune aree sul versante a valle della Cassia. Questo ha permesso di ipotizzare un ambito di intervento più compatto evitando un'eccessiva espansione e dispersione lungo l'asse stradale.

Il PS non prevede, in area urbana, l'insediamento di nuove attività produttive o artigianali.

I dimensionamenti previsti per interventi a destinazione produttiva-artigianale sono riportati nella Tabella di riepilogo dei dimensionamenti del PS a pag. 144 del *Documento di Piano*.

Le azioni di trasformazione saranno oggetto di valutazione integrata in sede di RU sulla base della disciplina del PS e in accordo con le disposizioni contenute nella presente relazione.

### **Il patrimonio "collinare" della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano (art. da 20 a 25 del PIT).**

L'impostazione del PS è fondata sulla lettura sistemica del territorio, ai fini dell'interpretazione dei principi ordinatori e dei criteri organizzativi fisici e funzionali che lo caratterizzano.

Il PS individua quali *criteri organizzativi* dell'identità del territorio i *Sistemi territoriali* ed i relativi *Sottosistemi*, di cui all'art. 78 delle NTA, che costituiscono *ambiti paesaggistici* per i quali sono riconosciuti valori relativi alla qualità ambientale, storico culturale ed estetico percettiva; gli obiettivi prestazionali, definiti per ciascun Sistema e Sottosistema agli artt. da 79 a 91, costituiscono *prescrizioni generali e operative*, definite in accordo con gli obiettivi di qualità indicati nelle Schede di Paesaggio del PIT e con le disposizioni del PTCP.

Il PS classifica il patrimonio edilizio del territorio rurale in relazione al valore storico-architettonico e al grado di conservazione dell'impianto tipologico originario e stabilisce le modalità di definizione della disciplina della trasformazione urbanistica ed edilizia nelle strategie per l'evoluzione degli insediamenti, di cui agli artt. da 123 a 127.

Il PS definisce limiti alle trasformazioni dei Beni storico architettonici (BSA) all'art. 127.

Il PS definisce le strategie di trasformazione del territorio rurale nella Parte V, Titolo I, Capo I *del Documento di piano*; il PS, in ragione del suo valore intrinseco, classifica in via transitoria l'intero territorio rurale del Abbadia San Salvatore a *esclusiva funzione agricola* (art. 113).

Gli interventi concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero previsti dal PS nel territorio rurale sono riconducibili a operazioni di recupero e riqualificazione funzionale nell'ambito di edifici esistenti.

### **I beni paesaggistici di interesse unitario regionale quale invariante strutturale dello Statuto (artt. da 31 a 34 del PIT).**

Il PS individua come invarianti strutturali i beni e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, di cui al D.lg. 42/04, recepite dal PIT.

### 3.3 Verifica di coerenza del PS con le azioni prioritarie definite nelle Schede di Paesaggio del PIT.

Questa fase della valutazione ha consistito nella verifica delle scelte di Piano alla luce della disposizioni contenute nelle Schede di Paesaggio del PIT.

Di seguito si riporta un confronto delle azioni prioritarie individuate dalle Schede di paesaggio del PIT relativamente all'Ambito 37:Monte Amiata nel quale è ricompreso il territorio del Comune di Abbadia San Salvatore.

*Individuare i sistemi degli impluvi e delle vegetazioni riparie da tutelare e alterati e attivare politiche di gestione e sostegno delle attività agricole che ne privilegino la conservazione e/o il ripristino nell'ambito delle opere di miglioramento agrario.*

Il PS considera le formazioni riparie e la vegetazione arborea lungo gli impluvi invariati strutturali (art. 54), riconoscendo il ruolo che assolvono alla formazione dei corridoi fisico-biologici (reti ecologiche), costituiti dai corsi d'acqua e dalla vegetazione igrofila contigua e definisce le prestazioni non negoziabili.

*Tutela delle vulcaniti dagli interventi antropici per il mantenimento dell'acquifero.*

*Tutela delle sorgenti.*

Costituisce parte integrante degli elaborati del PS la Tav. G7 Carta idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi, che riporta le varie situazioni idrogeologiche rilevabili nel territorio comunale indicando i diversi gradi di vulnerabilità, le potenziali vie di inquinamento e i produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei, nonché le aree di salvaguardia delle opere di captazione destinate al consumo umano ed all'uso termale.

Tali elaborati sono stati realizzati in ottemperanza all'art. A4 e all'Allegato 1 *Disciplina tecnica per la redazione delle carte di vulnerabilità degli acquiferi da utilizzarsi nei PRG comunali*, delle Norme del PTC provinciale.

I dati relativi ai territori ricadenti nelle *Classi di sensibilità 1 e 2* e alle *Aree di salvaguardia* sono riportati anche nella *Disciplina strutturale Tav. PS1 Statuto del territorio. Tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente e Tavv. PS4 Attività valutativa del PS. Valori e fragilità del territorio.*

Il PS elenca le sorgenti termali e quelle ad uso idropotabile e definisce le rispettive aree di salvaguardia distinte in *Zone di tutela assoluta (ZTA)*, *Zone di rispetto (ZR)* e *Zone di protezione (ZP)*. In particolare, per quanto riguarda le sorgenti legate all'acquifero del Monte Amiata, la zona di protezione coincide sostanzialmente con gli affioramenti delle vulcaniti.

*Guidare le trasformazioni delle attività produttive agricoloforestali verso una gestione di sostenibilità (ambientale, ecologico e territoriale).*

Il PS definisce le strategie di governo del territorio rurale nella Parte V, titolo I, Capo I del *Documento di Piano*.

Il PS definisce un insieme di direttive e di prescrizioni normative riguardanti la coltivazione dei suoli, sia di carattere generale che specifiche per alcune colture. Le direttive, che rivestono valore indicativo e di indirizzo, pur non essendo vincolanti, sono da considerarsi necessarie ed opportune per il raggiungimento di un ottimale risultato tecnico-ambientale. In quest'ottica, il PS definisce:

- i criteri ed indirizzi per il RU relativi al territorio rurale (art. 118.03 ), ove si prevede la salvaguardia degli elementi di ruralità di tutto il territorio attraverso il mantenimento del ruolo dell'agricoltura, sia come elemento di tutela del paesaggio sia come fattore di stabilità degli equilibri ambientali, e la valorizzazione della diversità degli ambienti e dei paesaggi. Dovranno essere valorizzati e recuperati tutti gli elementi che costituiscono memoria storica del territorio e che costituiscono il paesaggio agrario;
- la gestione degli spazi naturali ed improduttivi (art. 118.04);
- norme relative all'abbandono di colture (art. 118.05), alla realizzazione di livellamenti (art. 118.06), alla realizzazione di siepi, vegetazione sparsa, alberi monumentali e filari alberati (art. 118.07),
- Disposizioni relative alla salvaguardia della rete idrica superficiale, della vegetazione riparia e degli ecosistemi ad essi connessi; nonché la riqualificazione di questi ambiti al fine di consolidarne la funzionalità idraulica ed ecologica, valorizzandone la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa (art. 118.08);
- Direttive rivolte al ripristino della rete di canalizzazioni per le acque piovane che minimizzi i rischi di degradazione del suolo connessi con ciascun tipo di utilizzazione ed in relazione allo stato locale relativamente alla realizzazione di fosse e scoline (art.118.09) e alla tutela di laghetti, stagni e specchi d'acqua (art. 118.10);
- Direttive sulle tecniche agronomiche da adottarsi, sulle successioni colturali e reimpianti, sulle lavorazioni e sulla copertura vegetale dei suoli ( art. 118, commi da 11 a 13).
- Disposizioni relative alla tutela e conduzione del patrimonio boschivo (art. 119)
- Norme specifiche per alcune colture (art. 120), con particolare attenzione all'attività di impianto di nuovi vigneti.

- Disposizioni relative alla tutela e valorizzazione delle tessiture agrarie a maglia fitta (art. 120.05)
- La salvaguardia dei *Relitti di colture tradizionali* (art. 122).

*Promuovere la gestione e manutenzione del paesaggio agrario quale elemento identitario della collettività . Gli strumenti di pianificazione dovranno: identificare con migliore precisione la struttura paesistica primaria e gli areali di paesaggio storico, il loro grado di conservazione, le operazioni di ripristino e manutenzione necessarie, le tecniche, i costi e le forme di finanziamento e individuare le aree con specifiche problematiche fra attività agricola e conservazione del paesaggio, da disciplinare con adeguate normative. Incentivare la tutela degli ambiti di permanenza della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto mezzadrie ,ancora presente,anche attraverso politiche di gestione delle attività agricole di sostegno.*

Il PS definisce la disciplina paesaggistica all'art. 24 *Valenze paesaggistiche delle NTA del PS.*

Il PS contiene specifiche disposizioni finalizzate alla tutela dell'identità culturale del territorio (Parte IV, Titolo II). Il PS individua, relativamente alle singole risorse, i seguenti elementi di invarianza (rif. Disciplina strutturale *Tavv. PS1 Statuto dei luoghi. Tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente*):

*risorsa "insediamenti urbani":*

Tessuti storici (art. 38)

Aree della ex-miniera (art. 39)

Parco urbano (art. 40)

Beni e istituzioni culturali e sociali, manifestazioni tradizionali (art. 41)

*risorsa "territorio rurale":*

- Tessitura agraria a maglia fitta o media (art. 42)

- Ambiti di pertinenza storico-paesistica ed ambientale di fiumi torrenti fossi corsi d'acqua (art. 43)

- Arredi vegetazionali come allineamenti arborei di pregio, siepi vive. Muretti di contenimento della terra e recinzioni in pietra murata a secco (art. 44)

- Tratti di percorsi panoramici e punti visuali emergenti (art. 45)

- Beni storico-architettonici e loro aree di pertinenza (art. 46)

- Aree di notevole interesse pubblico (art. 47)

*risorsa "rete delle infrastrutture per la mobilità":*

Tracciati viari fondativi persistenti e modificati (art. 48)

Viabilità minore: tracciati e viottoli campestri e montani, correlati alla particolare conformazione geomorfologia del territorio (49).

Nella Parte V, Titolo I, Capo III, *Le strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio*, il PS definisce specifiche disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle relazioni percettive e della qualità visiva del paesaggio.

*Tutela dei castagneti e degli oliveti storici.*

Il PS tutela e valorizza la coltivazione consociata (specie se è presente il vigneto o l'oliveto) in quanto rappresenta una testimonianza storica, assicura la diversificazione agraria e paesaggistica. Per quanto riguarda gli oliveti l'obiettivo è quello del mantenimento e della tutela di questa coltivazione tradizionale, in considerazione dell'assetto paesaggistico ed estetico e della sua conservazione. Le pratiche di coltivazione dovranno essere tese ad evitare l'innescarsi di fenomeni di erosione superficiale e di movimenti gravitativi, o l'aggravamento dei fenomeni di versante eventualmente presenti. Il PS considera gli oliveti presenti nel Comune una risorsa essenziale, non soltanto perché rappresentano una produzione tipica e testimoniale, ma anche perché aggiungono valore in termini di diversificazione del paesaggio.

È di norma vietato l'abbattimento o lo spostamento in altra area del territorio comunale o altrove di olivi, anche in relazione alla sostituzione, anche parziale, di olivete con vigneti. Riguardo ai castagneti, questi sono presenti nel territorio comunale all'interno del SIR 117, ove il PS prevede la tutela assoluta dei boschi di alto fusto e dei castagneti da frutto.

*Dovranno essere valutate le motivazioni e l'opportunità della dispersione insediativa in territorio agricolo.*

Il PS non prevede nuovi impegni di suolo a fini residenziali in territorio rurale. Il PS punta ad un ripopolamento del territorio rurale, tra i meno densi di abitanti della Provincia, attraverso l'attuazione di una puntuale ed estesa riqualificazione per una piena utilizzazione del patrimonio edilizio esistente.

## 4 VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON LA DISCIPLINA DEL PTCP

### 4.1 Contenuti e metodologia adottata

Il momento del processo di valutazione rappresentato dalla verifica di coerenza del PS con la disciplina del PTCP ha interessato tutte le fasi nelle quali si è svolta la pianificazione.

A questo livello, il processo assume significati maggiormente calati nella realtà territoriale e deve confrontarsi con le informazioni, anche di tipo geografico e topografico, fornite dal PTCP.

Questa base informativa, resa disponibile dall'Amministrazione Provinciale anche sotto forma di archivi geografici digitali, ha costituito la base di partenza per costituire il sistema informativo che costituisce il Quadro Conoscitivo del PS.

In questo senso l'intera impostazione dell'insieme delle informazioni ha avuto come costante riferimento la struttura proposta dal PTCP.

Il Piano Strutturale ha quindi proceduto, sulla base di specifiche indagini condotte sul territorio e di ricognizioni di cartografie più recenti e di maggior dettaglio, alla precisazione e alla più esatta perimetrazione di tutti gli elementi tematici forniti dal PTCP, arricchendone i contenuti informativi e incrementandone il livello di precisione.

La valutazione ha consistito nella continua verifica, spesso attuata con l'ausilio del parere dei tecnici dell'Amministrazione provinciale, delle scelte di Piano alla luce della disciplina del PTCP.

Di seguito si riporta un confronto sintetico dei contenuti disciplinari del PTCP, con le rispettive strategie adottate dal PS.

### 4.2 Sintesi della valutazione

#### Tutela degli acquiferi (capo A)

Gli elaborati del PS, Tav.G7 *Carta idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi*, che riporta le varie situazioni idrogeologiche rilevabili nel territorio comunale indicando i diversi gradi di vulnerabilità, le potenziali vie di inquinamento e i produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei, nonché le aree di salvaguardia delle opere di captazione destinate al consumo umano ed all'uso termale, sono stati realizzati in ottemperanza all'art. A4 e all'Allegato 1 *Disciplina tecnica per la redazione delle carte di vulnerabilità degli acquiferi da utilizzarsi nei PRG comunali*, delle Norme del PTC provinciale.

La disciplina contenuta nello *Statuto dell'acqua* del PS (Sezione II, artt. da 66 a 69) è costruita in coerenza con quella del Capo A del PTCP.

Il PS prevede inoltre: la messa in atto di Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione (art. 136); l'adozione di misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni (art. 139).

#### Prevenzione del rischio idraulico (capo B)

Gli elaborati del PS, Tav. G9 *Carta della Pericolosità idraulica*, che riporta la suddivisione dell'intero territorio comunale in quattro classi di pericolosità derivante dal rischio di esondazione e/o ristagno, e Tav. G 6 *Carta dei contesti idraulici*, che riporta i limiti degli Ambiti A1 e B dei corsi d'acqua individuati dalla normativa regionale, sono redatti in ottemperanza alla D.C.R. 21.06.1994 n. 230, integrata e rivista nell'art 80 del PIT, di cui alla D.C.R. 25.01.2000 n. 12, e sono coerenti con le indicazioni del PTCP.

Le aree a pericolosità idraulica 3 e 4 sono riportate nella Disciplina strutturale Tav. PS1 *Statuto dei luoghi. Tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente*.

La disciplina contenuta nello *Statuto dell'acqua* del PS (Sezione I, artt. da 63 a 65) è costruita in coerenza con quella del Capo B del PTCP.

Il PS definisce, in coerenza con il PIT e il PTCP, obiettivi prestazionali e criteri di gestione per la prevenzione del rischio idraulico (art. 64).

Il PS individua quale invariante strutturale gli *Ambiti di pertinenza storico-paesistica ed ambientale di fiumi, torrenti, fossi e corsi d'acqua* (art. 43).

Il PS individua inoltre quale invariante strutturale le *reti ecologiche* costituite dalle formazioni riparie e dalla vegetazione arborea lungo gli impluvi (art. 54).

#### Erosione e dissesti (capo C)

L'elaborato del PS, Tavv. 10 *Carta della pericolosità geologica* è stata redatta in coerenza con la disciplina regionale e con le indicazioni contenute nell'Allegato 4 del PTCP. Le aree a pericolosità geologica 3 e 4 sono riportate nella Disciplina strutturale Tav. PS1 *Statuto dei luoghi. Tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente*.

La disciplina dello Statuto del suolo è coerente con il disposto della DCR 94/85, ed assume le limitazioni

d'uso connesse con le diverse classi di pericolosità (art. 71). Il PS stabilisce obiettivi prestazionali e criteri di gestione (art.72) e direttive per la formazione del RU (art. 74).

### **Risorse idriche (capo D)**

Il PS prevede la messa in atto di interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica (art. 137), in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. D1 del PTCP.

### **Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi (Capo E)**

Il PS acquisisce la distinzione in Sistemi e Sottosistemi ambientali elaborata dal PTCP e gli indirizzi di gestione ad essi relativi. In particolare, il territorio di Abbadia San Salvatore risulta quasi interamente compreso nel Sottosistema del *Cono vulcanico* (Sistema ambientale dei *Rilievi dell'Antiappennino*) e in parte, nella zona del Puntone e della Val di Paglia, nel Sottosistema *Val d'Orcia-Radicofani* (Sistema ambientale delle *Colline plioceniche*) e dei Rilievi dell'Antiappennino.

Il PS, in accordo e a integrazione degli indirizzi contenuti nel Capo E relativi ai Sistemi e sottosistemi ambientali interessati, al Capo IV dello *Statuto del territorio*, individua disposizioni di carattere generale relativi alla tutela e conservazione ambientale (art.50) e individua i seguenti elementi di invarianza relativi alla risorsa "Emergenze naturali e biodiversità":

- SIR 117 Cono vulcanico del Monte Amiata e SIR B18, Podere Moro - Fosso Pagliola (rif. art. 51)
- Aree boscate della vetta del Monte Amiata (rif. art. 52)
- Aree montane prevalentemente boscate delle faggete e dei castagni (rif. art. 52)
- Pascoli e arbusteti dei crinali principali (rif. art. 53)
- Emergenze orografiche e poggi (rif. art. 53)
- Formazioni riparie e vegetazione arborea lungo gli impluvi (rif. art. 54)
- Geotopo dei calanchi. Balze e impluvi (rif. art. 55)
- Rocce affioranti, costoni rocciosi (rif. art. 56)

Per ciascuna invariante il PS prevede una serie di prestazioni non negoziabili in accordo e a integrazione degli indirizzi contenuti nel Capo E relativi ai Sistemi e sottosistemi ambientali interessati. I livelli prestazionali indicati per ciascuna invariante costituiscono riferimenti normativi di attuazione del PS ai fini della tutela e della conservazione ambientale.

Il PS definisce inoltre, nella Parte III, Titolo I, Capo IV delle NTA, relativamente alle *Strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio*, specifiche disposizioni rivolte al rafforzamento della rete ecologica territoriale e alla tutela della biodiversità vegetale e faunistica (art. 129).

Relativamente alla *Disciplina delle classi di qualità ambientale*, di cui all'art. E6 del PTCP, nel territorio si rileva la presenza di ambiti appartenenti alla classe di più elevata qualità ambientale di cui alla Tav. P03 del PTCP. Tali ambiti risultano ricompresi interamente all'interno del *Sottosistema delle Aree di fondovalle del Paglia (C3)*. In corrispondenza di tali ambiti, il PS individua *Ambiti di pertinenza storico-paesistica ed ambientale di fiumi, torrenti, fossi e corsi d'acqua*, riconosciuti di valore strategico sotto il profilo idrologico, ambientale e naturale, che costituiscono *Invariante strutturale* (art. 43). Il PS definisce specifiche prestazioni non negoziabili, finalizzate alla tutela e alla conservazione della funzionalità ecosistemica (art. 43.03).

Si rileva inoltre la presenza di ambiti appartenenti alla seconda classe di qualità ambientale di cui alla Tav. P03 citata. Tali ambiti, costituiti da aree boscate, risultano ricompresi prevalentemente all'interno del *Sottosistema delle Aree prevalentemente boscate del Formone (B1)* e nella parte settentrionale, contigua al confine comunale, del *Sottosistema delle Aree a pascolo e macchia mediterranea del Vascio e Casella (B2)*. In tali ambiti il PS definisce specifici obiettivi di tutela e conservazione ambientale (artt. 84 e 85) e non prevede impegni di suolo per insediamenti residenziali e produttivi, ad eccezione delle residenze rurali, degli annessi agricoli e delle infrastrutture richieste attraverso i PAPMAA (art. 147). I PAPMAA redatti da aziende ricadenti in tutto o in parte nei Sottosistemi B1, B2 e B3 assumono specifici interventi di miglioramento ambientale; in particolare, in accordo con le disposizioni di cui all'art. E6 citato, *Le eventuali trasformazioni della struttura floristica sono sottoposte a valutazioni che ne accertino la compatibilità con la conservazione della funzionalità ecologica dei sistemi interessati* (art. 147.02).

### **Aree protette (Capo F)**

Il Comune di Abbadia San Salvatore è interessato in parte del territorio dalla presenza dei seguenti Siti di Interesse Regionale (SIR), indicati secondo la numerazione adottata dalla Regione Toscana:

- SIR 117 – Cono vulcanico del Monte Amiata
- SIR B18 – Podere Moro - Fosso Pagliola

Il PS (art. 51) recepisce gli obiettivi di conservazione definiti dalla normativa di attuazione della L.R. 56/2000, definendo sulla base di queste le *prestazioni non negoziabili* per ciascun SIR e le *misure contrattuali* da adottarsi in sede di RU, in accordo con le *indicazioni per le misure di conservazione* contenute nella normativa citata.

Per le considerazioni di carattere valutativo si rimanda alla *Relazione di incidenza del PS sui SIR* contenuta in allegato nel presente documento.

### Contenimento degli inquinamenti (Capo G)

Il PS individua le strategie per la tutela degli inquinamenti nella Parte V, Titolo I, Capo IV delle NTA.

In particolare, in relazione ai *livelli di criticità ambientale* e alle potenziali *aggravanti ambientali*, sulla base dei risultati ottenuti dall'attività di valutazione, il PS individua un Piano di azione per il miglioramento delle condizioni ambientali. Il Piano di azione ambientale si articola in azioni che assumono la valenza di forme di compensazione rispetto alle criticità rilevate e ai potenziali incrementi di 'pressione' sulle risorse essenziali che possono derivare dall'attuazione delle previsioni di trasformazione previste nel PS.

Il Piano di azione ambientale si articola in azioni principali per attivare risposte ed indurre azioni collaterali e consequenziali di miglioramento della qualità ambientale e l'avvio di processi di superamento e riduzione dei possibili aggravamenti ambientali. Le azioni individuate dal Piano Strutturale costituiscono indirizzi per la formazione dei relativi piani o progetti di settore.

Il PS individua specifiche misure di mitigazione e di compensazione ambientale relativamente a:

- Riduzione dell'inquinamento atmosferico (art. 132);
- Interventi di risanamento acustico (art. 133);
- Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento elettromagnetico (art. 134);
- Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso (art. 135);
- Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione (art. 136)
- Interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica (art. 137)
- Pianificazione della raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (art. 138);
- Misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni (art. 139);
- Misure per l'incentivazione del risparmio energetico e dell'edilizia sostenibile. (art. 140)

### Obiettivi, articolazione e ambiti di applicazione della disciplina paesistica (Capo H)

Il PS di Abbadia San Salvatore ha assunto e dettagliato gli obiettivi generali della disciplina paesaggistica definiti nell'art. H1 e l'articolazione definita nell'art. H2.

Le Unità di Paesaggio perimetrate dal PTCP sono state assunte quale base di partenza per la definizione dei Sistemi territoriali e la loro ulteriore suddivisione in sottosistemi.

Il Territorio di Abbadia è quasi interamente ricompreso nella unità di paesaggio del *Monte Amiata*, se si eccettua la zona del Puntone e del fondovalle del Paglia, che sono ricompresi all'interno dell'unità di paesaggio della *Val d'Orcia*.

Il PTCP ha distinto nel territorio diversi tipi di paesaggio (che corrispondono sostanzialmente alla morfologia del terreno, che digrada in modo relativamente uniforme dalla Vetta fino al fondovalle del Paglia) caratterizzati, con il diminuire della quota, dal passaggio dalla dominanza assoluta del bosco al paesaggio agrario della montagna, caratterizzato dall'equilibrio fra aree boscate e spazi aperti, al paesaggio dei seminativi con appoderamento rado, che si intensifica con l'approssimarsi del bacino fluviale.

Il PS, sulla base degli studi conoscitivi effettuati, di cui all'art. 31.01 del *Documento di Piano*, nell'individuare i Sistemi e Sottosistemi territoriali ha effettuato una rilettura del territorio integrando le articolazioni acquisite dal PTCP con le risultanze dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione degli usi del suolo, che hanno determinato a una maggiore articolazione e definizione degli ambiti territoriali. Nella determinazione dei Sottosistemi territoriali è stata riconosciuta una coincidenza con le Sezioni delle mappe del Catasto Leopoldino (1823-25), di cui i Sottosistemi hanno assunto in parte le denominazioni.

Il PS ha individuato i seguenti Sistemi territoriali, articolati in Sottosistemi territoriali, ), risultato di una sintesi multidisciplinare finalizzata ad individuare le parti di un Sistema in cui si riscontrano elementi specifici o diffusi d'invarianza o la presenza di fattori fisici e ambientali (caratteristiche geografiche, orografiche, geopedologiche, di esposizione dei versanti, ecc.) o economici, sociali, culturali, storici che ne hanno determinato l'aspetto fisico, condizionato e selezionato nel tempo la produzione agricola e le forme e la scelta dei siti degli insediamenti (rif. Disciplina strutturale *Tav. PS3 Carta dei Sistemi e Sottosistemi territoriali*, in scala 1:10.000):

- A. Sistema della montagna
  - A.1 Sottosistema delle aree boscate (*della Vetta e de La Faggeta*)
  - A.2 Sottosistema delle aree prevalentemente boscate (*di Catarcione, Metatelle e Coderino*)
  - A.3 Sottosistema delle aree agricole montane (*di Biagella*)
- B. Sistema dell'area mista di carattere agro-silvo-pastorale
  - B.1 Sottosistema delle aree prevalentemente boscate (*del Formone*)
  - B.2 Sottosistema delle aree a pascolo e macchia mediterranea (*del Vascio e Casella*)
  - B.3 Sottosistema delle aree agricole di recupero ambientale (*del Pagliola*)
- C. Sistema dell'area agricola "storica"
  - C.1 Sottosistema delle aree agricole collinari storiche (*di Pizzicaiola e de Le Vigne*)
  - C.2 Sottosistema delle aree agricole collinari di valore paesaggistico-ambientale (*del Puntone*)
  - C.3 Sottosistema delle aree di fondovalle (*del Paglia*)
- D. Sistema dell'area urbana

Il PS definisce la disciplina paesaggistica all'art. 23, *Valenze paesaggistiche delle NTA del PS*. I Sistemi ed i Sottosistemi territoriali costituiscono *ambiti paesaggistici* per i quali sono riconosciuti valori di qualità ambientale, storico-culturali ed estetico percettivi (art. 23.02).

Il PS accresce le conoscenze riguardo alle dinamiche evolutive del sistema insediativo e dei beni storico-architettonici, estendendole anche all'uso dei suoli. A tal fine il Quadro Conoscitivo si dota di cartografie (rif. tavv. da QC.02 a QC.06) che testimoniano suddette dinamiche, cartografando i dati relativi all'uso dei suoli e al sistema insediativo alla data del 1823 (fonte: catasto leopoldino), alla data del 1954 (fonte: ortofoto AIMA) e alla data attuale.

### **Gestione delle unità e dei tipi di paesaggio (Capo I)**

I Sistemi ed i Sottosistemi territoriali individuati dal PS, di cui all'art. 78 del *Documento di Piano*, costituiscono *ambiti paesaggistici* per i quali sono riconosciuti valori relativi alla qualità ambientale, storico culturale ed estetico percettiva, ed i loro obiettivi prestazionali, di cui agli artt. da 79 a 91, costituiscono *prescrizioni generali e operative*, definiti in accordo con gli le disposizioni del PTCP e con gli obiettivi di qualità indicati nelle Schede di Paesaggio del PIT.

Per ciascun Sistema e Sottosistema territoriale il PS individua specifici obiettivi strategici (artt. da 78 a 91) mediante la determinazione del livello minimo delle loro prestazioni e della loro qualità.

Il PS contiene specifiche disposizioni finalizzate alla tutela dell'identità culturale del territorio (Parte IV, Titolo II). Il PS individua, relativamente alle singole risorse, i seguenti elementi di invarianza (rif. Disciplina strutturale *Tav. PS2 Statuto dei luoghi. Tutela dell'integrità culturale del territorio*):

risorsa "insediamenti urbani:

Tessuti storici (rif. art. 38)

Aree della ex miniera (rif. art. 39)

Parco urbano (art. 40)

Beni e istituzioni culturali e sociali, manifestazioni tradizionali (rif. art. 41)

risorsa "territorio rurale:

Tessitura agraria a maglia fitta e media (rif. art. 42)

Ambiti di pertinenza storico-paesistica ed ambientale di fiumi torrenti fossi corsi d'acqua (rif. art. 43)

Arredi vegetazionali come allineamenti arborei di pregio, siepi vive; muretti di contenimento della terra e recinzioni in pietra murata a secco (rif. art. 44)

Tratti di percorsi panoramici e punti visuali emergenti (rif. art. 45)

Beni storico-architettonici e loro aree di pertinenza (rif. art. 46)

Aree di notevole interesse pubblico (rif. Art. 47)

risorsa "rete delle infrastrutture per la mobilità:

Tracciati viari fondativi persistenti e modificati (rif. art. 48)

Viabilità vicinale (rif. art. 48)

Viabilità minore: tracciati e viottoli campestri e montani, correlati alla particolare conformazione geomorfologica del territorio (rif. art. 49)

risorsa "emergenze naturali e biodiversità:

SIR 117 Cono vulcanico del Monte Amiata e B18 Podere Moro - Fosso Pagliola (rif. art. 51)

Aree boscate della vetta del Monte Amiata (rif. art. 52)

Aree montane prevalentemente boscate delle faggete e dei castagni (rif. art. 52)

Pascoli e arbusteti dei crinali principali (rif. art. 53)

Emergenze orografiche e poggi (rif. art. 53)

Formazioni riparie e vegetazione arborea lungo gli impluvi (rif. art. 54)

Geotopo dei calanchi. Balze e impluvi (rif. art. 55)

Rocce affioranti, costoni rocciosi (rif. art. 56)

Nella Parte V, Titolo I, Capo III, *Le strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio*, il PS definisce specifiche disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle relazioni percettive e della qualità visiva del paesaggio (art. 129).

### **Disciplina delle dinamiche evolutive del sistema insediativo e dei BSA del territorio aperto (Capo L)**

Il PS acquisisce l'articolazione del sistema insediativo del PTCP (centri urbani - aggregati – BSA – case sparse). Il PS articola la disciplina relativa al sistema insediativo al Titolo IV, Sez. IV, *Sistema dell'Area urbana* e al Titolo V, Sez. I, *Sistema funzionale degli insediamenti in territorio rurale* dello *Statuto del Territorio* (Parte IV del *Documento di Piano*), in accordo e a integrazione delle disposizioni di cui al Capo L del PTCP. Coerentemente con tali disposizioni, il PS definisce la strategia di governo degli insediamenti (artt. da 123 a 127).

Il PS individua inoltre i seguenti elementi di invarianza, riferibili al sistema degli insediamenti:

Tessuti storici (rif. art. 38)

Aree della ex miniera (rif. art. 39)

Parco urbano (art. 40)

Beni storico-architettonici (BSA) del territorio rurale (rif. art. 46).

Il confronto tra l'articolazione del sistema insediativo definita dal PTCP e l'articolazione definita dal PS è illustrato graficamente nelle tavole fuori testo contenute nell'Allegato II – *Articolazione del Sistema insediativo di cui al Capo L del PTCP* alla presente Relazione.

#### *Centri urbani*

Nel Comune di Abbadia San Salvatore il PTCP individua, all'interno del *Sistema urbano provinciale*, esclusivamente il centro urbano relativo al Capoluogo, perimetrando la relativa area di pertinenza.

Il PS, in ragione della sua marcata identità e delle caratteristiche di forte accentramento insediativo, peculiare rispetto al diffuso policentrismo tipico del territorio senese, sulla base del riconoscimento di una specifica e riconoscibile modalità di rapporto costitutivo tra gli elementi fisici naturali e le trasformazioni antropiche introdotte dal protrarsi di attività umane di lungo periodo, caratteristiche di un'evoluzione sistemica, definisce l'Area urbana di Abbadia San Salvatore quale Sistema territoriale.

Il PS individua all'interno del Sistema territoriale dell'Area urbana, in ragione della sua complessità e a tutela dell'identità e delle specificità delle diverse componenti individuate, le seguenti Unità Territoriali organiche Elementari, la cui disciplina di dettaglio è trattata nella Parte V, Titolo III del Documento di Piano:

- UTOE 1.1: Centro storico
- UTOE 1.2: Area urbana
- UTOE 1.3: La Miniera
- UTOE 1.4: Esassetta e Farraiole

Nell'individuazione di tali UTOE il PS, sulla base della definizione di cui all'art. L5, comma 2 del PTCP per cui *sono da considerarsi aree di pertinenza dei centri urbani esclusivamente le aree classificate agricole negli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del PTC ricomprese nei perimetri del Sistema urbano provinciale*, e a seguito delle ricognizioni effettuate a una scala di maggior dettaglio, ridefinisce, effettuando degli ampliamenti, l'articolazione riportata dal PTCP.

Il confronto tra il perimetro riportato nel PTCP e le aree classificate come agricole dal previgente PRG, riportato nella Tav I contenuta nell'allegato II citato, evidenzia la presenza di tessuti urbanizzati, costituiti dall'insediamento a destinazione prevalentemente produttiva-artigianale e, in parte, residenziale ubicato a nord del centro abitato e dalle strutture dismesse della ex miniera, che risultano esterni al centro urbano individuato dal PTCP. Sulla base della considerazione della particolarità della struttura insediativa che, in ragione del ruolo di riferimento assunto nel tempo nei confronti di un vasto territorio, presenta caratteristiche di complessità non riscontrabili in altri centri del territorio dell'Amiata-Val d'Orcia e riconducibili a centri urbani di maggiore consistenza, il PS aggiorna il perimetro del centro urbano attraverso la riconsiderazione del rapporto di stretta interdipendenza sistemica tra le varie componenti individuate. In tal senso, gli insediamenti produttivi contigui al centro abitato, piuttosto che rappresentare episodi isolati, prefigurano una vera e propria 'periferia urbana' nella quale gli obiettivi di riorganizzazione, recupero e riqualificazione appaiono strategici e inscindibili rispetto alle prospettive di sviluppo sostenibile dell'intera area urbana.

Nell'effettuare l'aggiornamento, il PS effettua le seguenti azioni:

- Individuazione e classificazione dei tessuti urbanizzati, attraverso la definizione di specifici obiettivi prestazionali e della disciplina di riferimento per la formazione del RU. Tali ambiti costituiscono il limite entro il quale il RU, in applicazione dell'art. 55, c. 2, lett. b della L.R. 1/2005, individua il perimetro aggiornato del centro urbano
- Individuazione di *Aree agricole di frangia contigue al centro urbano*. Il PS assimila tali ambiti alle *Aree di pertinenza dei Centri* di cui all'art. L5 del PTCP, definendo coerentemente quali obiettivi prestazionali:
  - il mantenimento della destinazione rurale e il riconoscimento della specificità di aree correlate ambientalmente e funzionalmente col il tessuto urbano;
  - il riassetto generale e la riqualificazione delle aree occupate da costruzioni precarie e fatiscenti e da manufatti con tipologia e caratteristiche incongrue, che determinano l'attuale carattere di marginalità e di indefinizione del rapporto tra l'insediamento urbano e il territorio rurale;
  - incentivare il riordinamento morfologico degli insediamenti, il recupero dei fabbricati e la riqualificazione ambientale delle aree permettendo adeguamenti volumetrici, quando ne esistono le condizioni in relazione alla classificazione del patrimonio edilizio, cercando tuttavia di limitare allo stretto indispensabile l'incremento del carico urbanistico, privilegiando il recupero degli edifici esistenti.
- Precisione dell'Area di pertinenza paesistica dell'area della ex miniera.
- Individuazione dell'Area di pertinenza paesistica dell'aggregato di Esassetta.

Relativamente all'UTOE 1.1 – Centro storico, il confronto tra il perimetro riportato nel PTCP e le aree classificate come non agricole dal previgente PRG, riportato nella Tav IIa contenuta nell'allegato II citato, evidenzia la presenza di ambiti che risultano esterni al centro urbano individuato dal PTCP. In particolare,

si tratta di aree classificate F2 (cfr. All. II, Tav. IIa, Rif. 1), destinate alla realizzazione di attrezzature urbane e comprensoriali, ubicate in prossimità dell'ospedale, a valle del centro abitato e di aree classificate D3 (cfr. cfr. All. II, Tav. IIa, Rif. 2) destinate a nuovi insediamenti produttivi e artigianali, ubicate in contiguità con l'insediamento artigianale esistente. Riguardo alle aree F2, pur non confermando le previsioni del PRG previgente, il PS classifica tali aree, ritenute strategiche, come *Ambiti di tutela e sviluppo urbano* (cfr. cfr. All. II, Tav. IIb, Rif. 1). All'interno di tali ambiti, il RU individua e disciplina le aree da destinare alla realizzazione di spazi e attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico, attraverso progetti unitari, di iniziativa pubblica e/o privata, definendo i criteri funzionali e i parametri dimensionali e prevedendo, in particolare, la realizzazione di un parco attrezzato in prossimità dell'area ospedaliera, a integrazione del progetto di *Parco urbano* (art. 159). Riguardo le aree D3, il PS ha ritenuto tali previsioni incompatibili con gli obiettivi e le strategie esplicitate nel *Documento di Piano*, considerando incongrua una ulteriore espansione a valle dell'insediamento artigianale esistente. Tali aree sono state ricomprese all'interno delle *Aree agricole di frangia contigue al centro urbano*. Nella definizione di quest'ultime, il PS conferma, a meno di precisazioni derivate dall'utilizzo di cartografie di maggior dettaglio, l'area di pertinenza paesistica riportata dal PTCP ed effettua dei consistenti ampliamenti, uno ubicato a valle del già citato insediamento produttivo (cfr. All. II, Tav. IIb, Rif. 2) e un altro in prossimità dell'area cimiteriale (cfr. All. 2, Tav. IIb, Rif. 3). Si rileva inoltre, che parte di tali ambiti erano già stati individuati quali *Aree di riqualificazione paesistica*, di cui all'art. M14 del PTCP.

Relativamente all'UTOE 1.2 – Area urbana, il confronto tra il perimetro riportato nel PTCP e le aree classificate come non agricole dal previgente PRG, riportato nella Tav. IIIa contenuta nell'allegato II citato, evidenzia la presenza di un'area, ubicata al margine meridionale dell'abitato (cfr. cfr. All. II, Tav. IIIa, rif. 3), che risulta esterna al centro urbano individuato dal PTCP. Si tratta di un'area relativa al Comparto 17 del previgente P.R.G. destinato alla realizzazione di un insediamento residenziale, peraltro già realizzato. Coerentemente, il PS ha classificato l'area all'interno dei Tessuti consolidati. Sostanzialmente per le stesse motivazioni sono state comprese all'interno dei Tessuti consolidati due aree in località S. Andrea, già classificate come zone B dal previgente P.R.G. (cfr. cfr. All. II, Tav. IIIa, rif. 5). Al margine nord del perimetro dell'UTOE 1.2 sono presenti due ulteriori aree, classificate come zona F2 (cfr. cfr. All. II, Tav. IIIa, rif. 2) e come zona a verde alberato di rispetto (cfr. Tav. IIIa, rif. 1) dal previgente P.R.G. che risultano esterne al centro urbano individuato dal PTCP. Riguardo l'area F2, il PS ha classificato l'area all'interno dei Tessuti consolidati (cfr. cfr. All. II, Tav. IIIb, rif. 2). Riguardo la zona a verde alberato di rispetto, questa ricade all'interno degli ambiti di tutela e sviluppo urbano interessati dalla presenza di aree boscate contigue al centro urbano. Per tali aree il PS dispone specifiche misure di tutela (art. 91.02).

Il PS individua nelle aree comprese tra Loc. S. Andrea e Loc. Erosa gli Ambiti di tutela e sviluppo urbano ove prevedere eventuali interventi a destinazione residenziale. La realizzazione di nuovi insediamenti è vincolata a una contestuale razionalizzazione e potenziamento delle infrastrutture per la viabilità e la sosta. La localizzazione degli interventi sarà individuata prioritariamente nelle aree già oggetto di previsioni nel PRG previgente e comunque in contiguità con i tessuti edilizi esistenti. Il RU persegue un modello di crescita con densità medio/bassa, nell'ambito di Piani attuativi caratterizzati da una accentuata integrazione ambientale, improntati ad un'alta qualità architettonica e costruttiva, caratterizzata da una ricerca sul tipo edilizio e sulle tecnologie sostenibili. All'interno degli Ambiti di tutela e sviluppo urbano, il RU individua, coerentemente con le previsioni di trasformazione, specifici ambiti da sottoporre a tutela paesistica in accordo con le disposizioni di cui all'art. L5 del PTCP. Le variazioni apportate rispetto alla perimetrazione riportata dal PTCP sono motivate da considerazioni relative alla fattibilità degli interventi relativi alla viabilità citati in precedenza. Tali ampliamenti derivano sostanzialmente dalla necessità di integrazione del sistema della mobilità esistente contestualmente agli eventuali interventi di nuova edificazione e dalla considerazione della effettiva difficoltà di reperimento di aree da destinare a nuova viabilità, determinata dalle particolari condizioni morfologiche e altimetriche del territorio (cfr. cfr. All. II, Tav. IIIa, rif. 4).

Il PS opera inoltre un'ampliamento, in località Altone (cfr. Tav. IIIa, rif. 6), del perimetro riportato dal PTCP; anche in questo caso, la modifica è motivata da considerazioni relative alla fattibilità di interventi relativi al potenziamento della viabilità esistente. L'ambito è interessato dalla presenza di aree boscate contigue al centro urbano, per le quali il PS dispone specifiche misure di tutela (art. 91.02).

Gli obiettivi prestazionali relativi alle aree agricole di frangia contigue al centro urbano, alle aree di tutela e sviluppo urbano e alle aree boscate contigue al centro urbano sono definiti all'art. 91 del *Documento di Piano*.

Relativamente all'UTOE 1.3 – La miniera, il PTCP ha inserito l'insediamento nell'elenco dei BSA del territorio rurale, di cui all'art. L9. Occorre mettere in rilievo che, per l'assoluta peculiarità dell'insediamento, l'ambito in oggetto presenta caratteristiche che si discostano fortemente da quelle generali riscontrabili per i BSA censiti dal PTCP. L'area, infatti, risulta caratterizzata dalla presenza consistente di strutture correlate allo sfruttamento minerario, delle quali solo il nucleo originario riveste un valore storico-architettonico, mentre risulta totalmente assente l'attività agricola. Inoltre nell'area sono tuttora in corso interventi di bonifica e di recupero che costituiscono un'occasione per la possibilità di valorizzazione dei siti e dei beni dell'attività mineraria per finalità sociali e produttive. In questo senso la disciplina di cui all'art. L9 del PTCP,

sostanzialmente finalizzata alla tutela e alla conservazione di contesti figurativi e territoriali, correlati ai BSA, caratterizzati da usi legati all'attività agricola, appare di difficile applicazione, in particolare rispetto ai contenuti di cui ai commi 4, 5 e 6, in relazione alle caratteristiche del sito, caratterizzato fortemente dalle strutture della ex-miniera.

D'altra parte, il PS riconosce il valore storico-architettonico e documentario delle strutture della ex miniera, assumendo criteri finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dell'intera area. A tal fine, l'ambito della ex miniera costituisce invariante strutturale (art. 39) per cui il PS definisce, quali prestazioni non negoziabili:

- il recupero e la valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari nell'ambito del progetto del Parco Museo delle Miniere del Monte Amiata;
- il ripristino di quel particolare legame "funzionale e simbolico" tra la popolazione di Abbadia e la "miniera" attraverso le caratteristiche e gli usi pubblici dell'area stessa;
- il controllo della compatibilità tra i caratteri tipologici degli edifici e le nuove destinazioni d'uso previste, per preservare i valori morfologici e storici del patrimonio edilizio esistente.

Il PS definisce e individua i tessuti urbanizzati distinguendo: ambito del Parco/museo minerario, tessuti consolidati, aree di recupero urbanistico e aree di tutela e sviluppo urbano quali ambiti entro i quali il RU dovrà definire il perimetro aggiornato del centro urbano. Il PS, inoltre, in accordo con gli obiettivi di cui al Capo L del PTCP, precisa il perimetro dell'Area di pertinenza paesistica della ex miniera (cfr. All. II, Tav. IVb). All'interno di tale area, costituita quasi interamente da aree boscate, è vietata qualsiasi forma di trasformazione, con esclusione di interventi pubblici rivolti all'innalzamento della qualità paesistica e ambientale dei luoghi e al miglioramento della loro fruibilità. Il RU valuta la possibilità, nell'ambito di un progetto organico, di realizzare una rete di percorsi e di aree di sosta all'aperto, al fine di favorire un uso pubblico compatibile con la naturalità dei luoghi, prevedendo comunque misure atte a preservarne l'integrità ed escludendo in ogni caso qualsiasi forma di edificazione.

Relativamente all'UTOE 1.4 – Esassetta e Ferraiole, il PS definisce e individua i tessuti urbanizzati distinguendo tessuti consolidati e aree di tutela e sviluppo urbano (cfr. All. II, Tav. Vb) quali ambiti ritenuti strategici per l'attivazione di un processo generalizzato di riqualificazione, finalizzato alla costituzione di una nuova spazialità dell'ingresso all'abitato. Entro tali ambiti il RU definisce il perimetro aggiornato del centro urbano. Il PS definisce, al fine di preservare comunque la peculiarità e l'identità degli insediamenti esistenti e di evitare saldature con il centro abitato, in recepimento degli obiettivi di cui al Capo L del PTCP, una specifica area di pertinenza paesistica per l'insediamento prevalentemente residenziale di Esassetta (cfr. All. II, Tavv. Va e Vb) e individua, in contiguità con l'UTOE 1.2, la presenza di aree boscate contigue al centro urbano (cfr. All. II, Tav. IIIb, rif. 1), per le quali dispone specifiche misure di tutela (art. 91.02). Il PS individua inoltre un'ampia fascia costituita da *Aree agricole di frangia contigue al centro urbano* (cfr. All. II, Tav. Vb), definite quali ambiti rurali correlati ambientalmente e funzionalmente con i tessuti urbanizzati, ove promuovere la riqualificazione e il riassetto generale, mantenendo la funzione rurale, in recepimento degli obiettivi di cui all'art. L5 del PTCP.

Ciascuna azione di trasformazione prevista all'interno delle UTOE sarà oggetto di valutazione integrata in sede di RU sulla base della disciplina del PS e in accordo con le disposizioni contenute nella presente relazione.

### *Aggregati*

Nel territorio di Abbadia San Salvatore il PTCP individua due aggregati di cui all'art. L8, comma 6: Sasseta e Case S. Andrea. Per tali aggregati il PTCP non ha definito un'area di pertinenza.

Tali aggregati, per la stretta relazione funzionale e spaziale con il centro abitato di Abbadia, sono stati ricompresi dal PS nel Sistema territoriale dell'Area urbana.

L'aggregato lineare lungo strada di Case S. Andrea, così come evidenziato nelle schede degli Atlanti del PTCP, risulta contiguo ad un consistente intervento a destinazione residenziale, di recente costruzione e di scarsa qualità architettonica, che ne ha in parte compromesso l'integrità paesistica e figurativa. Si rileva inoltre che anche l'insediamento storicizzato presenta alterazioni, in particolare dei fronti edilizi, che ne hanno modificato l'aspetto originario. Tale insediamento è stato ricompreso dal PS nell'UTOE 1.2, all'interno dei Tessuti consolidati (cfr. Tav. IIIb, rif. 5). In particolare, il PS non prevede in quell'ambito ulteriori modifiche dei tessuti edilizi.

L'aggregato lineare lungo strada di Esassetta (erroneamente riportato come 'Sasseta' nel PTCP), costituito da un piccolo nucleo a prevalente funzione residenziale, è ubicato in posizione mediana ed in contiguità con gli insediamenti a destinazione produttiva-artigianale che caratterizzano l'ingresso nord dell'abitato.

L'area è compresa all'interno dell'UTOE UTOE 1.4 – Esassetta e Ferraiole. Per l'aggregato di Esassetta, il PS individua una specifica area di pertinenza paesistica (cfr. All. II, Tav. Va), al fine di preservare comunque le caratteristiche e l'identità del nucleo esistente, precisando gli ambiti da tutelare e gli ambiti nei quali il RU potrà definire, attraverso le opportune valutazioni, eventuali interventi di ampliamento e/o completamento, in accordo con le disposizioni di cui all'art. L8, comma 6 del PTCP (cfr. All. II, Tav. Vb).

### *Beni storico-architettonici (BSA)*

Il PS individua come invarianti strutturali e disciplina i Beni storico-architettonici del territorio quali *strutture fondamentali del territorio e della sua identità storica e culturale, sia come testimonianza del processo di formazione storica dell'organizzazione territoriale, che come nodi di alta, o altissima, qualità architettonica e, in genere, data la significatività della localizzazione, paesistica.*

Il PTCP individua negli elenchi dei BSA del territorio rurale, di cui all'art. L9 del PTC, le strutture della ex-miniera con la rispettiva area di pertinenza, situate alla periferia ovest dell'abitato, e la chiesa dell'Ermeta, situata all'interno del sottosistema territoriale A2, senza definizione dell'area di pertinenza.

Relativamente alle strutture della ex miniera, si rimanda alle considerazioni precedentemente espresse relativamente ai *Centri urbani*.

Relativamente alla chiesa dell'Ermeta, il PS riconosce il valore storico-architettonico del bene censito. In ragione delle caratteristiche del contesto paesistico, costituito da aree interamente boscate già tutelate da specifica disciplina, il PS non ha ritenuto necessaria la definizione di una specifica area di pertinenza.

Il PS integra gli elenchi del PTCP individuando ulteriori BSA (art. 46) e sottoponendoli a specifica disciplina (art. 127), in recepimento delle disposizioni di cui all'art. L10 del PTCP. Tali elementi sono individuati in cartografia nella *Disciplina strutturale Tav. PS2 Statuto dei luoghi. Tutela dell'integrità culturale del territorio.*

Il RU, in accordo con le disposizioni contenute nelle NTA del PS, con gli obiettivi del PTC e delle schede di paesaggio del PIT, disciplina le trasformazioni ammissibili in funzione del valore attribuito (rif. Tavv. QC9 *Carta delle trasformazioni antropiche. Valori e degrado del patrimonio edilizio*), definisce un'area di pertinenza paesistica da sottoporre a specifica disciplina, stabilisce le modalità relative ai cambiamenti di destinazione d'uso e stabilisce le caratteristiche della documentazione da allegare alle richieste di intervento.

### **Disciplina delle emergenze del paesaggio agrario (Capo M)**

Il PS recepisce dal PTCP le emergenze del paesaggio agrario e le emergenze naturali presenti su tutto il territorio comunale, promuovendo una gestione di tutela e conservazione attiva del paesaggio in coerenza con il PTCP e con gli obiettivi di qualità e le azioni prioritarie individuati nelle schede di paesaggio del PIT (art. 114 delle NTA).

Le perimetrazioni sono state dettagliate su base cartografica di maggior dettaglio (CTR in scala 1:10.000) e aggiornate sulla base delle ricognizioni effettuate sulla cartografia storica disponibile (Catasto Leopoldino, Catasto di impianto, volo AIMA 1954), sulle ortofotocarte più recenti (voli 1998, 2002 e 2005) e sulla base dei rilievi effettuati sul territorio. Tali perimetrazioni sono riportate nel Quadro conoscitivo Tavv. QC 7.1/7.4 *Emergenze del paesaggio agrario*, in scala 1:10.000, e riguardano:

- Aree boscate,
- Formazioni riparie;
- Tessitura agraria a maglia media: prati pascoli con alberi isolati o a gruppi;
- Tessitura agraria a maglia media: seminativi collinari
- Tessitura agraria a maglia media: seminativi di fondovalle
- Tessitura agraria a maglia fitta: tradizionale con prevalenza dell'olivo e del promiscuo
- Tessitura agraria a maglia fitta: tradizionale con prevalenza dell'olivo e del promiscuo in stato di abbandono
- Pascoli e arbusteti dei crinali principali
- Forme di erosione (biancane, calanchi, balze e impluvi)
- Laghi, laghetti artificiali

Il PS assume quali invarianti strutturali le emergenze del paesaggio agrario (artt. 42, 46 e da 52 a 56).

Per ciascuna invariante il PS prevede una serie di prestazioni non negoziabili in accordo e a integrazione degli indirizzi contenuti nel Capo M relativamente alle emergenze del paesaggio agrario coinvolte. I livelli prestazionali indicati per ciascuna invariante costituiscono riferimenti normativi di attuazione del PS ai fini della tutela e della conservazione del territorio e del paesaggio.

### **Equipotenzialità dell'effetto urbano nello spazio e nel tempo: sistema sanitario regionale (Capo N)**

Relativamente agli obiettivi del Capo N del PTCP, il PS assume quale obiettivi specifici l'organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni (art 35.08) e il potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi, definendo per la loro attuazione specifiche linee di intervento (art. 35.09).

### **Attività estrattive (Capo O)**

In merito alle attività estrattive, il PS assume l'obiettivo di assicurare la persistenza dei siti estrattivi previsti nel territorio di Abbadia San Salvatore dal PRAE in un quadro di compatibilità con le qualità paesaggistiche del contesto. Non è prevista l'individuazione di ulteriori siti estrattivi.

Il PS promuove le operazioni di bonifica e di riassetto paesaggistico dei siti dismessi, per i quali è ipotizzato un uso limitato al deposito e alla commercializzazione dei materiali tramite utilizzo dei manufatti esistenti.

### **Organizzazione degli insediamenti produttivi e delle attività commerciali (Capo P)**

Il PS individua il *Sistema funzionale delle aree e strutture per la produzione e il commercio* (Titolo V, sez. III dello Statuto del territorio) e definisce il *Sottosistema funzionale dell'area produttiva di Abbadia San Salvatore* (art. 99), il *Sottosistema funzionale dell'area commerciale di Abbadia San Salvatore* (art. 100) e il *Sottosistema funzionale dell'area produttiva della Val di Paglia* (art. 101). Tali sistemi sono riportati nel Quadro conoscitivo, Tav. QC12, *Carta dei Sistemi e Sottosistemi funzionali*.

Il PS, in accordo con gli indirizzi del PTCP, promuove la delocalizzazione delle funzioni improprie e individua l'UTOE 2, *Area produttiva della Val di Paglia*, quale sede adatta a nuovi insediamenti produttivi.

Il PS definisce una strategia di riqualificazione dell'area produttiva-artigianale posta all'ingresso Nord dell'abitato, (UTOE 1.4 *Esassetta e Ferraiole*) attraverso l'incentivazione dello spostamento delle attività incongrue o comunque non direttamente di servizio al centro urbano. Il PS stabilisce la possibilità di incrementi volumetrici nei tessuti esistenti esclusivamente in presenza di interventi di riqualificazione funzionale e adeguamento infrastrutturale (art. 169.01). La realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione artigianale di servizio e commerciale è vincolata alla realizzazione di un progetto organico che preveda la ridefinizione dell'accesso al centro urbano attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità.

Nell'UTOE 2 il PS persegue il recupero funzionale e morfologico, la riqualificazione ambientale, la trasformazione ed il potenziamento delle urbanizzazioni della Zona Produttiva della Val di Paglia (art. 173.02). Le nuove previsioni concorrono alla realizzazione di un disegno unitario dell'insediamento, attraverso il recupero e la riqualificazione delle strutture esistenti, l'attenta definizione degli spazi aperti, della mobilità e della sosta, l'accorpamento delle strutture di servizio non direttamente collegate alla funzione produttiva, l'integrazione dell'attività produttiva con funzioni commerciali e direzionali, il miglioramento della qualità ambientale, il risparmio energetico.

Il PS non prevede la realizzazione di nuove costruzioni né il recupero di edifici esistenti per la realizzazione di grandi strutture di vendita.

Non sono inoltre previste strutture commerciali di media dimensione all'interno del centro abitato, dove il PS persegue una strategia di riqualificazione, potenziamento e valorizzazione delle rete commerciale esistente formata da piccoli esercizi, riconosciuta dal PS quale *Centro commerciale naturale*.

I dimensionamenti previsti per interventi a destinazione produttiva-artigianale e commerciale sono riportati nella Tabella di riepilogo dei dimensionamenti del PS a pag. 144 del *Documento di Piano*.

Le azioni di trasformazione saranno oggetto di valutazione integrata in sede di RU sulla base della disciplina del PS e in accordo con le disposizioni contenute nella presente relazione.

### **Disciplina delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola (Capo Q)**

In applicazione dei criteri definiti nell'art. 40 della L.R. 03.01.2005 n. 1 e dell'art. 8 delle NTA, il territorio comunale non urbanizzato è classificato dal PS in via transitoria ad "*esclusiva funzione agricola*" (art. 113).

Il PS contiene disposizioni relative ai criteri per la redazione dei PMAA, definendone contenuti e modalità di gestione (art. 115).

Il PS contiene disposizioni relative alla costruzione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo, di annessi agricoli e all'installazione di manufatti precari e serre (art. 117).

Il PS definisce direttive sulla buona condotta dei suoli e sulle pratiche agricole d'interesse paesaggistico (art. 118) e sulla tutela del patrimonio boschivo e delle aree di interesse forestale (art. 119), e dispone norme specifiche per alcune colture (art. 120), norme specifiche per l'impianto di nuovi vigneti, indicando aree potenzialmente adatte all'impianto (art. 121), e per la tutela dei relitti di colture tradizionali (art. 122).

### **Turismo ed attività culturali (Capo R)**

Il PS assume l'obiettivo specifico dell'adeguamento e della crescita della produttività dell'offerta turistica, tramite:

- l'esplorazione di nuovi campi di offerta e diversificazione delle attrezzature ricettive e ricreative nel territorio
- l'attualizzazione del Piano di ristrutturazione delle attrezzature alberghiere esistenti.
- l'incentivazione di forme alternative di offerta turistica nel Centro storico

Il PS promuove la riqualificazione, la diversificazione e il potenziamento delle strutture esistenti, prevedendo la realizzazione di un numero limitato di nuove strutture, esclusivamente nell'ambito di specifici interventi di recupero.

I dimensionamenti previsti per interventi a destinazione turistico-ricettiva sono riportati nella Tabella di riepilogo dei dimensionamenti del PS a pag. 144 del *Documento di Piano*.

Le azioni di trasformazione saranno oggetto di valutazione integrata in sede di RU sulla base della disciplina del PS e in accordo con le disposizioni contenute nella presente relazione.

**Reti di mobilità (capo S)**

Il PS definisce gli obiettivi prestazionali e la disciplina del sistema funzionale della mobilità (art. 97 delle NTA). Il PS prevede la riorganizzazione della mobilità in area urbana, attraverso la razionalizzazione e il potenziamento dei collettori-distributori urbani, al fine di ridurre gli effetti della commistione esistente tra il traffico urbano, propriamente detto, ed il traffico di attraversamento e l'attuazione di una strategia unica per la mobilità veicolare e pedonale, tramite l'individuazione di zone con limitazioni al traffico veicolare, anche per periodi stagionali, e di zone adeguate per la sosta in prossimità delle zone centrali dell'abitato.

La realizzazione di nuovi insediamenti è vincolata a una contestuale razionalizzazione e potenziamento delle infrastrutture per la viabilità e la sosta.

Il PS prevede inoltre la tutela dei tracciati storici e promuove il recupero sistematico e la valorizzazione del sistema di innervamento del territorio costituito dalla rete delle strade vicinali, poderali e dei tracciati minori.

**Tutela del suolo: lo smaltimento dei rifiuti (capo T)**

Il PS assume come obiettivi per il Sistema del ciclo di rifiuti quelli formulati nel *Piano provinciale di gestione dei rifiuti* per l'attività di pianificazione della raccolta e dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, attualmente vigente.

---

## 5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

### 5.1 Verifica di coerenza delle azioni previste con gli obiettivi del PS

La verifica di coerenza interna è mirata sostanzialmente a valutare la rispondenza (e quindi l'efficacia) delle azioni previste dal PS nell'ottemperare al rispetto degli indirizzi e al raggiungimento degli obiettivi fissati dal PS stesso.

A questo scopo, si è provveduto alla verifica di tali corrispondenze, secondo quanto prescritto dagli artt. 7 e 8 del *Regolamento di attuazione dell'art. 11, comma 5 della LR 01/05*.

La componente strategica del Piano Strutturale è articolata nel modo seguente:

STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO, in riferimento a:

- territorio rurale
- insediamenti
- ecosistemi e paesaggio
- tutela dagli inquinamenti e difesa del suolo

STRATEGIE DI SVILUPPO NEI SISTEMI TERRITORIALI, in riferimento a:

- Sistema della montagna
- Sistema delle aree miste a carattere agro-silvo-pastorale
- Sistema delle aree agricole 'storiche'

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE, in riferimento a:

- UTOE 1.1 - Centro storico
- UTOE 1.2 - Area urbana
- UTOE 1.3 - La Miniera
- UTOE 1.4 - Esassetta e Ferraiole
- UTOE 2 - Area Produttiva della Val di Paglia
- UTOE 3 - La Vetta e i Rifugi

Gli obiettivi specifici del PS sono stati aggregati rispetto agli obiettivi strategici che sottendono, secondo l'articolazione indicata al paragrafo 2.2.

Le singole azioni previste nella componente strategica del PS sono state quindi messe in correlazione con gli obiettivi stabiliti dal PS.

I risultati di tale correlazione sono riportati sinteticamente nelle tabelle seguenti.

**A - IL TERRITORIO DELLA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE  
C - IL TERRITORIO DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI EQUAMENTE DISTRIBUITI**

STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO		OBIETTIVI DEL PS			
		A1 Coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione	A2 Attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva	C1 organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni	C2 Potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi.
TERRITORIO RURALE	Misure di miglioramento ambientale da applicarsi in sede di PMAA		√		
	Direttive sulla buona condotta dei suoli e sulle pratiche agricole d'interesse paesaggistico		√		
	Obbligo di redazione di progetti di sistemazione idrogeologica dei siti per le imprese che presentano coltivazioni su aree a pericolosità geologica 3 e 4		√		
	Conservazione degli oliveti		√		
	Conservazione dei tessuti agrari a maglia fitta		√		
	Individuazione di zone potenzialmente adatte all'impianto di nuovi vigneti		√		
	Limitazioni agli impianti e reimpianti di vigneti in aree a pericolosità geologica 3 e 4		√		
INSEDIAMENTI	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale		√		
	Limiti alle trasformazioni dei beni storico architettonici (BSA)		√		
	Riserva di aree per residenze con finalità sociali e PEEP			√	√
ECOSISTEMI E PAESAGGIO	Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela delle biodiversità		√		
	Tutela della qualità visiva del paesaggio		√		
TUTELA DAGLI INQUINAMENTI E DIFESA DEL SUOLO	Misure di mitigazione e di compensazione ambientale. Il Piano di azione ambientale		√		
	Interventi di risanamento acustico		√		
	Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso		√		
	Pianificazione della raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani		√		
	Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione		√		
	Interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica		√		
	Misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni		√		
	Prevenzione dall'inquinamento delle riserve idriche		√		
	Edilizia sostenibile. Risparmio energetico		√		
	Individuazione e classificazione delle aziende insalubri		√		

**A - IL TERRITORIO DELLA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE**  
**C - IL TERRITORIO DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI EQUAMENTE DISTRIBUITI**

STRATEGIE DI SVILUPPO NEI SISTEMI TERRITORIALI		OBIETTIVI DEL PS			
		A1 Coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione	A2 Attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva	C1 organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni	C2 Potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi.
<b>SISTEMA DELLA MONTAGNA</b>	Razionalizzazione degli impianti ripetitori radio-televisi sulla Vetta		√		
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere S. Lorenzo				
	Recupero del fabbricato de "I Prati" con cambio di destinazione d'uso a Centro Fitness				
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere Fonte Magria				
	Conferma della previsione di un'area ad attrezzature per il campeggio				
<b>SISTEMA DELLE AREE MISTE A CARATTERE AGRO-SILVO-PASTORALE</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici		√		
	Riqualificazione e recupero ambientale delle aree a margine ed a valle del Capoluogo		√		
	Adeguamento della struttura residenziale assistita presso il Podere Zaccaria			√	
<b>SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE 'STORICHE'</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici		√		
	Realizzazione della pista ciclabile sulla S.P. per piancastagnaio			√	√
	Progetti integrati per aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse collettivo lungo il tratto della S.P. 18 verso Piancastagnaio			√	√
	Piano di recupero per la realizzazione di una struttura ricettiva di tipo speciale			√	

**A - IL TERRITORIO DELLA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE**  
**C - IL TERRITORIO DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI EQUAMENTE DISTRIBUITI**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS			
		A1 Coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione	A2 Attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva	C1 organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni	C2 Potenziamento del Capoluogo quale polo territoriale di servizi.
UTOE 1.1 CENTRO STORICO	Interventi di recupero e valorizzazione dei tessuti urbani		√		
	Ristrutturazione urbanistica dell'area produttiva dismessa a destinazione residenziale e direzionale		√		
	Razionalizzazione della viabilità e della sosta		√	√	√
	Realizzazione di un parco attrezzato			√	√
	Interventi adeguamento e completamento		√		
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia		√		
UTOE 1.2 AREA URBANA	Razionalizzazione e potenziamento delle strutture e attrezzature per la mobilità		√	√	
	Riqualificazione e potenziamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive			√	√
	Realizzazione dell'impianto di depurazione		√		
	Interventi adeguamento e completamento		√		
	Recupero delle aree produttive dismesse con l'insediamento integrato di nuove funzioni		√	√	√
	Individuazione di ambiti per l'insediamento integrato di funzioni residenziali, commerciali di vicinato, direzionali e turistico-ricettive, per servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico e aree a parcheggio				√
UTOE 1.3 LA MINIERA	Completamento delle opere di bonifica		√		
	Recupero e valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari		√		√
	Innesamento di attrezzature pubbliche e di uso pubblico e funzioni artigianali, commerciali e direzionali		√	√	√
UTOE 1.4 ESASSETA E FERRAIOLE	Interventi generalizzati di recupero e riqualificazione degli insediamenti produttivi		√		
	Delocalizzazione delle attività produttive incongrue		√	√	
	Interventi di manutenzione e ammodernamento della rete per la raccolta ed il collettamento delle acque reflue		√		√
	Realizzazione o adeguamento degli impianti di depurazione		√		
	Innesamento integrato di funzioni residenziali, commerciali e direzionali contestualmente alla realizzazione di una nuova viabilità alternativa di accesso al centro urbano				√
	Realizzazione di adeguati spazi a verde attrezzato e per la sosta			√	√
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia		√		

**A - IL TERRITORIO DELLA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE**  
**C - IL TERRITORIO DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI EQUAMENTE DISTRIBUITI**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS			
		A1 Coinvolgimento dei cittadini e delle famiglie nei processi di programmazione e pianificazione	A2 Attivazione di processi di "buone pratiche" per il miglioramento della qualità ambientale complessiva	C1 organizzazione di un modello equilibrato di assetto delle funzioni	C2 Potenziamento o del Capoluogo quale polo territoriale di servizi.
UTOE 2 AREA PRODUTTIVA DELLA VAL DI PAGLIA	Interventi di completamento contestuali alla riqualificazione e adeguamento funzionale delle strutture produttive esistenti		√		
	Recupero morfologico e adeguamento volumetrico dei fabbricati localizzati a margine della S.R. 1 Cassia		√		
	Individuazione di aree per nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali				
UTOE 3 LA VETTA E I RIFUGI	Recupero e riqualificazione del sistema delle attrezzature di servizio e degli spazi pubblici e di uso pubblico esistenti		√	√	
	Riqualificazione e potenziamento delle attività ricettive esistenti				
	Attualizzazione dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti			√	
	Sistemazione degli spazi aperti in località Primo Rifugio con la realizzazione di un'area a parcheggio e di piccole attività commerciali			√	

**B – IL TERRITORIO DELLE OPPORTUNITÀ GIUSTE**

STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO		OBIETTIVI DEL PS				
		B1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	B2 Adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica	B3 Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano	B4 Razionalizzazio ne e sviluppo del comparto produttivo	B5 Piena affermazione del diritto alla casa
TERRITORIO RURALE	Misure di miglioramento ambientale da applicarsi in sede di PMAA					
	Direttive sulla buona condotta dei suoli					
	Obbligo di redazione di progetti di sistemazione idrogeologica per le coltivazioni su aree a peric. geologica 3 e 4					
	Conservazione degli oliveti					
	Conservazione dei tessuti agrari a maglia fitta					
	Individuazione di zone potenzialmente adatte all'impianto di nuovi vigneti					
	Limitazioni agli impianti di vigneti in aree a peric. geologica 3 e 4					
INSEDIAMENTI	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente					√
	Limiti alle trasformazioni dei beni storico architettonici (BSA)					
	Riserva di aree per residenze con finalità sociali e PEEP					√
ECOSISTEMI E PAESAGGIO	Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela della biodiversità					
	Tutela della qualità visiva del paesaggio					
TUTELA DAGLI INQUINAMENTI E DIFESA DEL SUOLO	Misure di mitigazione e di compensazione ambientale.					
	Interventi di risanamento acustico					
	Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso					
	Pianificazione della raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani					
	Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione					
	Interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica					
	Misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni					
	Prevenzione dall'inquinamento delle riserve idriche					
	Edilizia sostenibile. Risparmio energetico					
	Individuazione e classificazione delle aziende insalubri					

**B – IL TERRITORIO DELLE OPPORTUNITÀ GIUSTE**

STRATEGIE DI SVILUPPO NEI SISTEMI TERRITORIALI		OBIETTIVI DEL PS				
		B1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	B2 Adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica	B3 Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano	B4 Razionalizzazione e sviluppo del comparto produttivo	B5 Piena affermazione del diritto alla casa
<b>SISTEMA DELLA MONTAGNA</b>	Razionalizzazione degli impianti ripetitori radio-televisi sulla Vetta					
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere S. Lorenzo		√			
	Recupero del fabbricato de "I Prati" con cambio di destinazione d'uso a Centro Fitness		√			
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere Fonte Magria		√			
	Conferma della previsione di un'area ad attrezzature per il campeggio		√			
<b>SISTEMA DELLE AREE MISTE A CARATTERE AGRO- SILVO- PASTORALE</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici					
	Riqualificazione e recupero ambientale delle aree a margine ed a valle del Capoluogo					
	Adeguamento della struttura residenziale assistita presso il Podere Zaccaria					
<b>SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE 'STORICHE'</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici					
	Realizzazione della pista ciclabile sulla S.P. per piancastagnaio					
	Progetti integrati per aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse collettivo lungo il tratto della S.P. 18 verso Piancastagnaio					
	Piano di recupero per la realizzazione di una struttura ricettiva di tipo speciale		√			

**B – IL TERRITORIO DELLE OPPORTUNITÀ GIUSTE**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS				
		B1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	B2 Adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica	B3 Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano	B4 Razionalizzazione e sviluppo del comparto produttivo	B5 Piena affermazione del diritto alla casa
UTOE 1.1 CENTRO STORICO	Interventi di recupero e valorizzazione dei tessuti urbani					
	Ristrutturazione urbanistica dell'area produttiva dismessa a destinazione residenziale e direzionale					
	Razionalizzazione della viabilità e della sosta					
	Realizzazione di un parco attrezzato					
	Interventi adeguamento e completamento					
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia					
UTOE 1.2 AREA URBANA	Razionalizzazione e potenziamento delle strutture e attrezzature per la mobilità			√		
	Riqualificazione e potenziamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive					
	Realizzazione dell'impianto di depurazione					
	Interventi adeguamento e completamento					
	Recupero delle aree produttive dismesse con l'insediamento integrato di nuove funzioni					
	Individuazione di ambiti per l'insediamento integrato di funzioni residenziali, commerciali di vicinato, direzionali e turistico-ricettive, per servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico e aree a parcheggio		√	√		
UTOE 1.3 LA MINIERA	Completamento delle opere di bonifica					
	Recupero e valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari					
	Insediamento di attrezzature pubbliche e di uso pubblico e funzioni artigianali, commerciali e direzionali					

**B – IL TERRITORIO DELLE OPPORTUNITÀ GIUSTE**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS				
		B1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	B2 Adeguamento e crescita della produttività dell'offerta turistica	B3 Rivitalizzazione della rete distributiva commerciale del centro urbano	B4 Razionalizzazione e sviluppo del comparto produttivo	B5 Piena affermazione del diritto alla casa
<b>UTOE 1.4 ESASSETA E FERRAIOLE</b>	Interventi generalizzati di recupero e riqualificazione degli insediamenti produttivi				√	
	Delocalizzazione delle attività produttive incongrue				√	
	Interventi di manutenzione e ammodernamento della rete per la raccolta ed il collettamento delle acque reflue				√	
	Realizzazione o adeguamento degli impianti di depurazione					
	Insedimento integrato di funzioni residenziali, commerciali e direzionali contestualmente alla realizzazione di una nuova viabilità alternativa di accesso al centro urbano					
	Realizzazione di adeguati spazi a verde attrezzato e per la sosta					
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia					
<b>UTOE 2 AREA PRODUTTIV A DELLA VAL DI PAGLIA</b>	Interventi di completamento contestuali alla riqualificazione e adeguamento funzionale delle strutture produttive esistenti				√	
	Recupero morfologico e adeguamento volumetrico dei fabbricati localizzati a margine della S.R. 1 Cassia				√	
	Individuazione di aree per nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali				√	
<b>UTOE 3 LA VETTA E I RIFUGI</b>	Recupero e riqualificazione del sistema delle attrezzature di servizio e degli spazi pubblici e di uso pubblico esistenti					
	Riqualificazione e potenziamento delle attività ricettive esistenti					
	Attualizzazione dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti					
	Sistemazione degli spazi aperti in località Primo Rifugio con la realizzazione di un'area a parcheggio e di piccole attività commerciali					

**D - IL TERRITORIO DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLO SVILUPPO**  
**F- IL TERRITORIO DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA DIFFUSA**

STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO		OBIETTIVI DEL PS				
		D1 Coordinamento delle politiche di gestione e trasformazione del territorio	D2. Garantire l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità	F1. Valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali	F2 Diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale	F3 Completa- mento del Parco Museo Minerario
TERRITORIO RURALE	Misure di miglioramento ambientale da applicarsi in sede di PMAA		√			
	Direttive sulla buona condotta dei suoli		√			
	Obbligo di redazione di progetti di sistemazione idrogeologica per le coltivazioni su aree a peric. geologica 3 e 4		√			
	Conservazione degli oliveti		√			
	Conservazione dei tessuti agrari a maglia fitta		√			
	Individuazione di zone potenzialmente adatte all'impianto di nuovi vigneti		√			
	Limitazioni agli impianti di vigneti in aree a peric. geologica 3 e 4		√			
INSEDIAMENT I	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente					
	Limiti alle trasformazioni dei beni storico architettonici (BSA)		√			
	Riserva di aree per residenze con finalità sociali e PEEP					
ECOSISTEMI E PAESAGGIO	Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela delle biodiversità		√			
	Tutela della qualità visiva del paesaggio		√			
TUTELA DAGLI INQUINAMENT I E DIFESA DEL SUOLO	Misure di mitigazione e di compensazione ambientale.		√			
	Interventi di risanamento acustico		√			
	Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso		√			
	Pianificazione della raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani		√			
	Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione		√			
	Interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica		√			
	Misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni		√			
	Prevenzione dall'inquinamento delle riserve idriche		√			
	Edilizia sostenibile. Risparmio energetico		√			
	Individuazione e classificazione delle aziende insalubri		√			

**D - IL TERRITORIO DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLO SVILUPPO**  
**F- IL TERRITORIO DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA DIFFUSA**

STRATEGIE DI SVILUPPO NEI SISTEMI TERRITORIALI		OBIETTIVI DEL PS				
		D1 Coordinamento delle politiche di gestione e trasformazione del territorio	D2. Garantire l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità	F1. Valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali	F2 Diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale	F3 Completamento del Parco Museo Minerario
<b>SISTEMA DELLA MONTAGNA</b>	Razionalizzazione degli impianti ripetitori radio-televisi sulla Vetta					
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere S. Lorenzo					
	Recupero del fabbricato de "I Prati" con cambio di destinazione d'uso a Centro Fitness					
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere Fonte Magria					
	Conferma della previsione di un'area ad attrezzature per il campeggio					
<b>SISTEMA DELLE AREE MISTE A CARATTERE AGRO-SILVO-PASTORALE</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici		√			
	Riqualificazione e recupero ambientale delle aree a margine ed a valle del Capoluogo					
	Adeguamento della struttura residenziale assistita presso il Podere Zaccaria			√		
<b>SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE 'STORICHE'</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici		√			
	Realizzazione della pista ciclabile sulla S.P. per piancastagnaio					
	Progetti integrati per aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse collettivo lungo il tratto della S.P. 18 verso Piancastagnaio					
	Piano di recupero per la realizzazione di una struttura ricettiva di tipo speciale					

**D - IL TERRITORIO DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLO SVILUPPO**  
**F- IL TERRITORIO DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA DIFFUSA**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS				
		D1 Coordinamento delle politiche di gestione e trasformazione del territorio	D2. Garantire l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità	F1.Valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali	F2 Diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale	F3 Completamento del Parco Museo Minerario
UTOE 1.1 CENTRO STORICO	Interventi di recupero e valorizzazione dei tessuti urbani					
	Ristrutturazione urbanistica dell'area produttiva dismessa a funzioni residenziali e direzionali					
	Razionalizzazione della viabilità e della sosta					
	Realizzazione di un parco attrezzato					
	Interventi adeguamento e completamento					
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia					
UTOE 1.2 AREA URBANA	Razionalizzazione e potenziamento delle strutture e attrezzature per la mobilità					
	Riqualificazione e potenziamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive				√	
	Realizzazione dell'impianto di depurazione					
	Interventi adeguamento e completamento					
	Recupero delle aree produttive dismesse con l'insediamento integrato di nuove funzioni					
	Individuazione di ambiti per nuovi insediamenti residenziali, commerciali di vicinato, direzionali e turistico-ricettive, per servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico e aree a parcheggio					
UTOE 1.3 LA MINIERA	Completamento delle opere di bonifica					√
	Recupero e valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari					√
	Insediamento di attrezzature pubbliche e di uso pubblico e funzioni artigianali, commerciali e direzionali					√

**D - IL TERRITORIO DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLO SVILUPPO**  
**F- IL TERRITORIO DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA DIFFUSA**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS				
		D1 Coordinamento delle politiche di gestione e trasformazioni del territorio	D2. Garantire l'evoluzione e il processo di cambiamento in termini di sostenibilità	F1 Valorizzazione e promozione dei documenti, delle attività e delle istituzioni culturali e sociali	F2 Diffusione e qualificazione delle sedi dell'offerta culturale	F3 Completamento del Parco Museo Minerario
<b>UTOE 1.4 ESASSETA E FERRAIOLE</b>	Interventi generalizzati di recupero e riqualificazione degli insediamenti produttivi		√			
	Delocalizzazione delle attività produttive incongrue		√			
	Interventi di manutenzione e ammodernamento della rete per la raccolta ed il collettamento delle acque reflue		√			
	Realizzazione o adeguamento degli impianti di depurazione		√			
	Insediamiento integrato di funzioni residenziali, commerciali e direzionali contestualmente alla realizzazione di una nuova viabilità alternativa di accesso al centro urbano					
	Realizzazione di adeguati spazi a verde attrezzato e per la sosta		√			
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia		√			
<b>UTOE 2 AREA PRODUTTIVA DELLA VAL DI PAGLIA</b>	Interventi di completamento contestuali alla riqualificazione e adeguamento funzionale delle strutture produttive esistenti		√			
	Recupero morfologico e adeguamento volumetrico dei fabbricati localizzati a margine della S.R. 1 Cassia					
	Individuazione di aree per nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali					
<b>UTOE 3 LA VETTA E I RIFUGI</b>	Recupero e riqualificazione del sistema delle attrezzature di servizio e degli spazi pubblici e di uso pubblico esistenti				√	
	Riqualificazione e potenziamento delle attività ricettive esistenti					
	Attualizzazione dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti					
	Sistemazione degli spazi aperti in località Primo Rifugio con la realizzazione di un'area a parcheggio e di piccole attività commerciali					

**E - IL TERRITORIO DELLE BELLEZZE NATURALI E DELLA STORIA COMUNE CHE INTERPRETA LA MEMORIA COLLETTIVA**

STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO		OBIETTIVI DEL PS			
		E1 Tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali	E2 Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata	E3 Rafforzare l'identità del capoluogo quale "luogo centrale"	E4. Recupero sistematico e valorizzazione della rete delle strade vicinali e poderali e dei tracciati minori
<b>TERRITORIO RURALE</b>	Misure di miglioramento ambientale da applicarsi in sede di PMAA	√			
	Direttive sulla buona condotta dei suoli e sulle pratiche agricole d'interesse paesaggistico	√			
	Obbligo di redazione di progetti di sistemazione idrogeologica dei siti per le imprese che presentano coltivazioni su aree a pericolosità geologica 3 e 4	√			
	Conservazione degli oliveti	√			
	Conservazione dei tessuti agrari a maglia fitta	√			
	Individuazione di zone potenzialmente adatte all'impianto di nuovi vigneti	√			
	Limitazioni agli impianti e reimpianti di vigneti in aree a pericolosità geologica 3 e 4	√			
<b>INSEDIAMENTI</b>	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale	√			
	Limiti alle trasformazioni dei beni storico architettonici (BSA)	√			
	Riserva di aree per residenze con finalità sociali e PEEP				
<b>ECOSISTEMI E PAESAGGIO</b>	Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela delle biodiversità	√			
	Tutela della qualità visiva del paesaggio	√			
<b>TUTELA DAGLI INQUINAMENTI E DIFESA DEL SUOLO</b>	Misure di mitigazione e di compensazione ambientale. Il Piano di azione ambientale	√			
	Interventi di risanamento acustico	√			
	Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso	√			
	Pianificazione della raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani	√			
	Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione	√			
	Interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica	√			
	Misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni	√			
	Prevenzione dall'inquinamento delle riserve idriche	√			
	Edilizia sostenibile. Risparmio energetico	√			
	Individuazione e classificazione delle aziende insalubri	√			

**E - IL TERRITORIO DELLE BELLEZZE NATURALI E DELLA STORIA COMUNE CHE INTERPRETA LA MEMORIA COLLETTIVA**

STRATEGIE DI SVILUPPO NEI SISTEMI TERRITORIALI		OBIETTIVI DEL PS			
		E1 Tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali	E2 Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata	E3 Rafforzare l'identità del capoluogo quale "luogo centrale"	E4. Recupero sistematico e valorizzazione della rete delle strade vicinali e poderali e dei tracciati minori
<b>SISTEMA DELLA MONTAGNA</b>	Razionalizzazione degli impianti ripetitori radio-televisi sulla Vetta	√	√		
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere S. Lorenzo				
	Recupero del fabbricato de "I Prati" con cambio di destinazione d'uso a Centro Fitness				
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere Fonte Magria				
	Conferma della previsione di un'area ad attrezzature per il campeggio				
<b>SISTEMA DELLE AREE MISTE A CARATTERE AGRO-SILVO-PASTORALE</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici	√			√
	Riqualificazione e recupero ambientale delle aree a margine ed a valle del Capoluogo				
	Adeguamento della struttura residenziale assistita presso il Podere Zaccaria				
<b>SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE 'STORICHE'</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici	√			√
	Realizzazione della pista ciclabile sulla S.P. per piancastagnaio				
	Progetti integrati per aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse collettivo lungo il tratto della S.P. 18 verso Piancastagnaio				
	Piano di recupero per la realizzazione di una struttura ricettiva di tipo speciale				

**E - IL TERRITORIO DELLE BELLEZZE NATURALI E DELLA STORIA COMUNE CHE INTERPRETA LA MEMORIA COLLETTIVA**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS			
		E1 Tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali	E2 Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata	E3 Rafforzare l'identità del capoluogo quale "luogo centrale"	E4. Recupero sistematico e valorizzazione della rete delle strade vicinali e poderali e dei tracciati minori
UTOE 1.1 CENTRO STORICO	Interventi di recupero e valorizzazione dei tessuti urbani			√	
	Ristrutturazione urbanistica dell'area produttiva dismessa a destinazione residenziale e direzionale				
	Razionalizzazione della viabilità e della sosta			√	
	Realizzazione di un parco attrezzato			√	
	Interventi adeguamento e completamento				
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia			√	
UTOE 1.2 AREA URBANA	Razionalizzazione e potenziamento delle strutture e attrezzature per la mobilità			√	
	Riqualificazione e potenziamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive			√	
	Realizzazione dell'impianto di depurazione				
	Interventi adeguamento e completamento				
	Recupero delle aree produttive dismesse con l'insediamento integrato di nuove funzioni				
	Individuazione di ambiti per l'insediamento integrato di funzioni residenziali, commerciali di vicinato, direzionali e turistico-ricettive, per servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico e aree a parcheggio			√	
UTOE 1.3 LA MINIERA	Completamento delle opere di bonifica	√			
	Recupero e valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari	√			
	Insedimento di attrezzature pubbliche e di uso pubblico e funzioni artigianali, commerciali e direzionali				
UTOE 1.4 ESASSETA E FERRAIOLE	Interventi generalizzati di recupero e riqualificazione degli insediamenti produttivi				
	Delocalizzazione delle attività produttive incongrue				
	Interventi di manutenzione e ammodernamento della rete per la raccolta ed il collettamento delle acque reflue				
	Realizzazione o adeguamento degli impianti di depurazione				
	Insedimento integrato di funzioni residenziali, commerciali e direzionali contestualmente alla realizzazione di una nuova viabilità alternativa di accesso al centro urbano			√	
	Realizzazione di adeguati spazi a verde attrezzato e per la sosta			√	
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia			√	

**E - IL TERRITORIO DELLE BELLEZZE NATURALI E DELLA STORIA COMUNE CHE INTERPRETA LA MEMORIA COLLETTIVA**

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		OBIETTIVI DEL PS			
		E1 Tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e ambientali	E2 Riqualificazione ambientale e funzionale del Parco naturale ricreativo del Monte Amiata	E3 Rafforzare l'identità del capoluogo quale "luogo centrale"	E4. Recupero sistematico e valorizzazione della rete delle strade vicinali e poderali e dei tracciati minori
UTOE 2 AREA PRODUTTIVA DELLA VAL DI PAGLIA	Interventi di completamento contestuali alla riqualificazione e adeguamento funzionale delle strutture produttive esistenti				
	Recupero morfologico e adeguamento volumetrico dei fabbricati localizzati a margine della S.R. 1 Cassia				
	Individuazione di aree per nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali				
UTOE 3 LA VETTA E I RIFUGI	Recupero e riqualificazione del sistema delle attrezzature di servizio e degli spazi pubblici e di uso pubblico esistenti		√		
	Riqualificazione e potenziamento delle attività ricettive esistenti		√		
	Attualizzazione dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti		√		
	Sistemazione degli spazi aperti in località Primo Rifugio con la realizzazione di un'area a parcheggio e di piccole attività commerciali		√		

## 5.2 Verifica di coerenza della componente strategica del PS con lo Statuto del territorio

In questa fase si è provveduto alla comparazione della componente strategica del PS con quella statutaria. Tale comparazione permette, in assenza di una concretizzazione sul territorio delle azioni di Piano (che è di pertinenza del RU), di procedere a una prima stima degli effetti in termini di potenziale incidenza sulle risorse essenziali.

Questa fase si configura quale momento semplificativo e propedeutico a una prima stima degli effetti attesi e alle valutazioni da effettuarsi in fase di formulazione del RU, in quanto, mettendo in evidenza le risorse interessate dalle singole azioni, prefigura i criteri da prendere in considerazione nelle fasi successive.

Per ciascuna azione, in questo modo, vengono a essere individuate le risorse interessate da possibili effetti negativi.

In questo senso, lo schema illustrato di seguito diviene punto di riferimento dell'attività di valutazione del RU, che per ciascuna azione dovrà valutare la consistenza degli effetti sulle singole risorse interessate.

La componente statutaria del PS è articolata nel modo seguente:

1. RISORSA "INSEDIAMENTI URBANI"
2. RISORSA "TERRITORIO RURALE"
3. RISORSA "RETE PER LE INFRASTRUTTURE DELLA VIABILITA'"
4. RISORSA "EMERGENZE NATURALI E BIODIVERSITÀ"
5. STATUTO DELL'ARIA
6. STATUTO DELL'ACQUA
  - 6.1 rischio idraulico,
  - 6.2 tutela degli acquiferi
7. STATUTO DEL SUOLO
8. STATUTO DELLE RETI

Le azioni considerate sono quelle analizzate in fase di valutazione della coerenza interna con gli obiettivi del PS, di cui al precedente paragrafo 5.1.

La sintesi dei risultati ottenuti consente di avere un quadro delle risorse coinvolte da ciascuna delle azioni previste dal PS e di effettuare, compatibilmente con il grado di strategicità di tali azioni a questo livello della pianificazione, una stima dei prevedibili effetti e delle potenziali ricadute sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana.

La stima è stata effettuata in riferimento alle previsioni del PS, contenute nella Parte V delle NTA, relativamente alle Strategie di governo del territorio (Titolo I), alle Strategie di sviluppo nei Sistemi territoriali (Titolo II) e alle Trasformazioni nei progetti delle UTOE (Titolo III), secondo l'articolazione già utilizzata nell'attività di verifica di coerenza interna con gli obiettivi del PS, di cui al precedente paragrafo 5.1.

### 5.2.1 Strategie di governo del territorio

La lettura delle azioni previste dal PS nell'ambito delle Strategie di governo del territorio prefigura un insieme di misure rivolte alla tutela e alla conservazione attiva del territorio e dell'ambiente.

In riferimento alla verifica di coerenza interna, è possibile rilevare la potenzialità di tali misure di essere 'performanti' nei confronti degli obiettivi posti dal PS riguardo alla sostenibilità e tutela ambientale e all'identità, tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio. In questo senso è ragionevole prevedere che la loro attuazione possa ingenerare effetti potenzialmente positivi rispetto alle risorse coinvolte.

Le azioni in esame esprimono quindi la concretizzazione degli obiettivi del PS volti alla tutela, alla valorizzazione e all'innalzamento qualitativo delle risorse essenziali del territorio. In questo senso assumono la valenza di forme di compensazione rispetto ai potenziali incrementi di 'pressione' sulle risorse essenziali che possono derivare dall'attuazione delle previsioni di trasformazione previste nel PS.

E' possibile distinguere *misure di attenuazione* in senso lato, volte a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere gli impatti negativi sulle risorse interessate e *misure compensative stricto sensu*, cioè misure indipendenti dalle azioni di progetto, intese a compensare i potenziali effetti negativi che possano insorgere a causa del piano o progetto.

Al fine di effettuare una stima sull'effettiva efficacia di queste misure, si è ritenuto opportuno elaborare una schematizzazione rispetto alle modalità in cui ciascuna azione esprime la sua potenzialità di incidere positivamente sulle risorse coinvolte. Si è proceduto quindi a definire una gerarchizzazione dei potenziali effetti in funzione della loro incisività, considerata in termini di capacità di ciascuna azione prevista dal PS in questo contesto di innescare in modo più o meno diretto processi positivi.

Questa schematizzazione ha permesso di generare una scala di valori utile a definire in termini quantitativi i potenziali effetti generati dalle singole azioni.

I parametri di riferimento utilizzati per tale valutazione sono i seguenti, ordinati in senso decrescente secondo un criterio basato sulla loro potenzialità di agire positivamente in modo più o meno incisivo sulle risorse coinvolte:

- migliorare gli standard quantitativi e qualitativi delle risorse interessate;
- evitare impatti alla fonte;
- ridurre impatti alla fonte;
- minimizzare gli impatti sulle risorse;
- minimizzare impatti presso chi li subisce.

La tabella riportata nella pagina seguente esprime sinteticamente i risultati di questa fase della valutazione.

STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO		'TIPOLOGIA' DELLE PREVISIONI	POTENZIALE EFFICACIA DELLE PREVISIONI
<b>TERRITORIO RURALE</b>	Misure di miglioramento ambientale da applicarsi in sede di PMAA	ATTENUAZIONE	RIDURRE IMPATTI ALLA FONTE
	Direttive sulla buona condotta dei suoli	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Obbligo di redazione di progetti di sistemazione idrogeologica dei siti per le imprese che presentano coltivazioni su aree a pericolosità geologica 3 e 4	ATTENUAZIONE	EVITARE IMPATTI ALLA FONTE
	Conservazione degli oliveti	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	EVITARE IMPATTI ALLA FONTE
	Conservazione dei tessuti agrari a maglia fitta	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	EVITARE IMPATTI ALLA FONTE
	Individuazione di zone potenzialmente adatte all'impianto di nuovi vigneti	ATTENUAZIONE	MINIMIZZARE GLI IMPATTI SULLE RISORSE
	Limitazioni agli impianti e reimpianti di vigneti in aree a pericolosità geologica 3 e 4	ATTENUAZIONE	RIDURRE IMPATTI ALLA FONTE
<b>INSEDIAMENTI</b>	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Limiti alle per i Beni storico architettonici (BSA)	ATTENUAZIONE	EVITARE IMPATTI ALLA FONTE
<b>ECOSISTEMI E PAESAGGIO</b>	Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela della biodiversità	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Tutela della qualità visiva del paesaggio	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	EVITARE IMPATTI ALLA FONTE
<b>TUTELA DAGLI INQUINAMENTI E DIFESA DEL SUOLO</b>	Misure di mitigazione e di compensazione ambientale.	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Interventi di risanamento acustico	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	RIDURRE IMPATTI ALLA FONTE
	Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Pianificazione della raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	RIDURRE IMPATTI ALLA FONTE
	Misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	EVITARE IMPATTI ALLA FONTE
	Prevenzione dall'inquinamento delle riserve idriche	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	EVITARE IMPATTI ALLA FONTE
	Edilizia sostenibile. Risparmio energetico	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE
	Individuazione e classificazione delle aziende insalubri	COMPENSAZIONE <i>STRICTO SENSU</i>	MIGLIORARE GLI STANDARD QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE RISORSE INTERESSATE

La tabella seguente riporta schematicamente le corrispondenze tra le azioni previste dalle strategie di governo del territorio elaborate dal PS e le componenti dello Statuto del territorio, evidenziando le risorse coinvolte per ciascuna azione, secondo il grado di efficacia riportato nella tabella precedente.

STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO		STATUTO DEL PS								
		1	2	3	4	5	6.1	6.2	7	8
Territorio rurale	Misure di miglioramento ambientale da applicarsi in sede di PMAA		√	√	√				√	
	Direttive sulla buona condotta dei suoli		√						√	
	Obbligo di redazione di progetti di sistemazione idrogeologica per le coltivazioni su aree a peric. geologica 3 e 4								√	
	Conservazione degli oliveti		√							
	Conservazione dei tessuti agrari a maglia fitta		√							
	Individuazione di zone potenzialmente adatte all'impianto di nuovi vigneti		√							
	Limitazioni agli impianti di vigneti in aree a peric. geologica 3 e 4								√	
Insediamenti	Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente		√							
	Limiti alle trasformazioni dei beni storico architettonici (BSA)		√							
	Riserva di aree per residenze con finalità sociali e PEEP	√								
Ecosistemi e paesaggio	Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela delle biodiversità				√					
	Tutela della qualità visiva del paesaggio	√	√							
Tutela dagli inquinamenti e difesa del suolo	Misure di mitigazione e di compensazione ambientale.	√	√	√	√	√	√	√	√	√
	Interventi di risanamento acustico	√				√				
	Interventi per l'attenuazione dell'inquinamento luminoso	√	√			√				
	Pianificazione della raccolta e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani	√								√
	Interventi di adeguamento degli impianti di collettamento e depurazione	√						√		√
	Interventi per l'abbattimento dello spreco della risorsa idrica							√		√
	Misure per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale dei terreni							√	√	
	Prevenzione dall'inquinamento delle riserve idriche							√		
	Edilizia sostenibile. Risparmio energetico	√	√							√
	Individuazione e classificazione delle aziende insalubri	√				√		√	√	

### 5.2.2 Strategie di sviluppo nei sistemi territoriali

Le Strategie di sviluppo nei Sistemi territoriali, di cui alla Parte V, Titolo II del *Documento di Piano*, contengono l'insieme delle previsioni di trasformazione definite dal PS sul territorio comunale relativamente al territorio rurale.

In riferimento alla verifica di coerenza interna, è possibile rilevare la potenzialità delle singole azioni previste di rispondere agli obiettivi posti dal PS; d'altro canto, la loro peculiarità di apportare modificazioni concrete sulla situazione di fatto, per le quali è ragionevole prevedere la conseguente generazione di effetti rispetto alle risorse coinvolte, obbliga a una attenta valutazione di tali effetti che permetta di evidenziare e quantificare quelli potenzialmente negativi al fine di valutarne preventivamente la sostenibilità.

In questa fase, la valutazione è limitata a individuare le potenziali interazioni di ciascuna previsione, aggregate secondo il Sistema territoriale nel quale insistono, con le componenti dello Statuto del territorio, al fine di fornire un quadro di insieme per indirizzare la valutazione dei potenziali effetti sulle risorse essenziali, trattata nel successivo paragrafo 6.

I risultati sono riportati sinteticamente nella tabella seguente:

STRATEGIE DI SVILUPPO NEI SISTEMI TERRITORIALI		STATUTO DEL PS								
		1	2	3	4	5	6.1	6.2	7	8
<b>SISTEMA DELLA MONTAGNA</b>	Razionalizzazione degli impianti ripetitori radio-televisi sulla Vetta		√			√				
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere S. Lorenzo		√			√				
	Recupero del fabbricato de "I Prati" con cambio di destinazione d'uso a Centro Fitness		√			√				
	Recupero funzionale e potenziamento della struttura ricettiva presso il Podere Fonte Magria		√			√				
	Conferma della previsione di un'area ad attrezzature per il campeggio		√		√	√		√	√	√
<b>SISTEMA DELLE AREE MISTE A CARATTERE AGRO-SILVO-PASTORALE</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici		√		√					√
	Riqualificazione e recupero ambientale delle aree a margine ed a valle del Capoluogo	√	√						√	
	Adeguamento della struttura residenziale assistita presso il Podere Zaccaria		√			√				
<b>SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE 'STORICHE'</b>	Protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici		√		√					√
	Realizzazione della pista ciclabile sulla S.P. per piancastagnaio		√							√
	Progetti integrati per aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse collettivo lungo il tratto della S.P. 18 verso Piancastagnaio		√		√	√		√	√	√
	Piano di recupero per la realizzazione di una struttura ricettiva di tipo speciale		√		√	√		√		

### 5.2.3 Strategie di trasformazione nei progetti delle UTOE

Le considerazioni fatte al precedente paragrafo 5.2.2 si applicano anche alle strategie di trasformazione nei progetti delle UTOE, trattate nella Parte V, Titolo III del *Documento di Piano*.

I risultati per ciascuna UTOE sono riportati sinteticamente nelle tabelle seguenti:

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		STATUTO DEL PS								
		1	2	3	4	5	6.1	6.2	7	8
UTOE 1.1 CENTRO STORICO	Interventi di recupero e valorizzazione dei tessuti urbani	√								
	Ristrutturazione urbanistica dell'area produttiva dismessa a destinazione residenziale e direzionale	√								
	Razionalizzazione della viabilità e della sosta	√				√				√
	Realizzazione di un parco attrezzato	√								
	Interventi adeguamento e completamento	√								√
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia	√	√							
UTOE 1.2 AREA URBANA	Razionalizzazione e potenziamento delle strutture e attrezzature per la mobilità	√		√						√
	Riqualificazione e potenziamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive	√								
	Realizzazione dell'impianto di depurazione	√						√		√
	Interventi adeguamento e completamento	√								√
	Recupero delle aree produttive dismesse con l'insediamento integrato di nuove funzioni	√								
	Individuazione di ambiti per l'insediamento integrato di funzioni residenziali, commerciali di vicinato, direzionali e turistico-ricettive, per servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico e aree a parcheggio	√					√		√	√
UTOE 1.3 LA MINIERA	Completamento delle opere di bonifica	√				√		√	√	
	Recupero e valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari	√								
	Insediamento di attrezzature pubbliche e di uso pubblico e funzioni artigianali, commerciali e direzionali	√								
UTOE 1.4 ESASSETA E FERRAIOLE	Interventi generalizzati di recupero e riqualificazione degli insediamenti produttivi	√				√		√	√	
	Delocalizzazione delle attività produttive incongrue	√				√				
	Interventi di manutenzione e ammodernamento della rete per la raccolta ed il collettamento delle acque reflue	√						√		√
	Realizzazione o adeguamento degli impianti di depurazione	√						√		√
	Insediamento integrato di funzioni residenziali, commerciali e direzionali contestualmente alla realizzazione di una nuova viabilità alternativa di accesso al centro urbano	√		√	√	√		√	√	√
	Realizzazione di adeguati spazi a verde attrezzato e per la sosta	√		√						√
	Riqualificazione e riassetto generale delle aree agricole di frangia	√	√					√		

TRASFORMAZIONI NEI PROGETTI DELLE UTOE		STATUTO DEL PS								
		1	2	3	4	5	6.1	6.2	7	8
UTOE 2 AREA PRODUTTIVA DELLA VAL DI PAGLIA	Interventi di completamento contestuali alla riqualificazione e adeguamento funzionale delle strutture produttive esistenti	√				√		√		
	Recupero morfologico e adeguamento volumetrico dei fabbricati localizzati a margine della S.R. 1 Cassia	√				√		√		
	Individuazione di aree per nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali	√				√		√	√	
UTOE 3 LA VETTA E I RIFUGI	Recupero e riqualificazione del sistema delle attrezzature di servizio e degli spazi pubblici e di uso pubblico esistenti	√								
	Riqualificazione e potenziamento delle attività ricettive esistenti	√				√		√		
	Attualizzazione dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti	√			√					√
	Sistemazione degli spazi aperti in località Primo Rifugio con la realizzazione di un'area a parcheggio e di piccole attività commerciali	√							√	

## 6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

### 6.1 Sintesi sullo stato delle risorse

#### Aria

I dati relativi alla qualità dell'aria (fonti IRSE) hanno evidenziato valori superiori alla media provinciale relativamente alla presenza di sostanze inquinanti, in particolare monossido di carbonio (CO) e polveri sottili (PM10). Tali valori risultano inoltre notevolmente più alti rispetto agli altri comuni del territorio amiatino. E' stata inoltre riscontrata, in particolari condizioni meteorologiche, la presenza di Mercurio.

Relativamente all'inquinamento acustico, la fonte principale è rappresentata dal traffico veicolare in area urbana. Nel Comune è vigente il Piano di classificazione acustica.

Relativamente all'inquinamento elettromagnetico, un'indagine ARPAT del 2002 ha evidenziato il superamento dei limiti prescritti in un'ampia area della vetta del Monte Amiata, causato dalle numerose apparecchiature RTV presenti.

Il PS individua quali elementi di criticità ambientale:

- Carico inquinante dovuto al traffico veicolare in area urbana
- Presenza di sostanze inquinanti con rischio di rilascio nell'ambiente nelle aree ex-minerarie da assoggettare a bonifica
- Consistente presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico sulla Vetta dell'Amiata.

Il PS individua quali elementi di aggravante ambientale:

- Pressione demografica stagionale correlata al turismo
- Assenza di zone a traffico limitato e di adeguate aree di sosta in area urbana e sulla Vetta
- Ridotto uso del mezzo pubblico

#### Acqua

L'approvvigionamento idropotabile avviene esclusivamente da fonti presenti sul territorio comunale e trova origine dall'importante acquifero dell'edificio vulcanico del Monte Amiata.

In generale, la qualità dell'acqua risulta eccellente, anche grazie alla debole mineralizzazione. Fa eccezione la fonte Acqua gialla, che presenta tenori elevati di ferro e la presenza di arsenico.

Relativamente al fabbisogno idrico, i consumi civili rappresentano oltre il 60% del totale. La disponibilità della risorsa è da considerarsi buona, con un fabbisogno annuo che si aggira intorno al 75% della dotazione idrica, calcolata sulla base dei volumi immessi in rete.

Il centro abitato non dispone di un adeguato sistema di trattamento dei reflui, che subiscono un trattamento in fosse Imhoff di modeste dimensioni, quando non sono direttamente immesse in rete senza subire alcun trattamento.

Il PS individua quali elementi di criticità ambientale:

- Presenza di sostanze inquinanti con rischio di rilascio nell'ambiente nelle aree ex-minerarie da assoggettare a bonifica
- Vetustà delle reti di distribuzione idrica
- Assenza di sistemi adeguati di trattamento dei reflui

Il PS individua quali elementi di aggravante ambientale:

- Pressione demografica stagionale correlata al turismo
- Carico inquinante delle acque superficiali e dei corpi ricettori finali per smaltimenti fuori rete
- Carico inquinante delle acque superficiali e profonde correlato agli allevamenti suini (cinta)

#### Suolo

Non si rilevano particolari elementi di criticità, se si eccettua la presenza di sostanze inquinanti con rischio di rilascio nell'ambiente nelle aree ex-minerarie da assoggettare a bonifica. Tali aree sono attualmente oggetto di interventi in tal senso, che dovrebbero concludersi nel 2011.

#### Ecosistemi e paesaggio

Il territorio di Abbadia San Salvatore presenta un territorio naturale di alto pregio, costituito completamente da boschi nelle aree della montagna, che si alternano a brughiere e arbusteti nelle aree collinari. Sono presenti due SIR che presentano complessivamente un buono stato di conservazione e di vitalità sistemica.

Il territorio agricolo rivela invece la presenza di consistenti aree con accentuati segni di degrado, sia per motivi legati all'abbandono dell'attività produttiva, sia per l'insorgenza di fenomeni di dissesto idro-geologico.

Il patrimonio edilizio in territorio rurale è costituito da manufatti di valore architettonico mediamente modesto, composto principalmente di insediamenti isolati e privo di aggregazioni complesse, e presenta numerose situazioni di degrado, se non di vero e proprio abbandono.

Il PS individua quali elementi di aggravante ambientale:

- Pressione demografica stagionale correlata al turismo sulla vetta dell'Amiata

- Riduzione del presidio ambientale dovuto all'abbandono di terreni con redditività marginale
- Pericolo di incendi

**Rifiuti**

E' presente nel territorio l'impianto di smaltimento di Poggio alla Billa, classificato come 'discarica per rifiuti non pericolosi' ai sensi del D.Lgs 36/03. Il sito è gestito da Siena Ambiente spa e ha ottenuto la certificazione del sistema integrato qualità ambiente e sicurezza.

La raccolta si svolge con il sistema delle isole ecologiche; esistono aree provvisorie di stoccaggio per i rifiuti ingombranti, in attesa dell'avvio programmato di vere e proprie stazioni ecologiche. E' inoltre attivo un servizio di raccolta degli imballaggi cartacei attraverso il ritiro presso le attività produttive e commerciali.

Si registra un leggero ritardo nella raccolta differenziata, attestata sul 32% rispetto all'obiettivo minimo del 35%.

## 6.2 Valutazione delle Strategie di sviluppo nei Sistemi territoriali

### Sistema della Montagna

#### *Razionalizzazione degli impianti ripetitori radio-televisi sulla Vetta*

Il PS, considerata la grave situazione di degrado ambientale provocata dalla proliferazione e dalla localizzazione casuale degli impianti ripetitori RTV sulla Vetta dell'Amiata, ne prevede la razionalizzazione mediante la loro unificazione in un impianto integrato in località Rifugio Pianello.

In attesa della realizzazione di tale impianto sono vietati sia l'installazione di nuovi impianti di qualsiasi tipo come il potenziamento di quelli esistenti. L'azione è rivolta a risolvere la situazione di inquinamento elettromagnetico presente.

#### *Qualificazione dell'accoglienza e della ricettività*

Il PS non prevede, all'interno del Sistema della montagna, la realizzazione di nuove strutture ricettive diverse dagli agriturismi, con eccezione della previsione, recepita dal previgente PRG, relativa al recupero con cambio di destinazione d'uso del fabbricato de "I Prati", localizzato ai margini della S.P. n.81 della Vetta dell'Amiata ed attualmente destinata ad attività di ristoro. Il piano di recupero dovrà prevederne il cambio di destinazione d'uso a Centro Fitness, comprensivo degli spazi da destinarsi ad attività curative per la salute del corpo (cure dietetiche, sauna, massaggi, ginnastica, ecc.), ad attività ricettive e di ristoro ad esse connesse e ai relativi servizi. Il RU valuta la possibilità di aumenti volumetrici fino a un massimo del 40% del volume esistente, da realizzarsi in contiguità e nel rispetto dei caratteri tipologici, dei materiali e delle forme architettoniche dell'edificio esistente, senza superarne l'altezza massima.

Per quanto concerne le strutture ricettive esistenti, relativamente al Podere Fonte Magria il RU disciplina il recupero del fabbricato principale e dei volumi minori, stabilisce le categorie d'intervento e le regole morfologiche ovvero il rapporto tra gli eventuali adeguamenti volumetrici ammissibili o derivanti da operazioni di recupero e l'area interessata da eventuale nuovo impegno di suolo; inoltre disciplina la dotazione di spazi esterni e servizi di uso collettivo a destinazione ricreativa. Relativamente al Podere S. Lorenzo, localizzato in un'area posta nei pressi della S.P. 18 e del confine con il Comune di Piancastagnaio, il PS prevede il recupero funzionale alla struttura ricettiva dei rustici esistenti; non sono ammessi cambi di destinazione d'uso.

Il PS prevede per gli interventi sopra descritti un dimensionamento massimo, comprensivo dei recuperi, di mq 3.500 di S.U.L. a destinazione turistico-ricettiva e a servizi e attrezzature ad essa correlati, corrispondenti a circa 100 posti letto.

Le previsioni trovano giustificazione nella strategia del PS di qualificare e potenziare l'offerta turistica in territorio rurale, attualmente inadeguata e sottodimensionata.

Vista la natura e la dimensione relativamente modesta degli interventi, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, l'impatto sulle risorse essenziali può considerarsi trascurabile.

### Sistema delle Aree agricole di carattere agro-silvo-pastorale

All'interno del sistema il PS prevede azioni rivolte alla protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici e alla riqualificazione e recupero ambientale delle aree a margine ed a valle del Capoluogo. Il PS non prevede ulteriori impegni di suolo per insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, ricettivi, a servizi ed infrastrutturali ad eccezione delle seguenti trasformazioni:

- Trasformazioni richieste attraverso i PAPMAA;
- trasformazioni eventualmente consentite nei resede degli edifici, definite in sede di RU sulla base delle disposizioni contenute nel PS;
- trasformazioni previste da atti di governo del territorio di natura sovracomunale in tema di infrastrutture, quando ne esistano le condizioni.

Il PS prevede unicamente l'adeguamento della struttura residenziale assistita esistente presso il Podere Zaccaria per il quale, vista la natura e la dimensione modesta dell'intervento, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, l'impatto sulle risorse essenziali può considerarsi trascurabile. Relativamente alla compatibilità ambientale di detto intervento, si rimanda alle considerazioni riportate nella *Relazione di incidenza del PS sui SIR*, contenuta in allegato al presente documento.

### Sistema delle Aree agricole 'storiche'

All'interno del sistema il PS prevede azioni rivolte alla protezione attiva del territorio attraverso il recupero e la riattivazione di tracciati viari storici e la realizzazione della pista ciclabile sulla S.P. per Piancastagnaio, il cui progetto è già stato approvato.

Il PS, a integrazione del progetto relativo alla pista ciclabile, prevede la realizzazione di progetti integrati per aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e/o di interesse collettivo. Dato il grado di strategicità della previsione, a questo livello della pianificazione, si ritiene opportuno un approfondimento della valutazione in sede di RU. In questo senso il RU, in accordo con le disposizioni contenute nelle NTA e nel presente

documento, effettua la Valutazione Integrata rispetto alla localizzazione, alla qualificazione e al dimensionamento di suddette attrezzature in recepimento delle indicazioni contenute nel successivo paragrafo 7.

Il PS prevede inoltre un piano di recupero per la realizzazione di una struttura turistica di tipo speciale lungo il tratto a valle della S.P. 18 verso Piancastagnaio, attualmente occupato da capannoni a destinazione artigianale, prevedendo un dimensionamento massimo di mq 2.500 di S.U.L. con un massimo del 70% da destinare all'attività ricettiva, corrispondente a circa 70 posti letto.

Tale previsione è stata recepita dal previgente PRG. Vista la natura e la dimensione relativamente modesta dell'intervento, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, l'impatto sulle risorse essenziali può considerarsi trascurabile.

Si ritiene tuttavia opportuno rimandare al RU un approfondimento della valutazione, nell'ottica di integrare l'intervento nel progetto generale che il PS prevede per l'intero ambito e al fine di valutarne l'effettiva fattibilità rispetto alle condizioni di pericolosità geologica rilevate dal PS nel sito.

### 6.3 Valutazione delle trasformazioni nei progetti delle UTOE

Il PS ha dimensionato le previsioni di trasformazione attraverso la valutazione dei dimensionamenti residui del PRG previgente, sulla base della verifica della presenza reale di aree potenzialmente disponibili in contiguità delle aree già urbanizzate, coerentemente con gli obiettivi di mantenimento e consolidamento del limite dell'area urbana del Capoluogo che si è storicamente determinato e della definizione di un modello di crescita con densità medio/bassa, nell'ambito di Piani attuativi caratterizzati da una accentuata integrazione ambientale, improntati ad un'alta qualità architettonica e costruttiva, caratterizzata da una ricerca sul tipo edilizio e sulle tecnologie sostenibili.

L'analisi è stata condotta con l'obiettivo di rendere efficaci le previsioni inattuate del previgente PRG attraverso una loro generale ridefinizione e attualizzazione, nell'ottica del conseguimento di una riduzione del consumo di suolo nella sua globalità. In questo senso il conseguimento del saldo negativo rispetto alle quantità residue del PRG ha informato l'intero processo previsionale del PS.

Un ulteriore parametro di riferimento per la definizione delle quantità massime sostenibili è rappresentato dalla attuale disponibilità della dotazione idrica, che vede in circa 8.000 abitanti il carico massimo sostenibile; tale dimensione coincide sostanzialmente con i valori della popolazione mediamente presente nel centro urbano fino alla crisi e alla chiusura del settore minerario.

La tabella riportata di seguito pone a confronto schematicamente le quantità previste dal PRG e i dimensionamenti massimi ammissibili definiti dal PS.

La localizzazione delle previsioni relative al PRG previgente è riportata nella TAV. QC13 – *Stato di attuazione del P.R.G. vigente*.

Il dettaglio delle previsioni del PS per ciascuna UTOE è illustrato e messo a confronto con le previsioni del PRG nei paragrafi successivi.

La quantificazione e l'articolazione degli interventi previsti nelle UTOE e la relativa disciplina sono trattati nella Parte V, Titolo III del *Documento di Piano*. In tali ambiti si concentra la quasi totalità delle previsioni di trasformazione definite del PS. La definizione di tali previsioni costituisce l'atto finale di un'attività progettuale sottoposta a continua verifica, con le modalità sinteticamente riportate al paragrafo 1.1, che ha consentito di accertarne la coerenza 'esterna' e 'interna'.

Al fine della quantificazione analitica delle potenziali ricadute derivanti dall'attuazione delle trasformazioni previste, occorre evidenziare che, oltre al grado di strategicità delle previsioni a questo livello della pianificazione, già riscontrato nelle valutazioni di cui al paragrafo precedente, la complessità dell'insieme delle trasformazioni rende necessario un approfondimento a una scala di maggiore dettaglio che si ritiene propria del Regolamento Urbanistico.

In questo senso il RU, in accordo con le disposizioni contenute nel *Documento di Piano* e nella presente *Relazione di sintesi*, effettua la Valutazione Integrata rispetto a tutte le previsioni di trasformazione contenute nel PS, in recepimento delle indicazioni contenute di seguito e nel successivo paragrafo 7.

PRG	Res.*	Comm.*	Tur./Ric.	Prod./Art.	Dir.
COMPARTI URBANISTICI e P.U.D.	40640	9170	19070	4000	4610
COMPLETAMENTI	8620	0	0	0	0
ZONE D2, D3, D4	0	4990	0	45620	0
<b>TOTALI</b>	<b>49260</b>	<b>14160</b>	<b>19070</b>	<b>49620</b>	<b>4610</b>
REALIZZATI	3450	1120	0	5000	0
<b>RESIDUO</b>	<b>45810</b>	<b>13040</b>	<b>19070</b>	<b>44620</b>	<b>4610</b>
<b>PS</b>	<b>53300</b>	<b>3000</b>	<b>6200</b>	<b>32500</b>	<b>7300</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>+7490</b>	<b>- 10040</b>	<b>- 12870</b>	<b>- 12120</b>	<b>+ 2690</b>
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>- 24850</b>				

Le quantità riportate nella tabella soprastante e in quelle seguenti sono espresse in mq di SUL.

\* Occorre evidenziare che le quantità destinate alla funzione commerciale di vicinato, relativamente alle quantità definite dal PS, sono state ricomprese nei dimensionamenti relativi alla funzione residenziale, così come indicato all'art. 7 del *Regolamento di attuazione dell'articolo 75 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1*, mentre le quantità destinate a tale funzione dal PRG previgente risultano invece ricomprese nei dimensionamenti relativi alla funzione commerciale.

**UTOE 1.1 Centro storico**

Il PS prevede, all'interno dell'UTOE Centro storico, interventi di recupero e valorizzazione dei tessuti urbani, la razionalizzazione della viabilità e della sosta, la realizzazione di un parco attrezzato, la riqualificazione e il riassetto generale delle aree agricole di frangia.

Relativamente a nuovi insediamenti, il PS opera una scelta di forte riduzione del carico urbanistico, non confermando le previsioni relative ai comparti urbanistici definiti dal PRG previgente. Di tali comparti il PS acquisisce esclusivamente un'area attualmente occupata da una struttura produttiva (C. 14), operando delle variazioni relativamente alla perimetrazione, al dimensionamento, attraverso una riduzione della previsione residenziale, e alla destinazione d'uso, introducendo la destinazione direzionale in luogo di quella commerciale, in accordo con l'obiettivo di privilegiare, attraverso azioni di riqualificazione e riorganizzazione, le attività commerciali già presenti all'interno del centro storico. Il RU disciplina l'intervento attraverso un piano di recupero dimensionato in un massimo di mq 1300 di S.U.L. da destinare a residenza e di mq 1.000 di S.U.L. da destinare ad attività di tipo direzionale.

Il PS prevede inoltre modesti interventi di completamento a destinazione residenziale, per un dimensionamento massimo ammissibile di mq 500 di S.U.L., consentiti esclusivamente contestualmente ad interventi di recupero e riqualificazione dei tessuti edilizi esistenti.

Vista la natura e la dimensione relativamente modesta degli interventi, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, l'impatto sulle risorse essenziali può considerarsi trascurabile.

All'interno dell'UTOE 1.1 è presente una previsione relativa a una Variante al PRG per la realizzazione di box auto e parcheggi pubblici in Località La Castellina, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 28 del 13.03.2006. Il PS, ancorchè la previsione di realizzare spazi destinati a parcheggi pubblici e privati sia compatibile con gli obiettivi e le disposizioni contenute nel PS, non recepisce la variante. Viste le caratteristiche del sito, in contiguità con i tessuti storici in un contesto di elevato valore paesistico, si ritiene che la previsione di realizzare i parcheggi fuori terra e su più terrazzamenti sia in contrasto con le strategie di tutela disciplinate dal PS. Tale considerazione è stata ribadita, con una nota pervenuta in data 06.08.2007 prot. n. 10230, dalla Soprintendenza dei Beni architettonici e del Paesaggio della Provincia di Siena, che ha rilevato un contrasto con le motivazioni del vincolo ex Legge 1497/1939 che protegge le viste panoramiche e ha invitato l'Amministrazione comunale a prendere in considerazione alternative possibili.

Il RU, attraverso le opportune valutazioni, elabora specifica disciplina per sottoporre l'intervento a Piano attuativo la cui attuazione è subordinata all'esame da parte della Conferenza dei Servizi Regione/Provincia/Soprintendenza/Comune prevista dall'articolo 36, c.2 del PIT.

La tabella riportata di seguito mette a confronto schematicamente le previsioni del PRG previgente ricadenti all'interno dell'UTOE 1.1 con le quantità ammissibili definite dal PS.

**UTOE 1.1 Centro storico – tabella di comparazione delle previsioni**

ZONA PRG	Res.	Comm.	Tur./Ric.	Prod./Art.	Dir.	N. Alloggi	ZONA PS
C. 06	560	0	0	0	0	4	T. storici
C. 07	1000	200	0	0	0	10	T. storici
C. 14	2200	1000	0	0	0	16	Recupero
C. 24	240	0	0	0	0	3	T. consolidati
<b>TOTALI</b>	<b>4000</b>	<b>1200</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>33</b>	<b>(mq 120 x alloggio)</b>
REALIZZATI	0	0	0	0	0	0	
<b>RESIDUO</b>	<b>4000</b>	<b>1200</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>33</b>	
<b>PS</b>	<b>1800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1000</b>	<b>14</b>	<b>(mq 90 x alloggio)</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>- 2200</b>	<b>- 1200</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>+1000</b>		
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>- 2400</b>						

## UTOE 1.2 Area urbana

Il PS prevede, all'interno dell'UTOE Area urbana, la razionalizzazione e il potenziamento delle strutture e attrezzature per la mobilità, la riqualificazione e potenziamento del sistema degli spazi e delle attrezzature collettive, la realizzazione dell'impianto di depurazione.

Relativamente a nuovi insediamenti, il PS prevede interventi di adeguamento e completamento dei tessuti edilizi esistenti, il recupero delle aree produttive dismesse con l'insediamento integrato di nuove funzioni e l'individuazione di ambiti di nuova edificazione per l'insediamento integrato di funzioni residenziali, commerciali di vicinato, direzionali e turistico-ricettive, per servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico e aree a parcheggio.

Il PS ha dimensionato le previsioni di trasformazione attraverso la valutazione dei dimensionamenti residui del PRG previgente, con l'obiettivo di riduzione del carico urbanistico e del conseguente consumo di suolo.

Il PS acquisisce e sostanzialmente conferma le previsioni localizzative contenute nel PRG, operando tuttavia una riduzione complessiva del carico urbanistico e una differente ripartizione delle destinazioni funzionali, così come evidenziato nella tabella riportata alla fine del presente paragrafo. Il PS conferma unicamente le previsioni relative a Piani attuativi già approvati, ancorché non convenzionati, rimandando al RU la definizione localizzativa e quantitativa dei singoli interventi di trasformazione.

Il RU dimensiona gli interventi secondo le effettive esigenze, valutate per il quinquennio successivo alla sua approvazione, privilegiando in ogni caso gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e l'edificazione di completamento. La realizzazione di nuovi insediamenti è vincolata a una contestuale razionalizzazione e potenziamento delle infrastrutture per la viabilità e la sosta. La localizzazione degli interventi sarà individuata prioritariamente nelle aree già oggetto di previsioni nel PRG previgente e comunque in contiguità con i tessuti edilizi esistenti.

Il PS dimensiona quindi i nuovi insediamenti in considerazione del lungo periodo, programmandone la disponibilità contestualmente alla possibilità di creare nuove occasioni di sviluppo economico legate alla riqualificazione e al potenziamento dell'attività turistico-ricettiva, al potenziamento del ruolo del centro abitato quale polo territoriale di servizi e alle previsioni di sviluppo del comparto produttivo.

Riguardo alla funzione residenziale, come evidenziato nella tabella riportata di seguito, il PS conferma sostanzialmente le quantità previste dal previgente PRG. La differenza quantitativa si spiega con il fatto che i dimensionamenti residenziali previsti dal PS sono comprensivi delle quantità destinate alla funzione commerciale di vicinato, mentre le quantità destinate a tale funzione dal PRG previgente risultano invece ricomprese nei dimensionamenti relativi alla funzione commerciale.

Il PS individua in 38.000 mq di S.U.L. il dimensionamento massimo ammissibile, corrispondente a circa 400 alloggi, per un totale di nuovi abitanti insediabili pari a circa 950. Rispetto al totale, una quota pari a circa il 13% riguarda interventi di completamento all'interno dei tessuti consolidati, una quota pari al 31% riguarda interventi di recupero e riqualificazione di aree presenti all'interno dell'area urbana e una quota pari a circa il 27% riguarda interventi di nuova edificazione in ambito di tutela e sviluppo urbano. La restante quota, pari a mq 11.155 di SUL, che rappresentano circa il 29% del totale, comprende interventi relativi a Piani attuativi già approvati, ancorché non convenzionati, o soltanto adottati.

Tali interventi riguardano:

- *Comparto n. 12 Via di Bagnolo / Case uni-bifamiliari / Zona "C3" / SUL mq 1950 a destinazione residenziale / Lottizzazione già approvata, ma non convenzionata.*

Il PS recepisce la Lottizzazione. La previsione, localizzata in ambito di tutela e sviluppo urbano, in contiguità con i tessuti urbani esistenti, risulta compatibile con gli obiettivi e le disposizioni contenute nel PS. Si rileva tuttavia che il Piano Attuativo risulta privo di qualunque documentazione progettuale atta a verificarne il corretto inserimento nel contesto e pertanto di valutarne la compatibilità paesaggistica. Considerata la caratteristica panoramica della zona e preso atto che le nuove previsioni risultano visibili da punti di vista panoramici e accessibili al pubblico, si ritiene quindi necessario un approfondimento di questi aspetti attraverso una opportuna integrazione degli elaborati progettuali.

L'attuazione dell'intervento è subordinata all'esame da parte della Conferenza dei Servizi Regione/Provincia/Soprintendenza/Comune prevista dall'articolo 36, comma 2 del PIT. Risulta necessario inoltre procedere al deposito di nuove indagini geologico – tecniche all'Ufficio del Genio Civile di Siena così come previsto dal DPGR 27.04.2007 n. 26/R, sulla base del quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

- *Comparto n. 16 Via N. Sauro / Piano PEEP/ Zona "C3". SUL mq 5660 a destinazione residenziale / Piano Attuativo approvato, ma non convenzionato.*

Il PS recepisce il PEEP. La previsione, localizzata in ambito di tutela e sviluppo urbano, in contiguità con i tessuti urbani esistenti, risulta compatibile con gli obiettivi e le disposizioni contenute nel PS. Si rileva tuttavia che il Piano Attuativo risulta privo di qualunque documentazione progettuale atta a verificarne il corretto inserimento nel contesto e pertanto di valutarne la compatibilità paesaggistica. Considerata la caratteristica panoramica della zona e

preso atto che le nuove previsioni risultano visibili da punti di vista panoramici e accessibili al pubblico, si ritiene quindi necessario un approfondimento di questi aspetti attraverso una opportuna integrazione degli elaborati progettuali.

L'attuazione dell'intervento è subordinata all'esame da parte della Conferenza dei Servizi Regione/Provincia/Soprintendenza/Comune prevista dall'articolo 36, c.2 del PIT. Risulta necessario inoltre procedere al deposito di nuove indagini geologico – tecniche all'Ufficio del Genio Civile di Siena così come previsto dal DPGR 27.04.2007 n. 26/R, sulla base del quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

- *Comparto n. 18.1 Località S. Andrea / P.I.O.d.C. n. 1 / Zona "C3" / SUL mq 3546 a destinazione residenziale / Piano Attuativo adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 13.03.2006.*

La previsione, localizzata in ambito di tutela e sviluppo urbano, in contiguità con i tessuti urbani esistenti, risulta compatibile con gli obiettivi e le disposizioni contenute nel PS. Tuttavia, considerata la caratteristica panoramica della zona, la sua localizzazione di frangia rispetto al tessuto esistente e, considerato che le nuove previsioni risultano visibili da punti di vista panoramici e accessibili al pubblico, si ritiene che il progetto, così come adottato, non soddisfi le esigenze di un corretto inserimento nel contesto. In particolare, si ritiene necessaria una revisione relativamente alla distribuzione dell'intervento, che dovrà prevedere un maggiore accentramento delle volumetrie e contenere specifiche misure di mitigazione al fine di non interferire con i con visivi del tracciato viario della strada comunale vecchia di Piancastagnaio. Dovrà inoltre essere predisposto un adeguamento della viabilità al fine di consentire una maggiore integrazione e 'cucitura' con i tessuti edilizi esistenti. Peraltro, tali considerazioni sono state ribadite in sede della Conferenza dei Servizi tenutasi presso la Regione Toscana in data 18.07.2007, che ha rilevato la non adeguatezza del Piano attuativo adottato alle finalità di tutela paesaggistica.

La Conferenza inoltre ha ritenuto opportuno che la documentazione debba essere integrata con i seguenti elaborati: fotosimulazione che permetta di valutare completamente l'inserimento nel territorio circostante delle nuove previsioni del Piano Attuativo; rappresentazione delle altimetrie del terreno e delle tipologie di attacco a terra degli edifici a 360°.

L'attuazione dell'intervento è subordinata all'esame da parte della Conferenza dei Servizi Regione/Provincia/Soprintendenza/Comune prevista dall'articolo 36, comma 2 del PIT. Risulta necessario inoltre procedere al deposito di nuove indagini geologico – tecniche all'Ufficio del Genio Civile di Siena così come previsto dal DPGR 27.04.2007 n. 26/R, sulla base del quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

Inoltre, all'interno dell'UTOE 1.2 è stato avviato, con Delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 03.02.2006, un procedimento di Variante Urbanistica per la realizzazione di un parcheggio pubblico per circa 12 posti auto e di una nuova Zona "B4a" in Via Castagnatucci nei pressi del Cimitero. Si tratta di un intervento di ristrutturazione edilizia con la possibilità di ampliamenti volumetrici per esigenze di adeguamento igienico-sanitario per una superficie complessiva, comprensiva della parte esistente, di mq 130 e per la realizzazione di manufatto di servizio con SUL massima di 28 mq.

In ragione delle modeste dimensioni dell'intervento e in ragione della coerenza con gli obiettivi e la disciplina del PS, l'intervento è ritenuto compatibile. Prima dell'adozione sarà comunque necessario procedere al deposito di nuove indagini geologico – tecniche all'Ufficio del Genio Civile di Siena così come previsto dal DPGR 27.04.2007 n. 26/R, sulla base del quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

Le considerazioni esposte relativamente alla funzione residenziale possono essere estese anche alle previsioni relative alla funzione turistico-ricettiva, dimensionata per un massimo di mq 3.200, corrispondenti a circa 130 nuovi posti letto. Il PS opera una forte riduzione, superiore al 50%, rispetto alle previsioni del previgente PRG, sulla base delle mutate esigenze del settore e coerentemente con l'obiettivo di puntare sostanzialmente sulla riqualificazione e sull'adeguamento alla domanda delle strutture esistenti.

Il PS, inoltre, conferma sostanzialmente le previsioni a destinazione direzionale del previgente PRG, considerando congrua una consistenza del 10% rispetto alle previsioni residenziali, pari a mq 3.800 di SUL.

Relativamente alle previsioni a destinazione commerciale, anche alla luce della recente realizzazione del nuovo supermercato (Zona D4 PRG), il PS non prevede la realizzazione di nuove strutture di vendita di grande o media dimensione, limitando le previsioni esclusivamente alla realizzazione di piccoli esercizi di vicinato, coerentemente con l'obiettivo di potenziare e qualificare gli assi commerciali esistenti.

In area urbana il PS non prevede l'insediamento di nuove attività produttive-artigianali.

La tabella riportata nella pagina seguente mette a confronto schematicamente le previsioni del PRG previgente ricadenti all'interno dell'UTOE 1.2 con le quantità ammissibili definite dal PS.

Occorre evidenziare che le quantità destinate alla funzione commerciale di vicinato, relativamente alle quantità definite dal PS, sono state ricomprese nei dimensionamenti relativi alla funzione residenziale, così come indicato all'art. 7 del *Regolamento di attuazione dell'articolo 75 della legge regionale 3 gennaio 2005*,

n. 1, mentre le quantità destinate a tale funzione dal PRG previgente risultano invece ricomprese nei dimensionamenti relativi alla funzione commerciale.

#### UTOE 1.2 Area urbana – tabella di comparazione delle previsioni

ZONA PRG	Res.	Comm.	Tur./Ric.	Prod./Art.	Dir.	N. Alloggi	ZONA PS
C. 04	0	0	1720	0	0	0	Tutela e svil.
C. 05	2550	400	0	0	1750	24	Recupero
C. 08	0	0	5500	0	0	0	Tutela e svil.
C. 09	350	650	0	0	800	0	Tutela e svil.
C. 10	5480	2440	0	0	1630	36	Recupero
C. 11	860	430	0	0	430	8	Recupero
C. 12*	1950	0	0	0	0	14	Tutela e svil.
C. 13	5700	900	0	0	0	40	Tutela e svil.
C. 15	900	0	0	0	0	6	T. consolidati
C. 16* (PEEP)	5660	0	0	0	0	32	Tutela e svil.
C. 17	1100	0	0	0	0	5	T. consolidati
C. 18	1105	0	0	0	0	5	Tutela e svil.
C. 18.1*	3545	0	0	0	0	26	Tutela e svil.
C. 25	0	0	600	0	0	0	T. consolidati
ZONE B	7420	0	0	0	0	44	T. consolidati
ZONA D4	0	1120	0	0	0	0	T. consolidati
<b>TOTALE PRG</b>	<b>36620</b>	<b>5940</b>	<b>7820</b>	<b>0</b>	<b>4610</b>	<b>240</b>	<b>(mq 150 x alloggio)</b>
REALIZZATI	2250	1120				11	
<b>RESIDUO</b>	<b>34370</b>	<b>4820</b>				<b>229</b>	
<b>PS</b>	<b>38000</b>	<b>0</b>	<b>3200</b>	<b>0</b>	<b>3800</b>	<b>400</b>	<b>(mq 95 x alloggio)</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>+3630</b>	<b>- 4820</b>	<b>- 4620</b>	<b>-</b>	<b>- 810</b>		
<b>SALDO TOTALE</b>							<b>- 6620</b>

\* Piani attuativi già adottati o approvati ma non convenzionati.

### UTOE 1.3 La Miniera

L'UTOE è interamente costituita dalle aree della ex-miniera, fortemente caratterizzata dalla presenza delle strutture dismesse legate all'attività estrattiva e interessata da un'ampia area attualmente sottoposta a interventi di bonifica e recupero funzionale, in ragione delle problematiche di inquinamento ambientale causate dalla presenza di mercurio metallico, in particolare in prossimità degli impianti metallurgici.

In tali aree è tuttora vigente un *Progetto di bonifica dell'area mineraria di Abbadia S. Salvatore*, redatto per conto di AGIP nel 1998 e definitivamente acquisito dall'Amministrazione comunale nel 2000.

All'interno dell'area è stato inoltre istituito il *Parco Museo delle Miniere*, con L. 23.12.2000 n. 388.

Relativamente alle previsioni urbanistiche, il PRG previgente ha sostanzialmente confermato le previsioni di cui alla Variante ex art. 5 della L.R. 59/1980 per l'area ex mineraria, definitivamente approvata nel 1987. Tali previsioni prevedevano l'attuazione degli interventi attraverso *Piani urbanistici di dettaglio* (P.U.D.), al fine di garantire coerenza e unitarietà ai singoli interventi. Sinteticamente, i singoli P.U.D. riguardano:

- *P.U.D. 1 – Parco/Museo minerario.* Comprende l'area principale della zona mineraria, destinata integralmente alla realizzazione del Parco Museo minerario; nell'area sono state eseguite operazioni di demolizione di strutture dismesse della ex miniera ed è stato completato il recupero dei fabbricati denominati "Torre dell'orologio" e "ex officina meccanica", che attualmente ospitano le uniche strutture espositive funzionanti del previsto Parco/museo. L'area risulta quasi interamente interessata dal perimetro da sottoporre a bonifica previsto dal progetto del 1998.
- *P.U.D. 2 – Parco urbano.* Le previsioni relative a questo comparto, per la realizzazione di un Parco urbano complementare al Parco/museo, non sono state confermate dal PRG, che ha individuato in tale area una zona G1 per attrezzature scolastiche. Tale previsione, relativa alla realizzazione della nuova scuola media, non è stata attuata. L'area risulta quasi interamente interessata dal perimetro da sottoporre a bonifica previsto dal progetto del 1998.
- *P.U.D. 3 – Aree per piccola industria e artigianato qualificati.* Tale comparto, localizzato esternamente al perimetro da sottoporre a bonifica, risulta sostanzialmente realizzato. Gli interventi hanno riguardato azioni di ristrutturazione e restauro degli immobili esistenti per l'insediamento di attività produttive e artigianali.
- *P.U.D. 4 - Aree per piccola industria e artigianato qualificati.* Comprende un'area situata al margine occidentale dell'insediamento minerario, parzialmente occupata da strutture produttive sostanzialmente prive di valore storico-documentario. Nell'area, il PRG ha confermato le previsioni di cui alla Variante citata, che riguardano l'insediamento di funzioni artigianali e produttive attraverso interventi di ristrutturazione delle volumetrie esistenti. Tali previsioni non sono state attuate. L'area risulta quasi interamente interessata dal perimetro da sottoporre a bonifica previsto dal progetto del 1998.
- *P.U.D. 5 - Attrezzature ricettive di tipo turistico/alberghiero e pubblici esercizi.* Comprende un'area situata all'ingresso orientale dell'insediamento minerario, occupata da edifici che ospitavano le funzioni amministrative e gli spogliatoi degli operai. Il PRG, nel recepire le previsioni di cui alla Variante citata, ha individuato nell'area uno specifico Comparto urbanistico (C. 20). Tale comparto prevede, attraverso un piano attuativo, il recupero integrale delle strutture esistenti, da destinare a attrezzature ricettive e pubblici esercizi e la realizzazione di una nuova struttura ricettiva, di tipo alberghiero, dimensionata in mq 3.000 di S.U.L. Tali previsioni non sono state attuate. L'area risulta quasi interamente interessata dal perimetro da sottoporre a bonifica previsto dal progetto del 1998.
- *P.U.D. 6 – Zone per artigianato e piccola industria.* Comprende un'area situata esternamente all'area mineraria, in contiguità con i tessuti urbani. La previsione, relativa alla realizzazione di un comparto produttivo attrezzato per una superficie coperta massima di mq 4.000, è stata quasi interamente realizzata. L'area non risulta interessata dal perimetro da sottoporre a bonifica previsto dal progetto del 1998.
- *P.U.D. 7 – Insediamenti ricettivi all'aperto e attrezzature per la mobilità.* Comprende un'area situata a nord dell'insediamento minerario, originariamente utilizzata come discarica e caratterizzata da un elevato degrado paesistico e ambientale. Il PRG, nel recepire le previsioni di cui alla Variante citata, ha individuato nell'area uno specifico Comparto urbanistico (C. 19). Tale comparto prevede, attraverso un piano attuativo, la realizzazione di un camping e di un parco attrezzato per attività sportive e ricreative all'aperto, con un impegno di suolo pari a mq 2.800 di S.U.L. di cui mq 650 da destinare ad attività ricettiva ed i restanti 2.150 per la realizzazione delle attrezzature connesse. Tali previsioni non sono state attuate. L'area risulta in parte interessata dal perimetro da sottoporre a bonifica previsto dal progetto del 1998.
- *P.U.D. 8 – Zona a parco naturale a uso pubblico.* Comprende una vasta area naturale, pressoché integralmente boscata, situata a Nord dell'insediamento minerario. Il PRG ha recepito le previsioni di cui alla Variante citata, relative alla costituzione di un parco naturale, ampliando notevolmente l'ambito di intervento previsto dal P.U.D. tramite la destinazione alla medesima funzione di altre

aree ad esso contigue, situate a ovest dell'insediamento minerario. La previsione, che prevede la realizzazione di una rete di sentieri e di spazi attrezzati di sosta all'aperto, con esclusione di qualunque tipo di edificazione, non è stata attuata. L'area risulta in parte interessata dal perimetro da sottoporre a bonifica previsto dal progetto del 1998.

L'attività di valutazione svolta relativamente alla complessa situazione relativa all'area ex mineraria ha permesso di evidenziare, in sintesi, due elementi sostanziali, entrambi legati alla situazione di criticità ambientale in atto:

- l'assenza, relativamente alle previsioni urbanistiche, di qualsiasi riferimento alle problematiche di inquinamento e alle necessarie opere di bonifica, che ha determinato, di fatto, la sostanziale efficacia dei P.U.D. esclusivamente in relazione alle aree non interessate da situazioni di criticità ambientale (P.U.D. 3 e 6);
- le mutate condizioni in relazione al *Progetto di bonifica dell'area mineraria di Abbadia S. Salvatore* del 1998; occorre rilevare, infatti, che le attuali tecniche di intervento relative agli interventi di bonifica permettono di ipotizzare soluzioni alternative a quelle previste, in termini di maggiore efficacia e di riduzione dei costi. Inoltre, a seguito di un accordo intercorso successivamente all'approvazione del progetto, l'Amministrazione comunale ha sostituito ENI quale soggetto gestore e attuatore della bonifica. In particolare, si rileva che il progetto citato, redatto per un committente come ENI spa, prevede sostanzialmente un massiccio intervento unitario svincolato da qualsiasi relazione con le ipotesi di riutilizzo delle aree oggetto dell'intervento.

Alla luce di queste considerazioni è evidente una situazione di scarsa integrazione relativamente a due aspetti, quello della pianificazione territoriale e quello del recupero ambientale attraverso la bonifica, che non possono invece che essere considerati come inscindibili per attuare concretamente il riuso di un'area fondamentale e strategica per la comunità cui appartiene. Questa necessità di integrazione è ulteriormente rafforzata (e certamente favorita) dalla particolare condizione che vede l'Amministrazione comunale quale unico soggetto attuatore delle previsioni.

Si ritiene quindi necessaria una revisione dei contenuti del Progetto di bonifica citato, al fine di adeguare tale strumento in relazione a:

- la verifica degli attuali livelli di inquinamento attraverso la redazione di una *Carta del rischio* che consenta la programmazione puntuale e mirata degli interventi di bonifica;
- la valutazione della possibilità di adottare tecniche di intervento alternative a quelle previste, in termini di maggiore efficacia e di riduzione dei costi;
- la valutazione della possibilità di programmare gli interventi di bonifica al fine di razionalizzare il recupero di aree omogenee dove poter attuare contestualmente le previste azioni di riuso;

Il PS considera la citata attività di revisione come prioritaria e propedeutica alla elaborazione di atti di governo del territorio relativamente all'UTOE 1.3.

Relativamente alle previsioni urbanistiche, ferme restando le considerazioni svolte in precedenza, il PS riconferma gli obiettivi dichiarati nella variante del 1987, assumendo come elementi di invarianza:

- il recupero e la valorizzazione del complesso degli edifici e degli impianti minerari nell'ambito del progetto del Parco Museo delle Miniere del Monte Amiata;
- il ripristino di quel particolare legame "funzionale e simbolico" tra la popolazione di Abbadia e la "miniera" attraverso le caratteristiche e gli usi pubblici dell'area stessa;
- il controllo della compatibilità tra i caratteri tipologici degli edifici e le nuove destinazioni d'uso previste, per preservare i valori morfologici e storici del patrimonio edilizio esistente.

Vengono quindi confermate le previsioni e le perimetrazioni relative al P.U.D. 1, relativo alla realizzazione, già parzialmente avviata, del Parco/museo minerario.

Relativamente ai P.U.D. 3 e 6, quasi interamente realizzati, il PS individua Tessuti consolidati entro i quali il RU individua e disciplina le eventuali aree da destinare all'edificazione di completamento, ove ne esistano le condizioni.

Relativamente ai P.U.D. 4 e 5, il PS non conferma le previsioni del previgente PRG, escludendo la destinazione turistico-ricettiva e individuando una vasta area di recupero urbanistico, che ricomprende, oltre ai perimetri dei P.U.D. citati, il piccolo insediamento localizzato in prossimità del Laghetto Verde. Il RU disciplina il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree, da attuarsi attraverso Programmi complessi di riqualificazione insediativa, che prevedono l'insediamento integrato di funzioni artigianali, commerciali di servizio e direzionali, residenziali e di servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico. Il ricorso a tale strumento, dettato dalla complessa situazione delle aree in oggetto, permette una attenta razionalizzazione e programmazione degli interventi, compresi quelli di bonifica, nell'ottica di una forte integrazione già auspicata nelle considerazioni espresse nel presente paragrafo.

Relativamente ai P.U.D. 2 e 7, il PS non conferma le previsioni del previgente PRG, considerando non compatibili le previsioni relative alla realizzazione del campeggio e della nuova scuola media, e classificando tali aree quali Ambiti di tutela e sviluppo urbano. In tali ambiti, il RU individua e disciplina le aree da sottoporre a piani attuativi di iniziativa pubblica e/o privata, per la realizzazione di aree a parco

urbano, caratterizzate dalla presenza di attrezzature collettive e di servizi connessi alle strutture del Parco/Museo (pubblici esercizi, piccole attività commerciali e/o artigianali, attività direzionali).

Il PS individua inoltre, in conformità con il Capo L del PTC, una specifica Area di pertinenza paesistica della ex miniera. All'interno di quest'area, costituita quasi interamente da aree boscate, è vietata qualsiasi forma di trasformazione, con esclusione di interventi pubblici rivolti all'innalzamento della qualità paesistica e ambientale dei luoghi e al miglioramento della loro fruibilità. Il RU valuta la possibilità, nell'ambito di un progetto organico, di realizzare una rete di percorsi e di aree di sosta all'aperto, al fine di favorire un uso pubblico compatibile con la naturalità dei luoghi, prevedendo comunque misure atte a preservarne l'integrità ed escludendo in ogni caso qualsiasi forma di edificazione.

Il PS non prevede all'interno dell'UTOE 1.3 la realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione turistico-ricettiva..

Il PS considera prioritaria e vincolante, per la realizzazione degli interventi di cui sopra, il preventivo recupero delle aree attraverso le previste operazioni di bonifica. Come già espresso in precedenza, è fortemente auspicabile un'azione di ricognizione e di revisione del progetto di bonifica vigente, ai fini del suo adeguamento. In mancanza di ciò l'attuazione delle trasformazioni è comunque vincolata alla preventiva attuazione delle opere di bonifica così come attualmente previste dal citato progetto.

La tabella riportata di seguito mette a confronto schematicamente le previsioni del PRG previgente ricadenti all'interno dell'UTOE 1.3 con le quantità ammissibili definite dal PS. In questo caso, per maggior chiarezza, le quantità destinate alla funzione commerciale di vicinato, relativamente alle quantità definite dal PS, sono state ricomprese nei dimensionamenti relativi alla funzione commerciale, al fine di distinguere le quantità destinate alla residenza e facilitare il confronto.

ZONA PRG	Res.	Comm.	Tur./Ric.	Prod./Art.	Dir.	N. Alloggi	ZONA PS
PUD 1	0	0	0	0	0	0	Parco/Museo
PUD 2	0	0	0	0	0	0	Tutela e sviluppo
PUD 3	0	0	0	600	0	0	Tessuti Consolidati
PUD 4	0	0	0	0	0	0	Recupero urbanistico
C. 20 (PUD 5)	0	0	3300	0	0	0	Recupero urbanistico
PUD 6	0	0	0	4000	0	0	Tessuti Consolidati
C. 19 (PUD 7)	0	2150	650	0	0	0	Tutela e sviluppo
<b>TOTALE PRG</b>	<b>0</b>	<b>2150</b>	<b>3950</b>	<b>4600</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
REALIZZATI	0	0	0	2500	0	0	
<b>RESIDUO</b>	<b>0</b>	<b>2150</b>	<b>3950</b>	<b>2100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>PS</b>	<b>500</b>	<b>1500</b>	<b>3000</b>	<b>2500</b>	<b>1500</b>	<b>6</b>	<b>(mq 80 x alloggio)</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>+500</b>	<b>- 650</b>	<b>- 950</b>	<b>+ 400</b>	<b>+1500</b>		
<b>SALDO TOTALE</b>				<b>+ 800</b>			

**UTOE 1.4 Esassetta e Ferraiole**

Nel territorio interessato dall'UTOE Esassetta e Ferraiole il PS prevede l'unico incremento del carico urbanistico rispetto alle previsioni del previgente PRG.

Tale incremento è determinato da una strategia rivolta a perseguire la riqualificazione dell'intera area, finalizzata alla costituzione di una nuova spazialità dell'ingresso all'abitato, da attuarsi attraverso un coerente progetto organico che punti alla globale riqualificazione degli insediamenti produttivi e artigianali esistenti, attraverso la delocalizzazione delle attività produttive incongrue, mantenendo e integrando le produzioni minori legate all'artigianato di servizio, con possibilità di ampliamento e di integrazioni funzionali. Coerentemente con tale strategia, il PS prevede la realizzazione di un nuovo asse stradale privilegiato di accesso al centro urbano e la conversione della viabilità esistente a esclusivo servizio dell'area artigianale, la realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione residenziale, direzionale e commerciale di servizio al fine di definire e qualificare ulteriormente il nuovo ingresso all'abitato.

La definizione di tale progetto organico è vincolante per la realizzazione degli interventi relativi a nuove urbanizzazioni previsti nell'UTOE. Il PS conferma unicamente le previsioni relative a Piani attuativi già approvati, ancorché non convenzionati, rimandando al RU la definizione localizzativa e quantitativa dei singoli interventi di trasformazione.

Riguardo alle previsioni a destinazione residenziale, comprendendo anche la destinazione commerciale di vicinato, il PS individua in 11.000 mq di S.U.L. il dimensionamento massimo ammissibile, corrispondente a circa 120 alloggi, per un totale di nuovi abitanti insediabili pari a circa 275. Rispetto al totale, una quota pari a circa il 11% riguarda interventi di completamento all'interno dei tessuti consolidati, mentre una quota pari a circa il 32% è relativa a interventi di nuova edificazione in ambito di tutela e sviluppo urbano. La restante quota, che rappresenta circa il 57% del totale, è relativa a una lottizzazione già approvata, ancorché non convenzionata. Tale intervento, relativo al Comparto n. 1 del previgente PRG, ubicato in località Le Ferraiole, prevede la realizzazione di edifici a destinazione residenziale per una SUL totale pari a mq 6.240. Il PS recepisce la Lottizzazione. La previsione, localizzata in ambito di tutela e sviluppo urbano, in contiguità con i tessuti urbani esistenti, risulta compatibile con gli obiettivi e le disposizioni contenute nel PS. Si rileva tuttavia che il Piano Attuativo risulta privo di qualunque documentazione progettuale atta a verificarne il corretto inserimento nel contesto e pertanto di valutarne la compatibilità paesaggistica. Considerata la caratteristica panoramica della zona e preso atto che le nuove previsioni risultano visibili da punti di vista panoramici e accessibili al pubblico, si ritiene quindi necessario un approfondimento di questi aspetti attraverso una opportuna integrazione degli elaborati progettuali.

L'attuazione dell'intervento è subordinata all'esame da parte della Conferenza dei Servizi Regione/Provincia/Soprintendenza/Comune prevista dall'articolo 36, c.2 del PIT. Risulta necessario inoltre procedere al deposito di nuove indagini geologico – tecniche all'Ufficio del Genio Civile di Siena così come previsto dal DPGR 27.04.2007 n. 26/R, sulla base del quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

Inoltre, all'interno dell'UTOE 1.4 è stato avviato, con Delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 03.02.2006, un procedimento di Variante Urbanistica per la trasformazione in Via Po di Zona Boscata di Rispetto in Zona Artigianale. L'oggetto della Variante è la costruzione di un capannone artigianale in un lotto di Sf di mq 650, con Rc max pari al 50%. In ragione delle modeste dimensioni dell'intervento, della coerenza con gli obiettivi e la disciplina del PS e rilevato che l'area in oggetto non risulta interessata da formazioni boschive, l'intervento è ritenuto compatibile. Prima dell'adozione sarà comunque necessario procedere al deposito di nuove indagini geologico – tecniche all'Ufficio del Genio Civile di Siena così come previsto dal DPGR 27.04.2007 n. 26/R, sulla base del quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

A integrazione dei nuovi insediamenti a destinazione residenziale il PS prevede una quota pari a mq 3.000 di S.U.L. da destinare ad attività commerciali di media dimensione e mq 1.000 da destinare ad attività di tipo direzionale, funzionali alla realizzazione del progetto di ridisegno e riqualificazione dell'ingresso al centro urbano richiamato in precedenza. Tale dimensionamento deriva sostanzialmente dalla conversione delle quantità previste nel previgente PRG per la destinazione turistico-ricettiva, che il PS ha considerato non compatibili con gli obiettivi previsti nell'UTOE, escludendo la realizzazione di nuove strutture ricettive esternamente all'area urbana.

Il PS individua inoltre il mq 5.000 di S.U.L. il dimensionamento massimo per l'insediamento di nuove attività artigianali di servizio. Anche in questo caso è possibile estendere le considerazioni fatte in precedenza; la previsione, infatti, risulta anch'essa funzionale e imprescindibile dalla realizzazione del progetto di ridisegno e riqualificazione dell'ingresso al centro urbano. La realizzazione della nuova viabilità e la riduzione di quella esistente a servizio dell'insediamento artigianale permetterebbe, infatti, l'individuazione di nuove aree di trasformazione strumentali al potenziamento e alla qualificazione dell'intero comparto. In assenza di tale progetto, Il PS consente la possibilità di realizzare interventi di completamento o modesti incrementi volumetrici per attività artigianali di servizio, commerciali e direzionali all'interno dei tessuti edilizi esistenti, esclusivamente nei casi di delocalizzazione delle funzioni incongrue o di progetti chiaramente improntati all'innalzamento della qualità paesistica e ambientale dei luoghi. Gli incrementi di S.U.L. eventualmente previsti nell'ambito di questi interventi dovranno essere prelevati dalle quantità massime disponibili previste nell'UTOE per ciascuna delle funzioni citate.

La tabella riportata di seguito mette a confronto schematicamente le previsioni del PRG previgente ricadenti all'interno dell'UTOE 1.4 con le quantità ammissibili definite dal PS.

#### UTOE 1.4 Esassetta e Ferraiolo – tabella di comparazione delle previsioni

ZONA PRG	Res.	Comm.	Tur./Ric.	Prod./Art.	Dir.	N. Alloggi	ZONA PS
C. 01*	6240	0	0	0	0	54	Tutela e svil.
C. 03	1200	0	0	0	0	12	T. consolidati
C. 21	0	0	4150	0	0	0	T. e svil./agricolo
ZONE B	1200	0	0	0	0	8	T. consolidati
<b>TOTALI</b>	<b>8640</b>	<b>0</b>	<b>4150</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>74</b>	<b>(mq 116 x all.)</b>
REALIZZATI	1200					12	
<b>RESIDUO</b>	<b>7440</b>					<b>62</b>	
<b>PS</b>	<b>11000</b>	<b>3000</b>	<b>0</b>	<b>5000</b>	<b>1000</b>	<b>120</b>	<b>(mq 90 x all.)</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>+3560</b>	<b>+3000</b>	<b>- 4150</b>	<b>+5000</b>	<b>+1000</b>		
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>+8410</b>						

\* Piano attuativo già approvato ma non convenzionato.

#### UTOE 2 Area produttiva della Val di Paglia.

L'area produttiva della Val di Paglia risulta riconosciuta, negli studi conoscitivi attualmente in corso per l'attività di revisione del PTCP, come parte integrante del Sistema produttivo provinciale, direttamente connessa con gli ambiti ubicati nel limitrofo Comune di Radicofani, per i quali si riconosce una dimensione sovracomunale.

Il PS persegue, per l'UTOE 2, il recupero funzionale e morfologico, la riqualificazione ambientale, la trasformazione ed il potenziamento delle urbanizzazioni della Zona Produttiva della Val di Paglia. In particolare, in accordo con gli obiettivi di tutela e le disposizioni contenute nelle schede di paesaggio del PIT, che individuano i territori attraversati dalla Via cassia quale contesto di alto valore paesistico da valorizzare e tutelare, individua, a valle dell'infrastruttura viaria, una specifica Area di pertinenza paesistica, limitando i nuovi insediamenti nel versante opposto.. All'interno di tale area è vietata qualsiasi forma di trasformazione, con esclusione di interventi pubblici rivolti all'innalzamento della qualità paesistica e ambientale dei luoghi, finalizzati al miglioramento della qualità estetico-percettiva e al ripristino delle visuali. Il PS prevede inoltre la realizzazione, lungo la S.R. Cassia, di una fascia di riqualificazione paesistica finalizzata al miglioramento, in termini ecosistemici, funzionali e percettivi, del rapporto fra gli insediamenti, esistenti e di progetto, con l'infrastruttura viaria e i contesti attraversati.

Il RU, nell'ambito del progetto generale di recupero funzionale e morfologico e di riqualificazione ambientale della Zona produttiva, disciplina l'attuazione di un modello insediativo basato sulla riqualificazione funzionale e morfologica degli insediamenti esistenti, sul potenziamento delle infrastrutture e dei servizi e sul miglioramento generalizzato della qualità della vita nel *distretto*. Tale modello dovrà prevedere un disegno unitario dell'insediamento, da attuarsi tramite Piani attuativi, attraverso l'attenta definizione degli spazi aperti, della mobilità e della sosta, l'accorpamento delle strutture di servizio non necessariamente collegate alla funzione produttiva, l'integrazione dell'attività produttiva con funzioni commerciali e direzionali.

Il PS dimensiona gli interventi di nuova costruzione a destinazione produttiva per un massimo di mq 25.000 di S.U.L. operando una consistente riduzione rispetto alle quantità previste dal PRG previgente.

Tale dimensionamento è comprensivo degli eventuali interventi di completamento, da attuarsi esclusivamente nel caso di interventi di recupero che prevedano la riqualificazione e l'adeguamento funzionale, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, dei fabbricati esistenti e degli spazi pertinenziali. Il PS prevede inoltre il recupero morfologico e l'adeguamento volumetrico dei fabbricati localizzati a margine della S.R. 1 Cassia, da attuarsi attraverso un Piano di recupero.

Il RU disciplina gli interventi fornendo precise indicazioni riguardo a:

- la riqualificazione funzionale e morfologica dei manufatti edilizi esistenti;
- i caratteri tecno-morfologici e dimensionali dei manufatti di nuova realizzazione;
- la sistemazione delle aree scoperte, della sosta e della viabilità;
- interventi di manutenzione e ammodernamento della rete per la raccolta ed il collettamento delle acque reflue, al fine di limitare le perdite e di evitare la diffusione di inquinanti;

- la realizzazione o l'adeguamento degli impianti di depurazione dei reflui e la demolizione e/o sostituzione di eventuali impianti di depurazione dismessi o inefficienti;
- l'utilizzo di sistemi per il riutilizzo delle acque di scarico, per il risparmio energetico e per la produzione di calore e energia elettrica da fonti rinnovabili;

Dovrà inoltre essere inoltre garantito il regime non inquinante degli scarichi di qualsiasi genere.

Il PS affronta il problema dell'incentivazione alla riqualificazione dell'area, prevedendo una maggiore differenziazione delle funzioni con l'obiettivo di innalzare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico-ambientale degli interventi di nuova costruzione e di recupero e riqualificazione delle strutture esistenti.

A integrazione dell'insediamento, il PS prevede la possibilità di destinare una quota pari a mq 7.500 di S.U.L. ad attività commerciali di media dimensione e mq 2.500 da destinare ad attività di tipo direzionale. Gli incrementi di S.U.L. eventualmente previsti per queste destinazioni dovranno essere prelevati dalle quantità massime disponibili previste nell'UTOE 2 relativamente alla destinazione produttiva.

La tabella riportata di seguito mette a confronto schematicamente le previsioni del PRG previgente ricadenti all'interno dell'UTOE 2 con le quantità ammissibili definite dal PS.

#### UTOE 2 Area produttiva della Val di Paglia – tabella di comparazione delle previsioni

ZONA PRG	Res.	Comm.	Tur./Ric.	Prod./Art.	Dir.	N. Alloggi	ZONA PS
<b>TOTALE ZONE D2, D3, D4</b>	0	3870	0	45620	0	0	varie
<b>PS</b>	0	0	0	25000*	0	0	
<b>DIFFERENZA</b>	0	- 3870	-	- 20620	0		
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>- 24490</b>						

\* La quantità di SUL indicata è utilizzabile anche per attività commerciali di media dimensione (fino a mq 7.500) e per attività direzionali (fino a mq 2.500)

**UTOE 3 La Vetta e i Rifugi**

Il PS persegue scelte di protezione attiva del territorio attuando interventi di riqualificazione ambientale e funzionale coerenti con le finalità del Parco Naturale Ricreativo del Monte Amiata.

Non sono da prevedersi nuove urbanizzazioni, ad eccezione della realizzazione di piccoli esercizi commerciali, per una S.U.L. massima ammissibile di mq 500, contestualmente alla sistemazione di un area attrezzata per la sosta in località primo rifugio. Il PS opera una scelta di riduzione delle comunque modeste quantità previste nel previgente PRG, sostanzialmente acquisendo le previsioni relative al Comparto 22, non confermando tuttavia il progetto riportato nelle schede di PRG e demandandone la definizione in sede di RU. La previsione relativa al Comparto 23 non viene confermata in quanto ritenuta incompatibile con la scelta del PS di non operare nuovi consumi di suolo in ambiti attualmente non urbanizzati.

Vista la natura e la dimensione modesta degli interventi previsti e alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, l'impatto sulle risorse essenziali può considerarsi trascurabile. Tale considerazione è avvalorata dalla strategia del PS di non incrementare la capacità ricettiva esistente nel sito, puntando prioritariamente sulla sua riqualificazione, al fine di evitare un incremento del carico antropico nei suoi valori di massimi, concentrando gli interventi verso la riqualificazione e il potenziamento degli spazi pubblici e delle attrezzature per la mobilità, al fine di razionalizzare il traffico veicolare, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza.

L'UTOE ricade all'interno del SIR 117 – Cono vulcanico del Monte Amiata. Riguardo alle potenziali ricadute sul piano ambientale, si rimanda alle considerazioni riportate nella *Relazione di incidenza del PS sui SIR*, contenuta in allegato al presente documento.

La tabella riportata di seguito mette a confronto schematicamente le previsioni del PRG previgente ricadenti all'interno dell'UTOE 3 con le quantità ammissibili definite dal PS. In questo caso, per maggior chiarezza, le quantità destinate alla funzione commerciale di vicinato, relativamente alle quantità definite dal PS, sono state ricomprese nei dimensionamenti relativi alla funzione commerciale, al fine di facilitare il confronto.

**UTOE 3 La Vetta e i Rifugi – tabella di comparazione delle previsioni**

ZONA PRG	Res.	Comm.	Tur./Ric.	Prod./Art.	Dir.	N. Alloggi	ZONA PS
C. 22	0	400	0	0	0	0	
C. 23	0	600	0	0	0	0	
<b>TOTALI</b>	<b>0</b>	<b>1000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>PS</b>	<b>00</b>	<b>500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>DIFFERENZA</b>	<b>0</b>	<b>- 500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>SALDO TOTALE</b>						<b>- 500</b>	

## 7 ATTIVITA' DI VALUTAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

### 7.1 Metodologia della valutazione

La redazione del Regolamento Urbanistico, quale momento della pianificazione che concretizza le azioni previste nel PS e le declina sul territorio, si prefigura quale momento finale dell'intero processo di valutazione.

Una prima fase di tale processo sarà quella di stabilire, sulla base delle informazioni, indicazioni e disposizioni contenute nel PS, le condizioni alla trasformabilità del territorio di Abbadia San salvatore.

Questa prima fase, propedeutica alla concretizzazione delle azioni di piano in scelte localizzative, ha lo scopo di valutare preventivamente, in modo analitico, eventuali condizioni di fragilità (o di potenziale compatibilità) insite nel territorio.

Una seconda fase comporterà l'adozione di indicatori specifici, individuati per ciascuna risorsa sulla base delle indicazioni contenute nel PS e calibrati sulle singole azioni di trasformazione.

La fase conclusiva consisterà nel verificare la coerenza delle scelte rispetto alle condizioni alla trasformabilità precedentemente definite e di verificarne quindi la sostenibilità rispetto alle risorse coinvolte.

### 7.2 Definizione delle condizioni alla trasformabilità

In questa fase il RU prende in esame da un lato tutti i casi di valore e di fragilità individuati dal PS e dall'altro considera le diverse tipologie di attività di trasformazione che comportano diversi gradi di alterazione e trasformazione del territorio.

A tal fine, il RU elabora una *carta della sensibilità del territorio*, procedendo all'analisi dei contenuti del PS riguardo alle disposizioni sulla tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio (componente statutaria del PS). Tale analisi comporterà la sintesi dei vari strati conoscitivi al fine di ottenere una mappatura dell'intero territorio che sia capace di esprimere i diversi gradi di sensibilità emersi dalla valutazione.

La tabella che segue illustra sinteticamente il metodo da adottarsi per la redazione della carta.

A ciascun elemento è stato assegnato, in funzione delle sue caratteristiche di valore, fragilità e riproducibilità, un valore relativo alla sua sensibilità secondo la seguente scala di valori:

- 4: Sensibilità elevata
- 3: Sensibilità alta
- 2: Sensibilità media
- 1: Sensibilità bassa.

RISORSE			Grado di Sensibilità
ACQUA	Vulnerabilità	Classe 1	4
		Classe 2	3
	Pericolosità idraulica	Classe 3	3
		Classe 4	4
SUOLO	Pericolosità geologica	Classe 4	4
		Classe 3	3
		Classe 2	2
AMBIENTE	S.I.R.		4
	Biotopi		4
	Laghi		4
	Boschi		4
	Veg riparia		4
	Calanchi, ecc.		4
PAESAGGIO E INSEDIAMENTI	Beni storico-architettonici (BSA)		4
	Emergenze del Paesaggio Agrario	Maglia fitta	3
		Maglia media	2
		Pascoli e arbusteti	3
	Centro Urbano	Parco urbano	4
		Centro storico	4
		Aree ex miniera	4
		Tess. consolidati	2
		Aree agricole di frangia	3
	Tutela della qualità visiva		4

La tabella illustrata non vuole essere prescrittiva, ma assume carattere indicativo rispetto alla metodologia che si intende adottare.

Il RU eventualmente integra, specifica e dettaglia i contenuti della tabella sulla base di specifiche analisi condotte in fase di valutazione.

Il passaggio successivo consiste nell'individuare delle classi di attività di trasformazione, generiche e omogenee, capaci di ingenerare effetti differenti nella loro declinazione sul territorio.

Le classi di attività trasformatrici prese in esame in questa sede sono state sintetizzate in quattro "famiglie" e così articolate:

- INS1: Trasformabilità a fini insediativi residenziali
- INS2: Trasformabilità a fini insediativi produttivi, commerciali, direzionali
- SER: Trasformabilità per la realizzazione di servizi pubblici e/o attrezzature di uso pubblico
- INF: Trasformabilità a fini infrastrutturali
- AGR1: Nuove occupazioni di suolo con destinazione produttiva agricola
- AGR2: Trasformabilità dei suoli per usi agricoli

Per la definizione delle condizioni alla trasformabilità occorrerà quindi mettere in relazione tali classi con le singole risorse, in modo da quantificare la capacità di queste ultime di 'assorbire' gli effetti derivanti dall'azione trasformatrice.

La scala di riferimento per la valutazione dei livelli di compatibilità è strutturata nel modo seguente ed è legata a generiche condizioni di trasformabilità delle aree:

1. Incompatibilità:
  - *Trasformabilità vietata o fortemente limitata: il PS definisce gli elementi di intrasformabilità (le Invarianti) e le necessità d'intervento finalizzate al risanamento delle condizioni critiche e/o dei deficit esistenti anche in assenza di trasformazioni; sono ammessi in generale solo interventi di bonifica, miglioramento ambientale e consolidamento.*
2. Compatibilità scarsa:
  - *Trasformabilità condizionata: regime di vincolo. Condizioni di intrasformabilità derogabile solo in particolari condizioni (impossibilità di altra localizzazione, emergenza, ecc.).*
3. Compatibilità limitata:
  - *Trasformabilità condizionata: regime di vincolo. Limitazioni rispetto alla possibilità di trasformazione. Condizioni del tipo "trasformo dopo che ...", "trasformo se e solo se ...", "trasformo se contemporaneamente ...". Interventi ammissibili ma a condizioni specifiche, nel tempo e nello spazio; serie di norme e prescrizioni progettuali, procedurali ed esecutive.*
4. Compatibilità potenziale:
  - *Trasformabilità condizionata: regime di vincolo. Interventi ammissibili ma a condizioni specifiche, nel tempo e nello spazio, alla trasformabilità con norme meno restrittive del precedente; serie di norme e prescrizioni progettuali.*
5. Compatibilità prevalente:
  - *Trasformabilità generalmente incondizionata: regime ordinario di progettazione ed approvazione delle opere. Prescrizioni che attengono a trasformazioni ammissibili per specifiche parti del territorio.*

In sintesi, alla identificazione delle componenti territoriali da esaminare è seguita l'assegnazione di un grado di sensibilità (da considerarsi, in questa fase, 'intrinseco' alla risorsa stessa) e la successiva valutazione delle condizioni alla trasformabilità (valutate in termini di livelli di compatibilità) rispetto a ciascuna delle componenti prese in esame.

Nella tabella riportata alla pagina seguente sono riportate sinteticamente le considerazioni fatte finora.

Anche in questo caso, la tabella illustrata non vuole essere prescrittiva, ma assume carattere indicativo rispetto alla metodologia che si intende adottare.

Il RU eventualmente integra, specifica e dettaglia i contenuti della tabella sulla base di specifiche analisi condotte in fase di valutazione.

Analogamente a quanto descritto riguardo alla redazione della *Carta della sensibilità del territorio*, la sintesi dei vari strati conoscitivi consentirà di ottenere una mappatura dell'intero territorio che sia capace di esprimere i diversi gradi di trasformabilità rispetto alle singole classi di attività trasformatrice e che costituirà quindi la *Carta della trasformabilità del territorio*.

Tali elaborati, così costituiti, si prefigurano quindi quali strumenti di controllo e valutazione preventiva delle azioni di piano.

RISORSE			Grado di Sensibilità	Classi di attività trasformatrice						
				AMBITO UTOE				AMBITO TERRITORIO RURALE		
				INS1	INS2	SER	INF	AGR1	AGR2	
ACQUA	Vulnerabilità	Classe 1	4	2	2	2	2	2	3	
		Classe 2	3	3	3	3	3	3	4	
	Pericolosità idraulica	Classe 3	3	2	2	2	3	3	5	
		Classe 4	4	1	1	1	2	1	4	
SUOLO	Pericolosità geologica	Classe 4	4	1	1	2	2	2	3	
		Classe 3	3	3	3	3	3	3	4	
		Classe 2	2	4	4	4	4	4	5	
AMBIENTE	S.I.R.		4	2	2	3	2	3	3	
	Biotopi		4	1	1	2	2	2	2	
	Laghi		4	1	1	1	1	1	1	
	Boschi		3	1	1	1	2	1	1	
	Veg riparia		3	1	1	1	2	1	1	
	Calanchi, ecc.		4	1	1	1	1	1	1	
	BSA		4	2	2	3	2	3	3	
	Emergenze del Paesaggio Agrario	Maglia fitta		3	2	2	2	2	3	2
		Maglia media		2	2	2	3	3	4	3
		Pascoli arbusteti e		3	2	2	2	2	2	2
	Parchi		4	1	1	3	2	2	3	
	Centro Urbano	Centro storico		4	1	1	1	1	-	-
		Valore urbano		4	1	1	1	1	-	-
		Tess. consolidati		2	3	3	3	3	-	-
Aree rec. e riq.			3	3	3	3	3	-	-	

### 7.3 Valutazione degli effetti

Una volta definite, quantificate e localizzate nel territorio le azioni concrete di trasformazione, l'attività di valutazione sarà rivolta all'analisi degli effetti previsti da ciascuna azione in riferimento alle risorse essenziali del territorio.

In questa fase, già orientata verso la sostenibilità grazie alle analisi svolte nella fase descritta nel precedente paragrafo, il piano analizza le singole azioni sulla base delle correlazioni individuate nel paragrafo 6 e delle disposizioni ivi contenute.

Dette trasformazioni previste dal RU saranno da valutare in termini di riduzione, mantenimento e aumento del carico ambientale; mentre per le prime due ipotesi è plausibile che non vi sia necessità di ulteriori studi o approfondimenti, per la terza è necessario verificare la possibilità di adottare politiche di mitigazione degli effetti ambientali negativi.

Nel corso della redazione del RU avverrà, quindi, il passaggio dalle condizioni di trasformabilità alle condizioni per le trasformazioni e, di conseguenza, alla valutazione preventiva degli effetti di queste sulle risorse.

In sede di formazione del RU è condizione essenziale per la validità dell'atto del governo del territorio l'effettuazione di valutazioni operative su ogni azione di trasformazione, nel rispetto delle condizioni poste dalle valutazioni del PS, in cui siano individuabili le caratteristiche progettuali ed i presumibili effetti sulle risorse essenziali del territorio.

In questo caso, la valutazione, fatto salvo quanto già definito negli strumenti della pianificazione territoriale (PTCP e PS), opererà sul confronto fra diverse opzioni di sito, dimensione, tecnologia e sull'adozione di misure di mitigazione; l'impossibilità di individuare opportune misure di compensazione degli effetti ambientali porterà alla riformulazione degli obiettivi e delle modalità delle trasformazioni previste dal RU.

In sintesi, ai fini della valutazione degli effetti ambientali, il RU:

- predispone, per le azioni di trasformazione del territorio previste non assoggettate a strumenti urbanistici attuativi, relative a nuovi insediamenti, nuove infrastrutture ed interventi di sostituzione di tessuti insediativi o delle infrastrutture esistenti, una scheda di valutazione degli effetti ambientali;
- contiene, per le azioni di trasformazione del territorio soggette a strumenti urbanistici attuativi, apposita normativa che consenta di inquadrare le valutazioni degli effetti ambientali per nuovi insediamenti, nuove infrastrutture ed interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e delle infrastrutture esistenti negli ambiti delle risorse interessate e di individuare i criteri di valutazione in coerenza con i contenuti del PS.



## **ALLEGATO I**

### **RELAZIONE D'INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE SUI SIR**



## RELAZIONE D'INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE SUI SIR

### 1. Riferimenti normativi ed aspetti metodologici

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 15 della L.R. 06.04.2000, n. 56, così come modificato dall'art. 195 della L.R. 03.01.2005, n. 1 e costituisce integrazione della *Relazione di sintesi della Valutazione Integrata del PS*, ai sensi dell'art. 196 della L.R. 03.01.2005, n. 1. La Valutazione d'incidenza è disciplinata, a livello nazionale, dal D.P.R. 08.09.1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 120.03.2003, n. 120, in attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La Regione Toscana, all'art. 1 della L.R. 06.04.2000, n. 56, "*riconosce e tutela la biodiversità, in attuazione del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (...) e in conformità con la direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici...*". Le norme tecniche di attuazione della L.R. 56/2000, approvate con D.G.R. 05.07.2004, n. 644, disciplinano le modalità di tutela e di conservazione dei SIR, individuano i principali obiettivi di conservazione per ciascun SIR e indicano le principali misure di conservazione.

Per la stesura della presente relazione sono stati presi a riferimento: il documento, pubblicato dalla Commissione Europea nel 2000, *LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE*; il documento, pubblicato dalla Commissione Europea nel 2002, *VALUTAZIONE DI PIANI E PROGETTI AVENTI UN'INCIDENZA SIGNIFICATIVA SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE*, e il *Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - CHIARIFICAZIONE DEI CONCETTI DI: SOLUZIONI ALTERNATIVE, MOTIVI IMPERATIVI DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO, MISURE COMPENSATIVE, COERENZA GLOBALE, PARERE DELLA COMMISSIONE*, pubblicato nel Gennaio 2007.

Il ricorso a tali documenti appare opportuno, in quanto la L.R. 56/2000 ha di fatto esteso a tutti i SIR le disposizioni previste per i siti della rete Natura 2000. Per questo motivo, nella trattazione di seguito, si farà riferimento ai SIR in luogo dei siti della rete Natura 2000 oggetto di trattazione dei documenti redatti dalla Commissione Europea.

La *Guida metodologica* propone, ai fini della valutazione d'incidenza, una procedura da attuarsi per fasi successive, definite *livelli*:

- Livello I: screening;
- Livello II: valutazione appropriata;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.

Tali livelli di indagine sono concepiti in modo consequenziale, nel senso che, a ciascun livello, si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Tali 'passaggi' ai livelli successivi di indagine possono essere sinteticamente riassunti nei seguenti casi:

- *l'indagine può limitarsi al livello I (screening)*: non sono stati rilevati effetti significativi sui SIR;
- *l'indagine può limitarsi al livello II (valutazione appropriata)*: non sono stati rilevati effetti in grado di pregiudicare l'integrità del SIR;
- *l'indagine deve estendersi al livello III (valutazione di soluzioni alternative)*: sono stati rilevati effetti in grado di pregiudicare l'integrità del SIR;
- *l'indagine deve estendersi al livello IV (valutazione delle misure compensative)*: non esistono alternative al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità del SIR; occorre verificare se esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale dei SIR.

La fase di *screening*, corrispondente al Livello I, si concretizza nel processo d'individuazione delle implicazioni potenziali, in termini di incidenza, di piani o progetti, considerati sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, sui SIR, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

- o Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, cioè se contiene misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività.
- o Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul SIR.  
Nella descrizione del progetto/piano è necessario identificare tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul SIR.
- o Identificare la potenziale incidenza sul SIR.

Per identificare gli impatti è necessario tracciare una caratterizzazione del sito nel suo insieme o delle aree in cui è più probabile che si produca un impatto, prendendo in considerazione anche gli eventuali impatti cumulativi derivanti da altri progetti/piani.

- o Valutare la significatività di eventuali effetti sul SIR, attraverso la definizione e l'applicazione di opportuni indicatori.

Al termine di questa fase, se in base alle informazioni fornite risulta la probabilità che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza, è necessario procedere alla *valutazione appropriata*, corrispondente al Livello II.

Questa fase consiste nella valutazione dell'incidenza del progetto/piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del SIR, in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione. L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del sito. Anche per questo livello di valutazione è possibile distinguere quattro fasi:

Reperire le informazioni necessarie per compiere la valutazione, identificando gli obiettivi di conservazione del sito e individuando gli aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi.

Previsione dell'incidenza, tramite l'individuazione dei tipi di impatto, identificati come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. A tal fine occorrerà ricorrere a misurazioni dirette, all'utilizzo di diagrammi, reti e sistemi, a modelli quantitativi di previsione, ai sistemi di informazione geografica (GIS).

Obiettivi di conservazione.

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito. Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi.

Definizione di misure di mitigazione.

Le misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani). Tali misure devono essere rivolte a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione. Le misure di mitigazione dovrebbero essere scelte sulla base della seguente gerarchia di opzioni preferenziali: evitare gli impatti alla fonte; ridurre gli impatti alla fonte; minimizzare gli impatti sul sito; minimizzare gli impatti presso chi li subisce.

A seguito del completamento della valutazione appropriata, se si ritiene che permangano alcuni effetti negativi capaci di incidere sull'integrità del SIR, nonostante le misure di mitigazione, il progetto/piano non può procedere fino a che non sarà ultimata la valutazione di terzo livello e fino a che non si giungerà alla conclusione oggettiva che non vi sono soluzioni alternative.

Il Livello successivo, infatti, è rivolto alla valutazione delle soluzioni alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del SIR. Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuare il progetto/piano per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito. Rispetto a questo livello, altri criteri di valutazione, come i criteri economici, non possono essere considerati predominanti sui criteri ecologici. L'esame di soluzioni alternative richiede pertanto che prevalgano gli obiettivi di conservazione e lo status del SIR su ogni altra considerazione di costi, ritardi o altri aspetti che attengono alle soluzioni alternative. Si possono distinguere due fasi:

1. Identificazione delle soluzioni alternative.

A tal fine occorre individuare gli obiettivi del progetto/piano e quindi ipotizzare una serie di modi alternativi per conseguirli; tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del SIR. Per tale valutazione è fondamentale prendere in considerazione la valutazione della cosiddetta alternativa denominata opzione zero., ovvero non intervenire. Tra le soluzioni alternative possono essere identificate varianti rispetto a: ubicazione o itinerari; entità o dimensioni; mezzi per conseguire gli obiettivi; metodi di edificazione, metodi operativi, metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto, proposte di calendarizzazione. Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata, alla luce del possibile impatto che possono avere sul SIR.

2. Valutazione delle soluzioni alternative.

Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata, alla luce del possibile impatto che possono avere sul SIR.

Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o che possono attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne l'impatto ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso. Tuttavia, se si può ragionevolmente o oggettivamente concludere che non esistono soluzioni alternative, sarà necessario procedere al Livello IV previsto dalla presente metodologia di valutazione. Per poter procedere, devono comunque essere rispettate le seguenti condizioni: l'alternativa proposta e da approvare è la meno dannosa per gli habitat, le specie e l'integrità del SIR, a prescindere dalle considerazioni economiche, e non ci sono altre alternative possibili che non presentano incidenze negative sull'integrità del sito; sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi "motivi di natura sociale o economica". Tali motivi si riferiscono a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili:

- nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (sanità, sicurezza, ambiente);
- nel contesto di politiche fondamentali per lo Stato e la società;
- nell'ambito della realizzazione di attività di natura economica o sociale rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico.

Il Livello IV si configura quindi come una valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. Si possono distinguere due fasi:

1. Individuazione delle misure compensative.

Si tratta di prevedere misure, indipendenti dal progetto, intese a compensare gli effetti negativi su un habitat a causa del piano o progetto. Le misure compensative rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000 e mirano a bilanciare l'impatto negativo di un progetto e a fornire una compensazione che corrisponda esattamente agli effetti negativi prodotti sulle specie o sugli habitat interessati. Per garantire la coerenza globale di Natura 2000, le misure compensative proposte per un progetto devono pertanto riguardare, in proporzioni comparabili, gli habitat e le specie colpiti negativamente e, inoltre, offrire funzioni comparabili a quelle che hanno motivato la scelta del sito originario, in particolare per quanto riguarda una distribuzione geografica adeguata. Non è pertanto sufficiente ricorrere a misure compensative riguardanti semplicemente la stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro. Le misure compensative possono comprendere: la ricreazione di un habitat su un sito nuovo o ampliato, da inserire in Natura 2000; il miglioramento di un habitat su parte del sito o su un altro sito Natura 2000 in maniera proporzionale alla perdita dovuta al progetto; la proposta, in casi eccezionali, di un nuovo sito nell'ambito della direttiva «Habitat».

2. Valutazione delle misure compensative.

Prima che si possa procedere, è necessario motivare le misure compensative proposte per contrastare gli effetti negativi. Le misure verranno valutate principalmente alla luce dei criteri di mantenimento e di intensificazione della coerenza globale di Natura 2000. Per essere accolte le misure di compensazione devono:

- essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l'incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografia nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si produrranno gli effetti negativi del progetto/piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario;
- avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Natura 2000.

Dai risultati ottenuti è possibile desumere se le misure compensative possono avere esito positivo nel mantenere o intensificare la coerenza globale della rete Natura 2000. Attraverso meccanismi giuridicamente vincolanti è comunque necessario garantire che siano salvaguardati a lungo termine gli interessi di conservazione della rete Natura 2000. A tal fine bisogna garantire che il sito rimanga allo stesso titolare, che siano elaborati piani di gestione con obiettivi chiari e conseguibili a breve, medio e lungo termine e che siano attuati meccanismi di monitoraggio a lungo termine. Il monitoraggio è particolarmente importante, in quanto garantisce che siano conseguiti gli obiettivi di conservazione di Natura 2000.

## 2. Criteri di valutazione

Il presente documento rappresenta una sintesi dell'attività di valutazione effettuata dal PS al fine di individuare le previsioni di trasformazione in esso contenuto che presentano aspetti per i quali è necessario effettuare gli opportuni approfondimenti, in relazione alla potenziale insorgenza di fenomeni che possano incidere negativamente sul SIR.

Come brevemente illustrato nel precedente paragrafo, l'obiettivo principale e imprescindibile della valutazione è quello di verificare, in ultima analisi, la possibilità che si verifichino effetti che possano incidere sull'integrità del sito e, sulla scorta dei risultati ottenuti, definire l'opportunità di procedere o meno con le attività di trasformazione. L'«integrità del sito» è stata opportunamente definita come «*la coerenza della struttura e della funzione ecologiche del sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato*» (PPG 9, UK Department of the Environment, ottobre 1994) ed è riferita agli obiettivi di conservazione del sito.

Con la L.R. 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", e attraverso il suo regolamento di attuazione, approvato con D.G.R. 05.07.2004, n. 644, la Regione Toscana individua le principali misure di conservazione per ciascun SIR, all'interno di un quadro di riferimento organico per l'intera rete ecologica. All'art. 3.1 delle Norme di attuazione della L.R. 56/2000 si definisce che «*Gli obiettivi di conservazione del sito dipendono dalle specie e dagli habitat di interesse regionale presenti in modo significativo (...) Le "emergenze" la cui tutela è considerata come obiettivo principale di gestione in un determinato sito sono state così individuate:*

- *specie endemiche a distribuzione ristretta, esclusive del sito o di un'area molto limitata, classificate fra quelle di interesse comunitario e regionale;*
- *specie globalmente minacciate oppure prioritarie oppure incluse nelle categorie a maggior livello di minaccia (categorie UICN "minacciate" e "gravemente minacciate") nelle liste rosse prodotte a conclusione della prima fase del progetto "RENATO" (repertorio naturalistico della Toscana, condotto dall'ARSA, che prevede la raccolta e l'organizzazione delle conoscenze sulle emergenze naturalistiche della Toscana), presenti nel sito in modo significativo;*
- *habitat di interesse comunitario classificati come prioritari oppure habitat con elevato valore conservazionistico e considerati a rischio in Toscana, secondo le indicazioni prodotte a conclusione della prima fase del progetto "RENATO";*
- *popolazioni isolate di specie di interesse regionale, interamente o in gran parte comprese nel sito.*

E' possibile distinguere due tipi di misure di conservazione: misure *positive*, che "implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali presenti nei siti"; misure *negative* "per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative".

La normativa precisa che non esiste una gerarchia fra le diverse categorie di misure. La scelta fra l'elaborazione di piani di gestione specifici del sito, l'integrazione dei piani esistenti e la semplice adozione di singole misure di conservazione è da fare caso per caso, in funzione delle tipologie di azioni necessarie e della loro complessità.

Il PS recepisce gli obiettivi di conservazione definiti dalla normativa regionale, definendo sulla base di queste le *prestazioni non negoziabili* per ciascun SIR e le *misure contrattuali* da adottarsi in sede di RU, in accordo con le *indicazioni per le misure di conservazione* contenute nella normativa citata.

Il PS assume quali *invarianti strutturali* i territori ricompresi nei SIR e le emergenze del paesaggio rurale, antropiche e naturali, che li caratterizzano. Il PS contiene inoltre una serie di disposizioni concepite a fini conservativi che sono da ritenersi connesse o necessarie, sia direttamente che indirettamente, alla tutela e alla gestione del sito.

La coerenza interna e esterna delle previsioni contenute nel PS è stata valutata in sede di *Valutazione integrata*, di cui all'art. 11 della L.R. 01/2005, e descritta nella *Relazione di sintesi* di cui il presente documento costituisce parte integrante.

Una prima fase è consistita nell'individuazione delle previsioni, considerate sia singolarmente che nel loro complesso, per le quali, vista la natura, le dimensioni e l'ubicazione del progetto, è ipotizzabile l'eventualità che si verifichino incidenze significative sui SIR. In considerazione del fatto che non si rilevano, nel PS, previsioni relative a trasformazioni per le quali, in ragione dell'entità e/o delle caratteristiche, sia possibile determinare l'ingenerarsi di effetti sicuramente negativi sull'integrità dei SIR, le previsioni oggetto della presente valutazione riguardano progetti ubicati all'interno o comunque nelle immediate vicinanze del Territorio interessato dai SIR.

Una seconda fase è consistita nell'individuare gli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono ingenerare incidenze significative con i SIR. Tale analisi è stata condotta considerando le previsioni sia isolatamente che nel loro complesso. Per valutare la significatività di eventuali effetti sul SIR, si è proceduto a individuare alcuni indicatori ritenuti di particolare significatività:

- I. Incidenza sugli Habitat in termini di perdita\riduzione;
- II. Incidenza sugli Habitat in termini di frammentazione;
- III. Incidenza sulle specie vegetali in termini di perdita\riduzione;
- IV. Incidenza sulle specie animali in termini di perdita\riduzione;
- V. modificazione di componenti biotiche e abiotiche (inquinamento idrico, atmosferico, acustico, luminoso, ...);
- VI. Potenziale insorgenza di elementi di disturbo.

Ciascun elemento è stato confrontato con gli indicatori prescelti in termini di significatività dell'incidenza, secondo la seguente schematizzazione:

- *incidenza nulla* (N); non si prevedono effetti sul SIR;
- *incidenza trascurabile* (T); è possibile l'ingenerarsi di effetti, comunque lievi e reversibili, ma è ragionevole ritenere che questi non incideranno negativamente sull'integrità del SIR nel suo complesso;
- *incidenza incerta* (?); permane un'incertezza, a questo livello della valutazione, sulla effettiva incidenza della previsione sul SIR;
- *incidenza potenziale* (P); è ragionevole ritenere che la previsione possa ingenerare effetti negativi sul SIR;
- *incidenza sicuramente negativa* (X); la valutazione ha rilevato azioni potenzialmente in contrasto con le misure di conservazione previste per il SIR.

Come già espresso precedentemente, questa fase della valutazione non ha messo in evidenza la presenza di trasformazioni in grado di ingenerare incidenze sicuramente significative sui SIR. Sulla base dei risultati ottenuti, la valutazione distingue i casi per i quali è necessario il ricorso alla *valutazione di incidenza* in una fase successiva (RU o progetto), individuando gli elementi da approfondire e fornendo indirizzi riguardo alle misure di mitigazione da intraprendere.

I risultati della valutazione sono descritti per ciascun SIR nei successivi paragrafi.

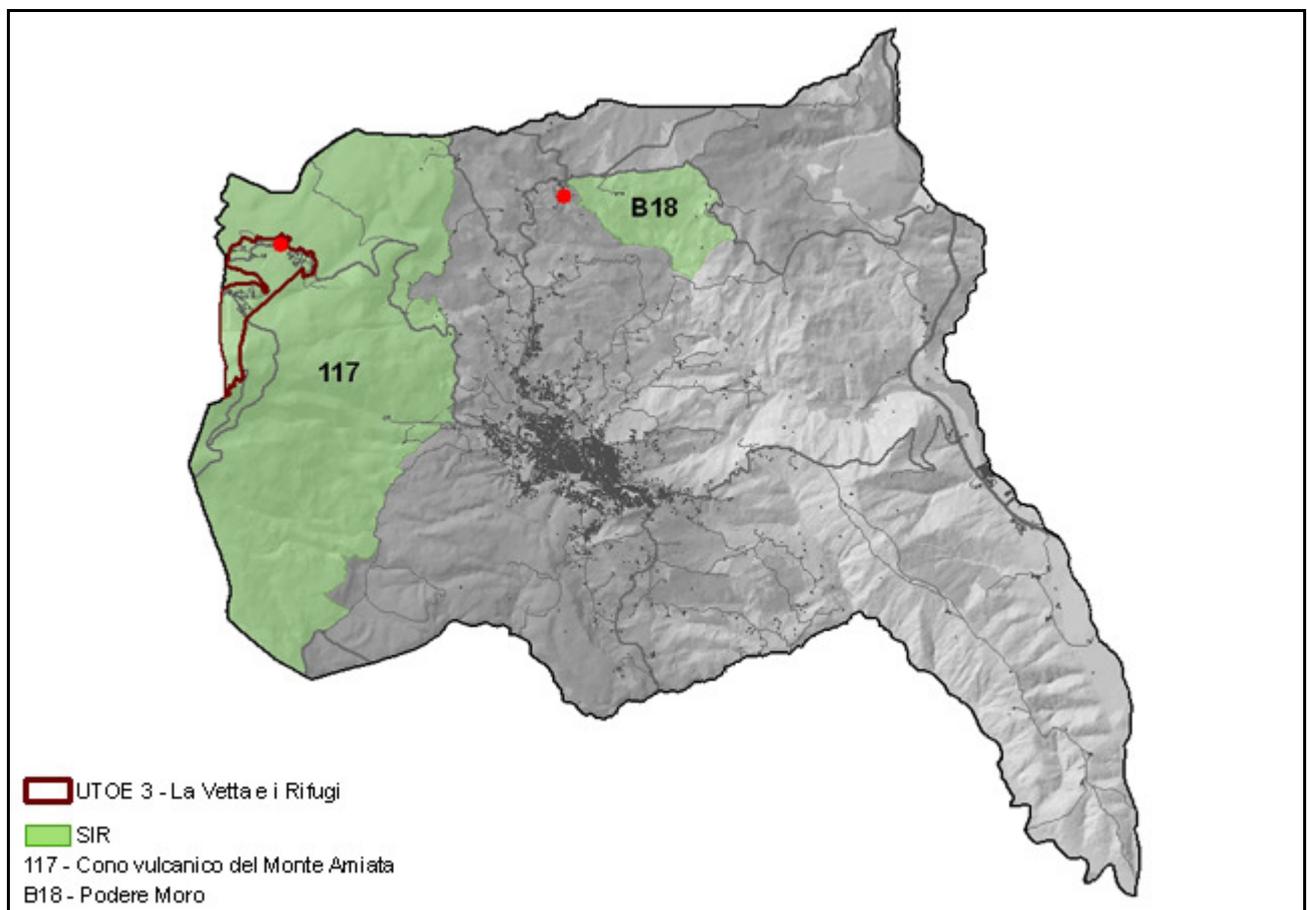


FIG. 1 – SIR PRESENTI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DI ABBADIA SAN SALVATORE E INDICAZIONE DEGLI AMBITI E DEGLI INTERVENTI PUNTUALI DI TRASFORMAZIONE OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

### 3. SIR 117 – CONO VULCANICO DEL MONTE AMIATA. RELAZIONE D'INCIDENZA

La porzione del SIR Cono vulcanico del Monte Amiata, indicato al n. 117 (cod. IT51A0017) nelle norme di attuazione della L.R. 56/2000 (Allegato 1), ricompresa all'interno del territorio comunale di Abbadia San Salvatore si estende dai margini del centro abitato fino alla quota della vetta del Monte Amiata. Il sito e' costituito da rilievi montuosi quasi interamente coperti da boschi di castagno cui si sostituiscono, sulle pendici dell'Amiata, gradatamente i faggi, di grande pregio naturalistico, idrogeologico e turistico-ricreativo, in discreto, a tratti ottimo, stato di conservazione.

La morfologia del terreno risulta caratterizzata da superfici aventi pendenze medio-alte che divengono talora vere e proprie pareti verticali che segnano le avanzate delle colate laviche ed il limite di dislocazioni vulcano-tettoniche.

Dal punto di vista vegetazionale, sono presenti tipologie fitocenotiche molto rappresentative e peculiari, dovute all'isolamento orografico ed ecologico dell'apparato vulcanico: selve e cedui castanili, faggete mesotrofiche ipsofile.

L'avifauna, ancora poco conosciuta, comprende alcune specie rare e minacciate legate alle poche zone aperte oltre a varie specie di rapaci. Da segnalare la presenza di invertebrati rari, localizzati ed endemici, del predatore *Felis silvestris* e dell'anfibio *Triturus carnifex*, endemismo italiano.

In relazione ai caratteri antropici si osserva che in queste aree il processo di appoderamento si verificò più tardi che nelle zone collinari e di fondovalle ed ebbe uno sviluppo lento, per cui gli insediamenti presenti si riferiscono generalmente ad epoca più recente e moderna ed appaiono distribuiti con minore concentrazione di altre parti del territorio. La rete viaria, sia perchè correlata ai tempi dell'appoderamento sia per le difficoltà causate dalla morfologia del territorio, è rimasta, fino a tempi molto recenti, costituita da tortuosi e inadeguati tracciati minori.

Il PTCP ricomprende il sito nel Sottosistema di paesaggio del *Cono Vulcanico*, all'interno del Sistema dei *Rilievi Antiappenninici*, caratterizzato dalla presenza di boschi di faggio e di cerro.

La Carta delle *serie vegetazionali* redatta dal PTCP, che raccoglie i diversi stadi di sviluppo della vegetazione tendenti allo stesso stadio finale, individua nel sito ambiti appartenenti alla *Serie dei boschi di faggio e dei boschi misti mesofili (Fagion)*, caratterizzata dalla presenza di faggete e boschi decidui mesofili montani e ambiti appartenenti alla *Serie mesofila dei boschi di cerro (Quercion pubescenti-petraeae)*, caratterizzata dalla presenza di querceti decidui mesofili collinari e di castagneti.

L'indagine storico-documentaria sui mutamenti della conduzione dei suoli avvenuta dal 1825 a oggi, condotta dal PS e sintetizzata nelle Tavv.QC5, *Carta di lettura diacronica delle trasformazioni del sistema delle aree produttive agricole* e QC6, *Carta di lettura diacronica delle trasformazioni del sistema delle aree naturali*, ha messo in evidenza un processo di trasformazione verso forme naturali, con la progressiva espansione delle aree boscate in luogo di terreni adibiti a pascolo e mantenuti a 'sodo incolto', e la forte riduzione dello sfruttamento dei castagneti da frutto.

Di seguito si elencano sinteticamente le principali emergenze presenti nel sito, così come riportate nel testo della Del.G.R. 5 luglio 2004 n. 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00) e nelle banche dati messe a disposizione dalla Regione Toscana: RE.NA.TO. e S.I.R.A. - Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana, all'interno del progetto "Siti Bioitaly".

**FITOCENOSI e HABITAT**

Nel SIR117 "Cono vulcanico del Monte Amiata", così come riportato nel formulario standard della Rete NATURA 2000 – Aggiornamento 04.2006, sono stati rilevati due habitat:

**Cod. 9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum.**

Si tratta di un habitat costituito da un'associazione di faggeta di altitudine (montana/alto collinare posta tra 550 e 800 m di quota), endemica dei suoli vulcanici del Monte Amiata, a copertura totale medio-alta. Il substrato erbaceo è variabile sia in termini di copertura che di ricchezza floristica.

Queste faggete, particolarmente floride per la fertilità dei suoli, sono interessanti anche sotto l'aspetto dendrologico e paesaggistico; la gestione attuale risulta essere selvicolturalmente e paesaggisticamente buona.

**Cod. 9260 - Foreste di Castanea sativa.**

Si tratta di habitat costituiti principalmente da castagneti da frutto e da taglio, coltivati da secoli, diffusi e utilizzati dall'uomo, ma ora in parte abbandonati. Lo strato arboreo è ben sviluppato; gli strati arbustivi sono variabili, ma in generale ridotti; lo strato erbaceo è generalmente ben sviluppato.

Nelle tabelle sottostanti sono riportate schematicamente le FITOCENOSI e gli HABITAT presenti nel SIR117 così come riportati in:

- Rete NATURA 2000 – Formulario standard – Aggiornamento 04.2006
- DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)
- Banca Dati RE.NA.TO. – Regione Toscana
- Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana

Il simbolo (\*) indica i tipi di FITOCENOSI e HABITAT prioritari.

**Rete NATURA 2000 – Formulario standard – Aggiornamento 04.2006**

<b>Nome dell'habitat di cui all'Allegato A1 della Direttiva 92/43/CEE</b>	<b>Cod. Nat.2000</b>
<i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i>	9130
<i>Foreste di Castanea sativa</i>	9260

**DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)**

<i>Faggete di altitudine del Monte Amiata - Monotrope-Fagetum sylvaticae (Arrigoni e Nardi) Ubaldi</i>
--

**Banca Dati RE.NA.TO. – Regione Toscana**

<b>Nome della fitocenosi</b>	<b>Cod. Natura 2000</b>	<b>Cod. Corine</b>
<i>Faggete di altitudine del Monte Amiata - Monotrope-Fagetum sylvaticae (Arrigoni e Nardi) Ubaldi</i>	9130	41.174
	9260	41.184

**Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana**

<b>Nome dell'habitat</b>	<b>Status UICN Naz.</b>	<b>Note</b>
<i>Castagneti</i>	<i>tra_2%_e_0%</i>	<i>Buono</i>
<i>Faggeti di Asperulo-Fagetum</i>	<i>tra_2%_e_0%</i>	<i>Eccellente</i>

**SPECIE VEGETALI**

Nelle tabelle sottostanti sono riportate schematicamente le SPECIE VEGETALI presenti nel SIR117 così come riportati in:

- Rete NATURA 2000 – Formulario standard – Aggiornamento 04.2006
- DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)
- Banca Dati RE.NA.TO. – Regione Toscana
- Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana

**Rete NATURA 2000 – Formulario standard – Aggiornamento 04.2006**

Nome della specie	Cod. Nat.2000	All.Dir. 92/43/CEE
<i>Jonopsidium savianum</i>	1499	All
<b>Altre specie importanti</b>		
<i>Achillea setacea</i>	<i>Hieracium rupiculum</i>	
<i>Allium fuscum</i>	<i>Iris graminea</i>	
<i>Anemone appennina</i>	<i>Leucanthemum praecox</i>	
<i>Asarum europaeum</i> ssp. <i>Italicum</i>	<i>Lilium croceum</i>	
<i>Corydalis pumila</i>	<i>Lilium martagon</i>	
<i>Crocus etruscus</i>	<i>Lonicera nigra</i> l.	
<i>Dactylorhiza insularis</i>	<i>Myosotis decumbens</i> ssp. <i>florentina</i>	
<i>Dactylorhiza romana</i>	<i>Paris quadrifolia</i>	
<i>Deschampsia media</i>	<i>Rosa pendulina</i>	
<i>Epilobium roseum</i>	<i>Sedum alpestre</i>	
<i>Epipactis helleborine</i> ssp. <i>latina</i>	<i>Sesleria italica</i> (pamp.) <i>Ujhelyi</i>	
<i>Epipactis muelleri</i>	<i>Tragopogon crocifolius</i>	
<i>Epipactis persica</i>	<i>Viola etrusca</i>	
<i>Epipogium aphyllum</i>		

**DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)**

Nome della specie	All.Dir. 92/43/CEE
Bivonea di Savi - <i>Jonopsidium savianum</i>	All
Elleborine della Persia - <i>Epipactis persica</i>	

**Banca Dati RE.NA.TO. – Regione Toscana**

Nome della specie	Cod. Flora d'Italia	Allegati	Presenza nel territorio comunale
Elleborine latina – <i>Epipactis helleborine</i> L. <i>subsp. latina</i> W. Rossi et Klein	875.055.001	Direttiva Habitat	
Elleborine di Mueller - <i>Epipactis muelleri</i> Godfrei	875.055.002	Direttiva Habitat	
Elleborine della Persia - <i>Epipactis persica</i> (Hauskn. Ex Soò) Nannfeldt	875.055.003	Direttiva Habitat	
Carice canuta - <i>Carex tomentosa</i> L.	941.025.018	Direttiva Habitat	X
<i>Epilobium roseum</i> Shreber			X
Zafferano di Toscana - <i>Crocus etruscus</i> Parl.	869.017.001	Direttiva Habitat	X
Sparviere delle rupi - <i>Hieracium rapiculum</i> Fries	783.363.011	Direttiva Habitat	
Margherita autunnale - <i>Leucanthemum praecox</i> (Horv.) Horv. <i>var. autumnale</i> (St Amans.) Horv.	783.173.005	Direttiva Habitat	
Ventenata - <i>Ventenata dubia</i> (Leers) Coss.	945.095.001	Direttiva Habitat	X
<i>Viola etrusca</i> Erben	480.001.002	Direttiva Habitat	X

**Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana**

Nome della specie	Nome volgare	Status UICN Naz.	Note
<i>Anemone Apennina L.</i>			Specie soggetta a raccolta.
<i>Asarum Europaeum Ssp. Italicum</i>			Specie rara.
<i>Corydalis Pumila (Host) Rchb.</i>			Specie vulnerabile.
<i>Crocus Etruscus Parl.</i>		Rara	Endemismo della Toscana meridionale.
<i>Dactylorhiza Insularis</i>			Soggetta a raccolta.
<i>Dactylorhiza Romana</i>			Soggetta a raccolta.
<i>Epipogium Aphyllum (Schmidt) Swartz</i>			Specie molto rara.
<i>Lilium Croceum</i>	giglio di San Giovanni		Specie rara e soggetta a raccolta.
<i>Lilium Martagon L.</i>	giglio martagone		Soggetta a raccolta.
<i>Lonicera Nigra L.</i>	caprifoglio nero		Specie rara e stazione meridionale.
<i>Myosotis Decumbens Ssp. Florentina</i>	non ti scordar di me dei torrenti		Endemismo nazionale.
<i>Paris Quadrifolia L.</i>			Specie rara.
<i>Rosa Pendulina L.</i>	rosa alpina		Specie rara e vulnerabile.
<i>Sedum Alpestre Vill.</i>	borracina alpestre		Specie molto rara e sua stazione meridionale.
<i>Sesleria Italica (Pamp.) Ujhelyi</i>			Endemismo regionale.
<i>Viola Etrusca Erben</i>	viola etrusca		Endemismo locale.

**SPECIE ANIMALI**

Nelle tabelle sottostanti sono riportate schematicamente le SPECIE ANIMALI presenti nel SIR117 così come riportati in:

- Rete NATURA 2000 – Formulario standard – Aggiornamento 04.2006
- DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)
- Banche dati RE.NA.TO. e S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana

**Rete NATURA 2000 – Formulario standard – Aggiornamento 04.2006**

Nome della specie	Gruppo	Cod. Nat.2000	All.Dir. 92/43/CEE	All.Dir. 79/409/CEE
<i>Lucanus cervus</i>	I	1083	All	
<i>Pernis apivorus</i>	U	A072		AI
<i>Lullula arborea</i>	U	A246		AI
<i>Circaetus gallicus</i>	U	A080		AI
<i>Falco biarmicus</i>	U	A101		AI
<i>Circus cyaneus</i>	U	A082		AI
<i>Circus pygargus</i>	U	A084		AI
<i>Emberiza hortulana</i>	U	A379		AI
<i>Lanius collurio</i>	U	A338		AI
<i>Milvus milvus</i>	U	A074		AI
<i>Oenanthe oenanthe</i>	U	A277		AI
<i>Milvus migrans</i>	U	A073		AI
<i>Monticola saxatilis</i>	U	A280		AI
<i>Falco tinnunculus</i>	U	A096		AI
<i>Accipiter gentilis</i>	U	A085		AI
<i>Falco subbuteo</i>	U	A099		AI
<i>Triturus carnifex</i>	A	1167	All	
<i>Testudo hermanni</i>	R	1217	All	
<i>Elaphe quatorlineata</i>	R	1279	All	
<i>Padogobius nigricans</i>	P	1156	All	
<i>Rutilus rubidio</i>	P	1136	All	
<i>Leuciscus lucumonis</i>	P	1132	All	
<b>Altre specie importanti</b>				<b>Gruppo</b>
<i>Arion intermedius</i>				I
<i>Balea perversa</i>				I
<i>Calosoma syophana</i>				I
<i>Ceratapion beckeri</i>				I
<i>Clausilia cruciata amiatae</i>				I
<i>Coruber viridiflavus</i>				R
<i>Coronella austriaca</i>				R
<i>Elaphe longissima</i>				R
<i>Felis silvestris</i>				M
<i>Histrix cristata</i>				M
<i>Libellula depressa</i>				I
<i>Marmorana saxetana</i>				I
<i>Mustela putorius</i>				M
<i>Otiorhyncus (Metapiorhyncus) diec</i>				I
<i>Percus paykulli</i>				I
<i>Semilimacella bonelli</i>				I
<i>Sinodendron cylindricum</i>				I
<i>Lacerta bilineata</i>				R
<i>Podarcis muralis</i>				R
<i>Podarcis sicula</i>				R
<i>Retinella Olivetorum</i>				I
<i>Rana italica</i>				A
<i>Trecus solaris</i>				I
<i>Vitriobranchium breve</i>				I
<i>Rana esculenta</i>				A
<i>Triturus vulgaris</i>				A

**DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)**

Nome della specie	Gruppo	All.Dir. 92/43/CEE
Cervone - <i>Elaphe quatorlineata</i>	R	All
Testuggine di Hermann - <i>Testudo hermanni</i>	R	All
Biancone - <i>Circaetus gallicus</i>	U	AI
Gatto selvatico - <i>Felis silvestris</i>	M	(da confermare)

Gruppo: U – Uccelli; M – Mammiferi; A – Anfibi; R – Rettili; P – Pesci; I – Invertebrati; V – Vegetali.

**Banca Dati RE.NA.TO.**

Nome della specie	Cod. Fauna d'Italia	Allegati	Presenza segnalata nel territorio comunale
<i>Semilimacella bonelli</i> (Targioni Tozzetti, 1873)	16.077.0.001.0	Direttiva Habitat	X
<i>Balea (Balea) perversa</i> (Linnaeus, 1758)	16.139.0.001.0	Direttiva Habitat	
<i>Arion intermedius</i> (Normand, 1852)	16.070.0.005.0	Direttiva Habitat	X
<i>Calosoma sycophanta</i> (Linnè)	044.011.0.002.0	Direttiva Habitat	
<i>Scotonomus etruscus</i> (Saulcy)	048.106.0.009.0	Direttiva Habitat	X
<i>Apaturia ilia</i> (Denis & Schiffermuller)	089.058.0.001.0	Direttiva Habitat	X
Tritone crestato italiano - <i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)	110.358.0.002.0	Direttiva Habitat II e IV (1)	
Biancone - <i>Circaetus gallicus</i>	110.450.0.001.0	Direttiva Uccelli I	X
Calandrella - <i>Calandrella brachydactyla</i>	110.548.0.001.0	Direttiva Uccelli I	X
Albanella reale - <i>Circus cyaneus</i>	110.451.0.002.0	Direttiva Uccelli I	X
Albanella minore - <i>Circus pygargus</i>	110.451.0.004.0	Direttiva Uccelli I	X
Gheppio - <i>Falco tinnunculus</i>	110.457.0.009.0	Direttiva Uccelli	X
Quaglia - <i>Coturnix coturnix</i>	110.465.0.001.0	Direttiva Uccelli	X
Ortolano - <i>Emberiza hortulana</i>	110.615.0.008.0	Direttiva Uccelli I	X
Lanario - <i>Falco biarmicus</i>	110.457.0.001.0	Direttiva Uccelli I	X
Grillaio - <i>Falco naumanni</i>	110.457.0.005.0	Direttiva Uccelli I	X
Tottavilla - <i>Lullula arborea</i>	110.550.0.001.0	Direttiva Uccelli I	X
Averla piccola - <i>Lanius collurio</i>	110.593.0.001.0	Direttiva Uccelli I	X
Averla cinerina - <i>Lanius minor</i>	110.593.0.003.0	Direttiva Uccelli I	X
Nibbio bruno - <i>Milvus migrans</i>	110.444.0.001.0	Direttiva Uccelli I	X
Nibbio reale - <i>Milvus milvus</i>	110.444.0.002.0	Direttiva Uccelli I	X
Codirossone - <i>Monticola saxatilis</i>	110.571.0.001.0	Direttiva Uccelli	X
Assiolo - <i>Otus scops</i>	110.527.0.001.0	Direttiva Uccelli	X
Codirosso - <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	110.568.0.003.0	Direttiva Uccelli	X
Falco pecchiaiolo - <i>Pernis apivorus</i>	110.442.0.001.0	Direttiva Uccelli I	X

(1) come *Triturus cristatus*

**Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana**

<b>Anfibi</b>			
Nome della specie	Nome volgare	Status UICN Naz.	Note
<i>Rana esculenta</i>	Rana esculenta		
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano		Specie a distribuzione prevalentemente italiana.
<b>Mammiferi</b>			
Nome della specie	Nome volgare	Status UICN Naz.	Note
<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico	Rara	Specie legata ad ambienti estesi e maturi con scarso disturbo antropico.
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice		
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	Rara	Specie legata a boschi, fiumi e paludi.

**Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana**

<b>Invertebrati</b>			
<b>Nome della specie</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>Status UICN Naz.</b>	<b>Note</b>
<i>Balea perversa</i>		Rara	Specie rara, minacciata e in diminuzione in tutta Europa per effetto delle piogge acide.
<i>Calosoma sycophanta</i>	Calosoma	Rara	Specie localizzata.
<i>Ceratapion beckeri</i>			
<i>Clausilia cruciata amiatae</i>			Endemica del Monte Amiata.
<i>Libellula depressa</i>	Libellula		
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo Volante		
<i>Marmorana saxetana</i>		Rara	Endemica della Toscana meridionale.
<i>Otiorhynchus (Metapiorhynchus) diecki</i>			Endemismo dell'Appennino tosco-romagnolo.
<i>Percus paykulli</i>			Endemismo della Toscana e dell'Appennino romagnolo.
<i>Retinella olivetorum</i>			Specie endemica dell'Italia appenninica.
<i>Semilimacella bonelli</i>			Specie limitata all'Appennino centro-settentrionale, conosciuta in Toscana per il Casentino e l'Amiata.
<i>Sinodendron cylindricum</i>			Specie rara e localizzata.
<i>Trechus solaris</i>			
<i>Vitrinobrachium breve</i>			Limite meridionale ed unica località toscana di una specie poco comune.
<b>Rettili</b>			
<b>Nome della specie</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>Status UICN Naz.</b>	<b>Note</b>
<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco		
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		
<i>Elaphe longissima</i>	Colubro di Esculapio		
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone		
<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro		
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola dei muri		
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola dei prati		
<i>Testudo hermanni</i>	Testuggine di Hermann	Vulnerabile	
<b>Uccelli</b>			
<b>Nome della specie</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>Status UICN Naz.</b>	<b>Note</b>
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	Vulnerabile	Residente. Specie inserita nella lista rossa regionale.
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Rara	
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Vulnerabile	Nidificante.
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio		Specie inserita nella lista rossa regionale.
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		Residente. Specie inserita nella lista rossa regionale.
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Vulnerabile	Nidificante.
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Vulnerabile	Residente.
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Vulnerabile	Nidificante. Specie inserita nella lista rossa regionale.
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco		Nidificante. Specie inserita nella lista rossa regionale.
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		

## ELEMENTI DI CRITICITÀ

I principali elementi di criticità presenti nel sito, così come individuati nella Del.G.R. 5 luglio 2004 n. 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00) e nelle banche dati RE.NA.TO. messe a disposizione dalla Regione Toscana, sono elencati di seguito:

- Distruzione dei boschi e delle formazioni ripariali; scomparsa delle vecchie piante camporili
- Progressiva distruzione e/o degrado delle aree palustri e dei corpi d'acqua
- Regimazione eccessiva dei corsi d'acqua, con creazione di ambienti ideologicamente banalizzati
- Uso eccessivo di pesticidi, inquinamento del suolo, apertura di cave e miniere
- Incendi
- Anomalo sviluppo di mammalofauna che si nutre di bulbose
- Tecniche invasive di caccia e bracconaggio
- Introduzione di specie alloctone competitive rispetto alle specie autoctone ed endemiche
- Abbandono di forme di agricoltura estensiva, cessazione/riduzione del pascolo ed evoluzione della vegetazione, con conseguente perdita di terreni aperti marginali nelle aree collinari e dell'eterogeneità ambientale
- Pratiche selvicoltura che inducono un abbassamento dei livelli di naturalità
- Presenza, sino alla vetta, di impianti turistici (soprattutto sciistici) e della relativa viabilità; ne conseguono elevati carichi turistici invernali ed estivi, l'antropizzazione e la frammentazione degli habitat, il disturbo alla fauna, l'inquinamento delle acque, la diffusione di piante appartenenti a specie o fenotipi non locali, con rischio di inquinamento genetico, e l'innescio di fenomeni erosivi;

Secondo la classificazione effettuata dal PS, il territorio del SIR 117 interessa il Sistema territoriale della Montagna, comprendendo interamente il Sottosistema A1 e, in parte, i Sottosistemi A2 e A3. L'UTOE 3 La Vetta e i Rifugi risulta interamente all'interno del perimetro del SIR.

E' possibile individuare una serie di disposizioni, contenute nel *Documento di Piano*, concepite a fini conservativi e direttamente connesse o necessarie alla gestione del sito:

- *Disposizioni relative ai SIR* (art. 51).  
I SIR costituiscono invarianti strutturali del territorio (51.02); si definiscono le *prestazioni non negoziabili* relative al SIR 117 (51.06.01) e le *misure contrattuali* da adottarsi in sede di RU (51.06.02).
- *Tutela degli Ambiti di pertinenza storico-paesistica ed ambientale di fiumi, torrenti, fossi e corsi d'acqua* (art. 43) e *Tutela delle formazioni riparie e della vegetazione arborea lungo gli impluvi* (art. 54).  
I corridoi fisico-biologici costituiti dai corsi d'acqua e dalla vegetazione igrofila contigua costituiscono invariante strutturale; il PS definisce le *prestazioni non negoziabili* (43.03 e 54.03).
- *Tutela di rocce affioranti e costoni rocciosi* (art. 72).  
Gli affioramenti e le formazioni rocciose costituiscono invariante strutturale; il PS definisce le prestazioni non negoziabili (72.03).
- *Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela della biodiversità vegetale e faunistica* (art. 128).

Il PS contiene inoltre una serie di disposizioni che, anche se non direttamente connesse alla gestione del sito, contengono misure concepite a fini conservativi riconducibili agli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio del SIR 100:

- *Tutela delle aree Boscate* (art. 52).  
Le aree boscate costituiscono invariante strutturale; il PS definisce le prestazioni non negoziabili (52.04).
- *Tutela delle acque di sottosuolo* (artt. da 66 a 69)
- *Direttive sulla buona condotta dei suoli* e sulle pratiche agricole di interesse paesaggistico (art. 118).  
Il PS contiene disposizioni riguardo alla gestione degli spazi naturali ed improduttivi (118.04), all'abbandono di colture (118.05), all'esecuzione di livellamenti (118.06), alla tutela di siepi, vegetazione sparsa, alberi isolati e filari alberati (118.07), alla salvaguardia della rete idrica superficiale, della vegetazione riparia e degli ecosistemi ad essi connessi (118.08), alla tutela di fosse e scoline (118.09), di laghetti, stagni e specchi d'acqua (118.10), alla tutela della copertura vegetale dei suoli (118.13).
- *Interventi di miglioramento ambientale da assumere in sede di PMAA*, specificati secondo il Sistema territoriale di appartenenza (Parte V, titolo II *Le strategie di sviluppo nei Sistemi territoriali*).
- *Obiettivi prestazionali specifici relativi al sistema della Montagna ai relativi Sottosistemi territoriali* (artt. da 79 a 82).

Si riporta di seguito uno schema sintetico delle misure di conservazione relative al SIR 117, tratte dalla Del.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00) e dall'analisi delle schede tecniche delle specie segnalate all'interno del SIR presenti nelle Banca dati RE.NA.TO. messe a disposizione dalla Regione Toscana.

Nella tabella sottostante vengono inoltre indicate le misure di conservazione che hanno ricadenza diretta sulla normativa del PS, ovvero siano oggetto di altri strumenti, atti o regolamenti e, per ognuna di queste, viene indicato il rimando agli articoli presenti nel *Documento di Piano* che trattano tali argomenti.

Si è omesso di riportare in tabella il rimando all'art. 75, *Disposizioni relative ai SIR*, in quanto ovviamente correlato alle misure di conservazione in oggetto.

Gli articoli riportati in grassetto si riferiscono a disposizioni direttamente connesse o necessarie alla gestione del sito; sono riportati inoltre i riferimenti a disposizioni che, anche se non direttamente connesse alla gestione del sito, contengono misure concepite a fini conservativi riconducibili agli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio del SIR 117.

**DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)**

<b>Misure di conservazione</b>	<b>Misura con ricadenza sulle N.T.A. del P.S.</b>	<b>N.T.A. del P.S.</b>
Conservazione della matrice forestale e incremento della caratterizzazione ecologica e della maturità delle compagini boschive	X	<b>artt. 128 e 145.01</b> artt. 52 e 119
Controllo dell'antropizzazione, riducendo al minimo possibile gli eventuali ulteriori incrementi alle strutture turistiche e della viabilità	X	<b>artt. da 178 a 181</b>
Tutela e gestione razionale delle scarsissime zone aperte, che costituiscono l'habitat di varie specie endemiche o minacciate, con misure gestionali o normative che ne garantiscano la conservazione	X	artt.42, 50 e 53
Coordinamento della pianificazione forestale, nell'intero sito, e suo adeguamento rispetto agli obiettivi di conservazione, in modo da garantire il mantenimento dei boschi di alto fusto ed i castagneti da frutto, l'incremento della maturità dei soprassuoli nelle stazioni più adatte e la tutela delle fasi mature e senescenti, salvaguardando gli alberi di grosse dimensioni e marcescenti	-	<b>artt. 79.02, 128 e 145.01</b> artt. 52 e 119
Controllo dell'impatto causato dalle infrastrutture e dalle attività sciistiche e turistiche, in generale, relativamente a eventuali ipotesi di sviluppo e agli interventi di ripristino ambientale (scelta di specie ed ecotipi da utilizzare, per opere di inerbimento delle piste e delle scarpate ecc.)	X	<b>artt. 35.12, 79.02 e 178.01</b>

**Banca Dati RE.NA.TO. – Regione Toscana**

<b>Misure di conservazione</b>	<b>Misura con ricadenza sulle N.T.A. del P.S.</b>	<b>N.T.A. del P.S.</b>
Tutelare gli habitat forestali	X	<b>art. 145.01</b> artt. 52, 119 e 128
Evitare la regimazione incontrollata dei corsi d'acqua	-	artt.43 e 69
Evitare la distruzione degli ambienti boschivi ripariali dei corsi d'acqua e i greti dei fiumi	X	<b>art. 79.02</b> artt. 43 e 54
Proteggere i boschi igrofilii	X	<b>art. 79.02</b> artt. 43 e 54
Evitare inquinamenti da pesticidi e fertilizzanti, apertura di cave e miniere	-	artt. 73 e 126.06
Salvaguardare verso gli incendi gli ambienti boschivi	-	artt. 128 e 130
Regolamentare la ceduzione e la riforestazione con specie non idonee	-	artt. 119 e 128
Nelle aree collinari mantenere il complesso mosaico ambientale con praterie, brughiere, siepi e arbusteti (eterogeneità ambientale), assicurando nello stesso tempo il mantenimento di ampie zone ad agricoltura estensiva a "basso impatto", soprattutto nelle zone di pianura. Mantenimento delle alternanze di estese formazioni boschive mature, delle radure boschive e dei vecchi alberi (interni ed esterni ai boschi).	X	<b>art. 53</b> art. 114
Evitare la distruzione e l'alterazione degli ambienti palustri e dei corpi d'acqua quali pozze, laghetti, acquitrini, torrenti a lento corso, fontanili ecc. soprattutto nelle aree periurbane	X	Artt 54 e 114
Evitare un aumento delle colture irrigue e favorire la diffusione di agricoltura biologica o integrata	X	<b>artt 142.04, 145.01 e 146.01</b> artt. 35.03, 117.03.01e 120
Impedire il ripopolamento della fauna ittica con pesci di origine alloctona	-	-
Recupero dell'assetto e delle pratiche colturali tradizionali	X	<b>artt 142.04, 145.01 e 146.01</b> art. 35.03
SPECIFICO PER <i>EMBERIZA HORTULANA</i> : sviluppare piani di gestione delle attività agro-pastorali finalizzati principalmente al ripristino di attività agricole e pastorali tradizionali in aree di abbandono	-	artt. 35.03, 79, 142 e 146.01
SPECIFICO PER <i>PHOENICURUS PHOENICURUS</i> : mantenere i castagneti da frutto e convertire ad alto fusto i boschi cedui soprattutto in aree demaniali	-	art. 79

### 3.1. Valutazione delle previsioni di trasformazione

Il PS disciplina le strategie di trasformazione nella Parte V delle NTA. In particolare, le strategie relative al territorio compreso nel SIR sono trattate al Titolo II, sez. I, *il Sistema della Montagna* (artt. da 79 a 82) e al Titolo III, sez. VI, *UTOE 3 La Vetta e i Rifugi*.

Di seguito sono descritte le previsioni del PS con potenziali implicazioni, in termini d'incidenza, sul SIR 117, valutate rispetto al grado di significatività di tali incidenze, sulla base degli indicatori definiti nei *Criteri di valutazione*. Si tratta di previsioni relative a trasformazioni ubicate all'interno del SIR o nelle sue vicinanze; non si rilevano, nel PS, previsioni relative a altre parti del territorio comunale che possano incidere negativamente sul SIR.

#### *Trasformazioni richieste attraverso i PMAA*

Per tali interventi, il PS prevede l'adozione di specifiche misure di miglioramento ambientale relativamente a ciascun sottosistema territoriale. In particolare, i PMAA redatti da aziende ricadenti in tutto o in parte nel Sistema della Montagna assumono come interventi di miglioramento ambientale una o più delle seguenti tipologie, da definire in funzione dei caratteri del suolo agrario, dell'altitudine, della copertura vegetale, ecc. ed in funzione del parere tecnico espresso da professionista agronomo-forestale:

- avvio di superfici forestali verso il "bosco vetusto", quando ne esistano le condizioni, da ottenersi con la cessazione delle periodiche ceduzioni;
- consentire lo sviluppo di comunità arbustive limitrofe ai boschi esistenti;
- mantenimento delle aree di cespuglieti ed arbusteti, orientandone l'evoluzione verso assetti forestali;
- mantenimento dei prati-pascoli e delle praterie;
- ripristino e manutenzione della viabilità interpodereale nell'ambito dell'istituzione di una servitù di uso pubblico almeno per accesso pedonale, ciclabile e come percorso equestre;
- eliminazione delle costruzioni precarie e delle recinzioni metalliche, sostituendole con siepi o steccionate in legno.

In considerazione delle misure di tutela e conservazione previste dal PS, è possibile ipotizzare che l'incidenza potenziale sull'integrità del SIR sia sostanzialmente trascurabile. Si rileva, tuttavia, che le tipologie e le modalità di attuazione delle istanze di trasformazione, non definibili a questo livello della pianificazione, possano assumere 'pesi' molto diversi rispetto alla potenziale insorgenza di incidenze negative sul SIR.

Per i PMAA che prevedono interventi all'interno del SIR, o comunque suscettibili di avere incidenza su di esso, deve essere redatto un apposito Studio di incidenza, al fine di controllare fino alla scala di dettaglio le attività di trasformazione nell'obiettivo del raggiungimento della massima compatibilità paesistica e ambientale, da effettuarsi in fase di progetto secondo le disposizioni contenute nella presente relazione, che attesti la compatibilità con le strategie di tutela e conservazione indicate dal PS, quantifichi la reale incidenza sugli indicatori e individui le appropriate misure di miglioramento ambientale da mettere in atto contestualmente al progetto.

#### *Trasformazioni previste nell'UTOE 3*

Il PS persegue scelte di protezione attiva del territorio attuando interventi di riqualificazione ambientale e funzionale coerenti con le finalità del Parco Naturale Ricreativo del Monte Amiata. Il PS attua una strategia, in accordo con le misure di conservazione previste per il sito, rivolta a evitare l'incremento della attuale capacità ricettiva, puntando prioritariamente sulla riqualificazione delle strutture esistenti, per le quali si prevedono esclusivamente interventi di recupero con la possibilità, da valutarsi in sede di RU, di effettuare modesti incrementi volumetrici per fini di adeguamento funzionale. Tale strategia è rivolta a evitare un incremento del carico antropico nei suoi valori di massimi, concentrando gli interventi verso la riqualificazione e il potenziamento degli spazi pubblici e delle attrezzature per la mobilità, al fine di razionalizzare il traffico veicolare, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza.

Il PS, attraverso interventi unitari, intende recuperare e riqualificare il sistema delle attrezzature di servizio e degli spazi pubblici e di uso pubblico presenti all'interno dei tessuti consolidati in quanto partecipano, funzionalmente e ambientalmente, a garantire il livello delle dotazioni e la qualità dell'offerta turistica.

Per gli edifici a destinazione residenziale recenti, posti alle quote dei Rifugi, il RU non prevede in nessun caso ulteriori impegni di suolo limitando le categorie d'intervento ammesse alla manutenzione ed alla ristrutturazione edilizia senza aumento di volume.

Non sono da prevedersi nuove urbanizzazioni, ad eccezione della realizzazione di piccoli esercizi commerciali, per una S.U.L. massima ammissibile di mq 500, contestualmente alla sistemazione di un'area attrezzata per la sosta in località primo rifugio.

Il PS prevede inoltre la soluzione della grave situazione di degrado ambientale provocata dalla proliferazione e dalla localizzazione casuale degli impianti ripetitori radio-televisivi sulla Vetta dell'Amiata, prevedendone la razionalizzazione mediante la loro unificazione in un impianto integrato in località Rifugio Pianello.

Il RU, in attesa della realizzazione di tale impianto vieta sia l'installazione di nuovi impianti di qualsiasi tipo come il potenziamento di quelli esistenti.

In considerazione della modesta entità degli interventi descritti, e della loro localizzazione in aree già urbanizzate, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, si ritiene che i potenziali elementi di incidenza sull'integrità del SIR possano essere ragionevolmente considerati come trascurabili.

Merita un discorso a parte la previsione relativa alla riqualificazione e all'adeguamento funzionale e paesaggistico dei tracciati e degli impianti sciistici esistenti, in recepimento degli obiettivi del *Piano delle Aree Sciistiche* del Monte Amiata, approvato con D.C.P. di Grosseto 04.03.2002 n. 8, da considerarsi un atto di pianificazione sovracomunale con il compito di uniformare i "linguaggi" e gli "approcci" dell'assetto del territorio comunale all'uso della montagna.

Il PS, in accordo con gli obiettivi di tutela, valorizzazione e riqualificazione ambientale espressi, vieta la realizzazione di nuove piste e di nuovi impianti di risalita, ad eccezione del tratto iniziale del Crocicchio, di cui all'art. 6 delle *Norme Attuative del Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate*; sono fatti salvi, inoltre, gli interventi previsti dal Piano Provinciale di cui agli artt. 9 e 10 delle *Norme Attuative*, inerenti rispettivamente gli interventi previsti sugli impianti di risalita esistenti e la previsione di un nuovo impianto di arroccamento inerente la realizzazione di un sistema di collegamento meccanizzato tra il Primo Rifugio (località "Fonte Barbara") ed il Rifugio Pianello, utilizzando come stazione intermedia quella del Rifugio Cantore. Tale sistema è previsto come *servizio pubblico di trasferimento in quota*, per una gestione controllata del traffico veicolare di accesso alla parte alta della montagna.

La realizzazione di tali interventi è subordinata alla elaborazione specifica di un progetto urbanistico di dettaglio di iniziativa sia pubblica che privata, da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla L.R. 79/98.

Si rileva che, vista la complessità, il livello di strategicità e la rilevanza di scala sovracomunale delle previsioni contenute nel *Piano delle Aree Sciistiche*, che non risulta peraltro essere stato sottoposto a Valutazione d'incidenza, le modalità di attuazione delle previsioni di trasformazione, non definibili a questo livello della pianificazione, possano assumere rilevanza e 'pesi' molto diversi rispetto alla potenziale insorgenza di incidenze negative sul SIR. Le scelte relative alla definizione e individuazione alla scala progettuale dei nuovi tracciati, alle modalità di recupero e/o dismissione degli impianti esistenti e alle tipologie e tecnologie da mettere in atto (funicolare, cabinovia, seggiovia, sistema di bus-navetta, ecc.) risultano fortemente vincolanti rispetto alla valutazione delle potenziali incidenze, in particolare relativamente alla modificazione di componenti biotiche e abiotiche, all'insorgenza di elementi di disturbo e alle potenziali ripercussioni che potrebbero avere sulle specie vegetali e animali presenti nel SIR.

Il recepimento delle previsioni del *Piano delle Aree Sciistiche* da parte di Atti di governo del territorio è vincolata alla redazione di un apposito Studio di incidenza, al fine di controllare fino alla scala di dettaglio le attività di trasformazione nell'obiettivo del raggiungimento della massima compatibilità paesistica e ambientale, da effettuarsi nelle successive fasi di attuazione secondo le disposizioni contenute nella presente relazione, che attesti la compatibilità con le strategie di tutela e conservazione indicate dal PS, quantifichi la reale incidenza sugli indicatori e individui le appropriate misure compensazione e di miglioramento ambientale da mettere in atto contestualmente al progetto.

In particolare, dovranno essere approfonditi gli aspetti relativamente a:

- Controllo dell'impatto causato dalle infrastrutture sciistiche, attraverso la valutazione di soluzioni alternative relativamente all'individuazione dei nuovi tracciati, considerando prioritaria la riqualificazione e l'utilizzo dei tracciati di impianti di risalita esistenti e degli impianti a rete dismessi, la messa in opera di tecnologie e impianti a basso impatto ambientale. Tali scelte saranno indirizzate anche attraverso il riscontro e il confronto con analoghe esperienze condotte in relazione alla sostenibilità ambientale nella realizzazione di infrastrutture sciistiche.
- Analisi dei carichi antropici, con l'obiettivo di ridurre al minimo gli incrementi, puntando invece sulla razionalizzazione della circolazione di mezzi e persone al fine di minimizzare gli elementi di disturbo, causati dalla congestione del traffico di mezzi privati lungo la S.P. 81 della Vetta dell'Amiata, in particolare dal Primo Rifugio alla Vetta. A tal fine saranno valutate azioni rivolte a valorizzare un tipo di turismo alternativo con l'individuazione di percorsi di interesse ambientale e di ogni altra forma di presenza eco-compatibile che diluisca nell'intero arco dell'anno le ricadute economiche legate alle attività turistiche, favorendo nuovi usi della montagna non legati specificatamente all'attività dello sci alpino.
- Ricognizione analitica dello stato di fatto degli ambiti interessati dalle trasformazioni, attraverso il rilievo della consistenza delle specie vegetali e animali presenti.
- Controllo dell'impatto causato dalle opere di cantierizzazione, attraverso la valutazione di soluzioni rivolte alla totale reversibilità e alla massima riduzione della nuova occupazione di suolo. Saranno da mettere in atto tutte quelle misure rivolte alla minimizzazione dei potenziali elementi di disturbo (inquinamento acustico, luminoso, ecc.), prevedendo una attenta calendarizzazione delle attività.
- Definizione di un progetto organico di riqualificazione ambientale, attraverso l'attenta valutazione

dei potenziali effetti, in termini di frammentazione, sulla matrice forestale e sugli habitat presenti, al fine di programmare specifici interventi di compensazione e mitigazione ambientale. Tale progetto dovrà indicare:

- le specie e gli ecotipi da utilizzare negli interventi di ripristino ambientale;
- l'individuazione di specifici ambiti ove consentire lo sviluppo di comunità arbustive limitrofe ai boschi esistenti
- l'individuazione di specifici ambiti ove prevedere l'avvio di superfici forestali verso il "bosco vetusto", da ottenersi con la cessazione delle periodiche ceduzioni;
- specifiche misure per il mantenimento delle aree di cespuglieti ed arbusteti, orientandone l'evoluzione verso assetti forestali;
- le modalità di gestione e manutenzione della vegetazione negli spazi aperti interessati dagli impianti sciistici nei periodi della loro chiusura.

Sono stati inoltre condotti specifici sopralluoghi al fine di approfondire le caratteristiche dell'area interessata dall'unico intervento di nuova edificazione previsto dal PS, consistente nella riorganizzazione dell'area antistante al *Primo Rifugio* come spazio pubblico e nucleo di servizio, con la sistemazione di un'area a parcheggio e la previsione di piccole attività commerciali per un massimo di mq 500 di S.U.L.

L'intera zona è compresa tra i 1280 ed i 1260 mt s.l.m. Sono presenti esclusivamente rocce e terreni di origine vulcanica, rappresentanti la prima grande manifestazione del ciclo vulcanico del Monte Amiata. Essi sono costituiti da ignimbriti quarzo-latitiche e reoignimbriti; il substrato pertanto si presenta con chimismo adeguato alla presenza di specie come il Faggio ed il *Galium odoratum*.

L'area è costituita interamente da *Faggeta di altitudine del Monte Amiata* associata a praterie di *Galium odoratum*; la faggeta raggiunge una copertura del 90-100% e il suo status risulta essere eccellente, con alberi che superano i 15-20 metri di altezza. Il Faggio, così come il *Galium odoratum*, predilige condizioni equilibrate di ambiente, non tollerando carenze o eccessi termici, idrici e luminosi. Le condizioni ottimali prevedono stazioni fresche, costante disponibilità di acqua, terreni profondi mediamente soleggiati. Il sottobosco è praticamente assente, il substrato a tratti è affiorante, mentre in altre porzioni si rileva la presenza di una spessa lettiera ed un ricco strato di humus. Non si sono presenti nell'ambito zone umide (stagni, fontanili ecc.) di particolare valore.

All'interno della faggeta si sviluppa un piccolo insediamento a destinazione residenziale, attraversato dalla Strada Provinciale, unica via di collegamento con la vetta. L'insediamento, caratterizzato da bassa densità, è costituito da qualche decina di fabbricati, ubicati all'interno dell'area boscata e distribuiti prevalentemente lungo la Strada Provinciale, adibiti a funzioni di seconda casa nei periodi di villeggiatura. Anche se tali fabbricati risultano abitati solo saltuariamente durante l'anno, la zona si presenta completamente antropizzata, con la presenza di strade di quartiere, parcheggi e isole ecologiche (figg. 3 e 4).

Nelle immediate vicinanze del Primo Rifugio, sul lato opposto della Strada Provinciale, è presente un'area artificiale a prateria, di scarso interesse naturalistico, utilizzata in tempi storici come pista da sci con impianto di risalita che sale al Cantore. L'esposizione del versante è principalmente nord-est.

L'area pertanto risulta già soggetta a condizioni di disturbo acustico, luminoso e di inquinamento, seppur minime e concentrate in alcuni periodi dell'anno, generalmente legati alle festività, alla stagione sciistica e al periodo estivo.



FIG. 2 – PANORAMICA DELL'AREA PRESSO IL PRIMO RIFUGIO, OGGETTO DELL'INTERVENTO



FIGG .3 E 4 – LIVELLI DI ANTROPIZZAZIONE DELLA FAGGETA PRESSO IL PRIMO RIFUGIO

Si ritiene, per questo motivo, che la fauna locale possa essersi ragionevolmente adattata a tali condizioni e che possa quindi tollerare gli effetti generati dalle trasformazioni previste nella zona del Primo Rifugio. Occorre considerare, inoltre, soprattutto in relazione alla potenziale incidenza sulla flora locale, che gli interventi in oggetto sono previsti all'interno di un'area che risulta asfaltata e già attualmente adibita a parcheggio pubblico.

In considerazione, quindi, della modesta entità degli interventi, della loro localizzazione in aree già antropizzate e urbanizzate, dell'ottimo stato di conservazione dell'habitat e delle specie presenti, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, si ritiene che l'incidenza sugli habitat, in termini di perdita/riduzione e frammentazione, sia da considerarsi ragionevolmente nulla.

Relativamente alla potenziale incidenza in termini di perdita/riduzione di specie animali e vegetali, di modificazione di componenti biotiche e abiotiche e di insorgenza di elementi di disturbo, ancorché questa possa ragionevolmente essere considerata trascurabile e strettamente localizzata nell'area oggetto degli interventi, si ritiene comunque necessario indicare specifiche misure di conservazione alle quali attenersi in fase di progettazione e di realizzazione, al fine di assicurare che gli effetti generati siano di tipo lieve e reversibile. In primo luogo, occorrerà concentrare per quanto possibile gli interventi di nuova edificazione nelle immediate vicinanze della strada provinciale e dei fabbricati esistenti, al fine di limitare al massimo le interrelazioni con il sito. Quale misura di compensazione, il progetto dovrà prevedere adeguate integrazioni delle compagini vegetali, attraverso la piantumazione di essenze autoctone (faggio) che creino un collegamento il più naturale possibile tra la faggeta e le aree antropizzate e che attenuino l'impatto visivo e acustico generato dalle nuove realizzazioni. Il progetto dovrà inoltre prevedere:

- l'utilizzo delle tecniche di bioedilizia, con particolare attenzione al contenimento delle dispersioni termiche e acustiche e all'intero sistema di illuminazione, che dovrà essere il più possibile contenuto e naturale;
- adeguati sistemi di smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento e dei reflui tali da evitarne la minima dispersione nell'ambiente;
- il ricorso a soluzioni che riducano l'attuale livello di impermeabilizzazione del terreno.

L'altezza massima degli edifici commerciali previsti non dovrà superare il secondo piano, in modo da uniformarsi paesaggisticamente alle costruzioni già presenti.

Sarà da evitare qualunque tipo di trasformazione all'esterno dell'area di intervento, con particolare attenzione al mantenimento del reticolo idrografico superficiale, siano essi fossi, piccoli impluvi e/o scoline naturali.

### 3.2. Valutazione dei potenziali effetti cumulativi

**3.2.1.** Alla luce dello screening effettuato rispetto alle singole azioni di trasformazione, non si rileva la potenziale insorgenza di fenomeni cumulativi.

**3.2.2.** Qualunque piano o intervento, sia esso interno o esterno al SIR / SIC, suscettibile di avere incidenza sul sito, deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di incidenza prevista dall'art. 5 del DPR 357/97 così come modificato dal DPR 120/2003. La procedura di Valutazione di incidenza deve essere prevista, non solo per gli interventi relativi agli impianti di risalita (esistenti e/o in previsione) ed alle piste da sci, ma anche per campeggio, piccoli esercizi commerciali, aree attrezzate per la sosta e la razionalizzazione degli impianti ripetitori radio-televisivi. Dalla Valutazione di incidenza, a livello di screening, devono emergere tutte le soluzioni, sia tecniche che di localizzazione, più idonee a mantenere l'integrità dei SIR.

**3.2.3.** Si ritiene altresì, al fine di assicurare il ricorso alle soluzioni più idonee ad assicurare l'integrità del SIR 117, che in sede di Regolamento Urbanistico e di piani di maggior dettaglio sia effettuata, relativamente alle previsioni di cui al precedente paragrafo, apposita Valutazione d'Incidenza, da effettuarsi a una scala di dettaglio tale da permettere di comprendere le interazioni reali e potenziali delle opere sulle risorse naturalistiche presenti (Siti Natura 2000 localizzati nel territorio), tenendo conto dei potenziali effetti cumulativi.

#### 4. SIR B18 – Podere Moro

Il SIR Podere Moro-Fosso Pagliola, indicato al n. B18 (cod. IT5190101), ha una estensione di ha 134,33 e risulta interamente ricompreso all'interno del Sottosistema B2 *Sottosistema delle Aree a pascolo e macchia mediterranea del Vascio e Casella*. Il SIR non risulta ricompreso nella Rete ecologica europea Natura 2000.

Si tratta di un'area submontana caratterizzata da un paesaggio costituito in gran parte da praterie secondarie adibite a pascolo; sono presenti boschetti di latifoglie, arbusteti formati su pascoli abbandonati o sottoutilizzati e corsi d'acqua secondari.

Il PTCP ricomprende il sito nel Sottosistema di paesaggio del *Cono Vulcanico*, all'interno del Sistema dei *Rilievi Antiappenninici*, caratterizzato dalla presenza di boschi di faggio e di cerro. L'area è inoltre ricompresa nell'Unità di paesaggio del Monte Amiata, caratterizzata dal paesaggio agrario della montagna.

La Carta delle *serie vegetazionali* redatta dal PTCP, che raccoglie i diversi stadi di sviluppo della vegetazione tendenti allo stesso stadio finale, individua nel sito ambiti appartenenti alla *Serie mesofila dei boschi di cerro (Quercion pubescenti-petraeae)*, presente in varie fasi del suo sviluppo e caratterizzata dalla presenza di arbusteti a biancospini, di querceti decidui mesofili collinari e di castagneti. Sono presenti aree boscate frutto di riforestazioni relativamente recenti, caratterizzate dalla presenza di conifere.

L'indagine storico-documentaria sui mutamenti della conduzione dei suoli avvenuta dal 1825 a oggi, condotta dal PS e sintetizzata nelle Tavv. Da QC6 a QC8 ha messo in evidenza un processo di trasformazione verso forme naturali, con la progressiva espansione delle aree boscate in luogo di terreni adibiti a pascolo e mantenuti a 'sodo incolto'. Si rileva tuttavia nell'area la presenza di ampie porzioni di territorio, relative a boschi e ad aree collinari adibite a pascolo naturale, che appaiono sostanzialmente immutate rispetto a quanto registrabile nel 1825.

Di seguito si elencano sinteticamente le principali emergenze presenti nel sito, così come riportate nel testo della Del.G.R. 5 luglio 2004 n. 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00) e nelle banche dati S.I.R.A. - Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana, all'interno del progetto "Siti Bioitaly". Il Sito non risulta documentato nelle banche dati RE.NA.TO.:

#### HABITAT

##### **DEL.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00)**

<b>Nome dell'habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000</b>	<b>Cod. Natura 2000</b>	<b>Cod. Corine</b>	<b>All. Dir.92/43/CEE</b>
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo ( <i>Festuco-Brometea</i> ).	6210	34, 32-34, 33	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	92A0	44, 17	AI

##### **Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana**

<b>Nome dell'habitat</b>	<b>Status UICN Naz.</b>	<b>Note</b>
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	tra_2%_e_0%	Significativo
Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	tra_2%_e_0%	Significativo
Su substrato calcareo ( <i>Festuco Brometalia</i> ) (stupenda fioritura di orchidee)	tra_2%_e_0%	Buono

**SPECIE VEGETALI****Rete NATURA 2000 – Formulario standard – Aggiornamento 04.2006**

Nome della specie	Cod. Nat.2000	All.Dir. 92/43/CEE
<i>Jonopsidium savianum</i>	1499	All

**Banca Dati S.I.R.A. (progetto Siti Bioitaly) – Regione Toscana**

Nome della specie	Nome volgare	Status UICN Naz.	Note
<i>Aegilops Triuncialis L.</i>			Specie rara in Toscana
<i>Jonopsidium Savianum (Caruel) Ball</i>	Bivonea di Savi		
<i>Santolina Etrusca (Lacaita) Marchi Et Dam.</i>			

**ELEMENTI DI CRITICITÀ**

I principali elementi di criticità presenti nel sito, così come individuati nella Del.G.R. 5 luglio 2004 n. 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00), sono elencati di seguito:

- L'eventuale riduzione o cessazione della pastorizia porterebbe a drastiche modifiche nell'assetto vegetazionale del sito, minacciando la permanenza degli habitat e delle specie che ne hanno determinato l'individuazione
- Le informazioni sulla fauna sono scarse o assenti (scarse in generale per l'area, pressochè nulle per il sito), nonostante che il sito sia potenzialmente di notevole interesse per alcuni gruppi

Secondo la classificazione effettuata dal PS, il territorio del SIR B18 risulta interamente ricompreso Sottosistema B2 *Sottosistema delle Aree a pascolo e macchia mediterranea del Vascio e Casella*. E' possibile individuare una serie di disposizioni, contenute nel *Documento di Piano*, concepite a fini conservativi e direttamente connesse o necessarie alla gestione del sito:

- *Disposizioni relative ai SIR* (art. 51).  
I SIR costituiscono invarianti strutturali del territorio (51.02); si definiscono le *prestazioni non negoziabili* relative al SIR 117 (51.06.01) e le *misure contrattuali* da adottarsi in sede di RU (51.06.02).
- *Tutela degli Ambiti di pertinenza storico-paesistica ed ambientale di fiumi, torrenti, fossi e corsi d'acqua* (art. 43) e *Tutela delle formazioni riparie e della vegetazione arborea lungo gli impluvi* (art. 54).  
I corridoi fisico-biologici costituiti dai corsi d'acqua e dalla vegetazione igrofila contigua costituiscono invariante strutturale; il PS definisce le *prestazioni non negoziabili* (43.03 e 54.03).
- *Tutela di rocce affioranti e costoni rocciosi* (art. 72).  
Gli affioramenti e le formazioni rocciose costituiscono invariante strutturale; il PS definisce le *prestazioni non negoziabili* (72.03).
- *Rafforzamento della rete ecologica territoriale. Tutela della biodiversità vegetale e faunistica* (art. 128).

Il PS contiene inoltre una serie di disposizioni che, anche se non direttamente connesse alla gestione del sito, contengono misure concepite a fini conservativi riconducibili agli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio del SIR 100:

- *Tutela delle aree Boscate* (art. 52).  
Le aree boscate costituiscono invariante strutturale; il PS definisce le *prestazioni non negoziabili* (52.04).
- *Tutela delle acque di sottosuolo* (artt. da 66 a 69)
- *Direttive sulla buona condotta dei suoli* e sulle pratiche agricole di interesse paesaggistico (art. 118).

Il PS contiene disposizioni riguardo alla gestione degli spazi naturali ed improduttivi (118.04), all'abbandono di colture (118.05), all'esecuzione di livellamenti (118.06), alla tutela di siepi, vegetazione sparsa, alberi isolati e filari alberati (118.07), alla salvaguardia della rete idrica superficiale, della vegetazione riparia e degli ecosistemi ad essi connessi (118.08), alla tutela di fosse e scoline (118.09), di laghetti, stagni e specchi d'acqua (118.10), alla tutela della copertura vegetale dei suoli (118.13).

- *Interventi di miglioramento ambientale da assumere in sede di PMAA, specificati secondo il Sistema territoriale di appartenenza (Parte V, titolo II Le strategie di sviluppo nei Sistemi territoriali).*
- *Obiettivi prestazionali specifici relativi al sistema dell Montagna ai relativi Sottosistemi territoriali (artt. da 79 a 82).*

Si riporta di seguito uno schema sintetico delle misure di conservazione relative al SIR B18, tratte dalla Del.G.R. 5 luglio 2004 n° 644 (Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00).

Nella tabella sottostante vengono inoltre indicate le misure di conservazione che hanno ricadenza diretta sulla normativa del PS, ovvero siano oggetto di altri strumenti, atti o regolamenti e, per ognuna di queste, viene indicato il rimando agli articoli presenti nel *Documento di Piano* che trattano tali argomenti.

Si è omesso di riportare in tabella il rimando all'art. 75, *Disposizioni relative ai SIR*, in quanto ovviamente correlato alle misure di conservazione in oggetto.

Misure di conservazione	Misura con ricadenza sulle N.T.A. del P.S.	N.T.A. del P.S.
Conservazione delle praterie secondarie e delle stazioni floristiche rare	X	art. 50 artt. 53, 85 e 128
Raccolta di informazioni sulle specie faunistiche	-	-
Analisi dell'attuale carico di pascolo e dello stato di conservazione delle praterie, successiva adozione di misure contrattuali finalizzate a garantire la permanenza del pascolamento con carichi adeguati	-	art. 147
Attivazione di indagini sui gruppi faunistici potenzialmente di maggior interesse (Uccelli, erpetofauna)	-	-

#### 4.1. Valutazione delle previsioni di trasformazione

Il PS disciplina le strategie di trasformazione nella Parte V delle NTA. In particolare, le strategie relative al territorio compreso nel SIR sono trattate al Titolo II, sez. II, *il Sistema delle Aree miste a carattere agro-silvo-pastorale* (artt. 147 e 148).

Il PS non contiene nessuna previsione che interessi il territorio del SIR B18.

L'unico intervento previsto, in un'area esterna al SIR ma contigua ad esso, riguarda l'adeguamento volumetrico della struttura esistente presso il Podere Zaccaria, localizzata a margine della S.P. 18, destinata a Residenza per persone a rischio psico-sociale e/o in condizione di disagio relazionale.

Il Volume in ampliamento dovrà essere destinato all'adeguamento dei locali di servizio, alla realizzazione di nuovi spazi da destinare per le attività collettive di tipo ricreativo e di relazione sociale, per aumentare il numero degli alloggi. Il RU disciplina l'utilizzo delle aree esterne per attività di ippoterapia e asinoterapia correlate al recupero psico-fisico.

Vista la natura e la dimensione modesta dell'intervento e la sua ubicazione all'esterno del SIR, alla luce delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, si ritiene ragionevole considerare trascurabile la potenziale incidenza sull'integrità del sito.

Si è comunque ritenuto opportuno, per la posizione marginale (quindi potenzialmente più fragile) dell'area rispetto al perimetro del SIR e la qualità e consistenza delle formazioni naturali e seminaturali presenti nell'intorno immediato, in linea con il principio di precauzione, condurre specifici sopralluoghi al fine di approfondire le caratteristiche dell'area interessata.

Nell'ambito sono presenti esclusivamente rocce e terreni della Formazione di Santa Fiora, una facies pelitico-arenacea costituita da argilliti e calcilutiti. Il substrato pertanto si presenta a pH neutro-basico, tale da permettere lo sviluppo di specie basifile come quelle che danno vita alle praterie a *Festuco-Brometalia*, che risultano in buono stato di conservazione.

L'intera zona fa parte di un'area submontana molto ricca dal punto di vista delle tipologie vegetazionali; sono presenti aree boscate, brughiere, cespuglieti, pascoli naturali, praterie, frutteti e aree a seminativo. L'esposizione dei versanti è principalmente sud sud-est.

Nei prati le specie vegetali presenti si ripartiscono abbastanza equamente la copertura; si assiste piuttosto ad una certa eterogeneità derivata dalla diversa profondità del substrato e, in particolare, le specie xerofile di *Festuco-Brometea* tendono ad aumentare dove affiora la roccia. I cespuglieti sono a predominanza di rosa canina, ginestra, biancospino e prugnolo. I boschi che costituiscono il SIR B18 e quelli a monte dell'area di Podere Zaccaria sono costituiti per la maggior parte da rimboschimenti di conifere, di scarso valore naturalistico.

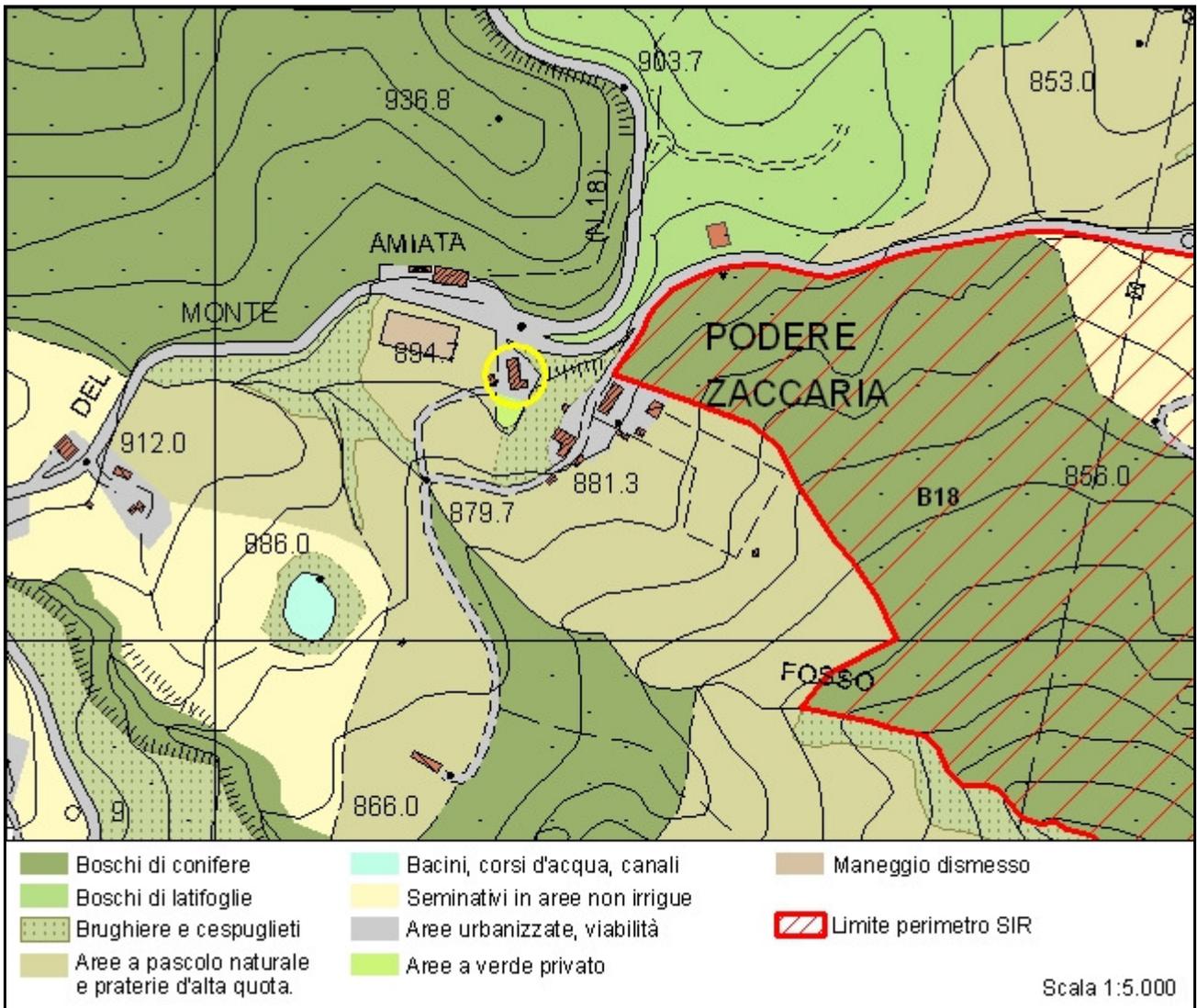


FIG. 5 – USO DEL SUOLO

Il Podere Zaccaria è un fabbricato poderale, sostanzialmente privo di valore architettonico, facente parte di un piccolo nucleo abitativo ubicato a valle dell'incrocio tra la Strada Provinciale n.18 e la Strada Provinciale Bagni S. Filippo n. 61. Il podere si trova in posizione sopraelevata, ad una distanza di circa 60 mt dal limite del perimetro del SIR B18 ed è separato da esso e dalle altre costruzioni da un'area incolta, relativamente ampia, costituita prevalentemente da cespuglieti in avanzato stadio evolutivo.



FIG. 5 – L'AREA PRESSO IL PODERE ZACCARIA (EDIFICIO AL CENTRO)



FIGG. 6 E 7 – LIMITE DEL SIR E PARTICOLARE DEL BOSCO DI CONIFERE. L'AMBITO DI INTERVENTO RISULTA SOPRAELEVATO E SEPARATO DAL SIR DA UNA ZONA A CESPUGLIETO

Sul fronte opposto del fabbricato si sviluppa invece un'area maggiormente eterogenea dal punto di vista vegetazionale, con la presenza di praterie a *Festuco-Brometalia*, cespuglieti, nuclei sparsi di conifere e rare querce. Nel complesso l'area non presenta tuttavia caratteristiche di peculiarità, dato che tali associazioni sono riscontrabili lungo tutto il versante.

Si rileva inoltre la scarsa naturalità del bosco di conifere compreso all'interno del territorio del SIR B18, rilevata nella fascia immediatamente attigua alle abitazioni ed alla sede stradale. Si notano una quasi totale assenza di sottobosco, dovuta probabilmente anche all'alta densità di piante rimboschite, la presenza di alberi secchi e, lungo strada, di piccole aree utilizzate abusivamente come discarica di materiali vari.

Non è stato possibile individuare specie faunistiche direttamente legate al SIR B18. Nella zona di Podere Zaccaria, infatti, si sono verificati avvistamenti esclusivamente di esemplari di uccelli in volo; non è pertanto possibile definire la loro stretta appartenenza al SIR, dato atto che lo stesso SIR, di piccole dimensioni, è ricompreso in un territorio costituito da vaste aree boscate oltre che da zone ad ampia variabilità tipologica vegetazionale (pascoli, praterie, brughiere, cespuglieti, seminativi) a cui tali esemplari potrebbero essere legati.

In considerazione della natura e della dimensione modesta dell'intervento, della sua ubicazione all'esterno del perimetro del SIR e alla luce dello stato dei luoghi rilevato nella fascia più prossima al Podere Zaccaria, sulla base delle disposizioni contenute nello Statuto del territorio e nelle strategie di governo del territorio, si ritiene che la potenziale insorgenza di incidenze sugli habitat e sulle specie animali e vegetali del SIR B18 possa ragionevolmente essere considerata nulla, sia in termini di perdita/riduzione che in termini di frammentazione.

Per quanto riguarda la modificazione di componenti biotiche e abiotiche (inquinamento idrico, atmosferico, acustico, luminoso, ecc.) e la potenziale insorgenza di elementi di disturbo, si ritiene invece che gli interventi possano avere una potenziale incidenza sul sito, seppur del tutto trascurabile e strettamente localizzata alla fascia di SIR più prossima al Podere Zaccaria.

Al fine di assicurare la massima compatibilità degli interventi previsti, si ritiene quindi necessario indicare specifiche misure di conservazione alle quali attenersi in fase di progettazione e di realizzazione, al fine di assicurare che gli effetti generati siano di tipo lieve e reversibile:

- In ragione della prossimità con il perimetro del SIR B18, occorrerà concentrare per quanto possibile gli ampliamenti previsti nelle immediate vicinanze della strada provinciale e del fabbricato esistente, in modo da limitare al massimo possibili interrelazioni con il SIR stesso;
- Il progetto dovrà prevedere l'utilizzo delle tecniche di bioedilizia, con particolare attenzione al contenimento delle dispersioni termiche e acustiche e all'intero sistema di illuminazione, che dovrà essere il più possibile contenuto e naturale;

- Sono da prevedere alberature e/o piantumazioni arbustive con essenze autoctone che attenuino l'impatto visivo e acustico del fabbricato esistente, delle eventuali nuove volumetrie e delle aree da adibire al recupero psico-fisico (asinoterapia ecc.), da realizzarsi prioritariamente nell'area che separa il Podere Zaccaria dal resto del nucleo abitativo. La presenza di queste nuove "barriere verdi", cumulata all'effetto favorevole dato dalla posizione rialzata dell'ambito rispetto al territorio del SIR, consente di prevedere una drastica riduzione degli eventuali elementi di disturbo.
- Le sistemazioni legate alle attività correlate al recupero psico-fisico previste (asinoterapia, ecc.), dovranno prevedere prioritariamente il recupero delle strutture esistenti;
- Sono da prevedere adeguati sistemi di smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento e dei reflui tali da evitarne la minima dispersione nell'ambiente;

Appare infine opportuna, nei limiti delle possibilità tecnico-progettuali, la calendarizzazione degli interventi, al fine di evitare le attività di maggior disturbo nei periodi di riproduzione e di ridurre al minimo i tempi necessari alle eventuali attività di demolizione, che saranno da eseguirsi preferibilmente nei mesi autunnali e invernali.

#### *Trasformazioni richieste attraverso i PMAA*

Per tali interventi, il PS prevede l'adozione di specifiche misure di miglioramento ambientale relativamente a ciascun sottosistema territoriale. In particolare, i PMAA redatti da aziende ricadenti in tutto o in parte nel Sistema delle Aree miste a carattere agro-silvo-pastorale assumono come interventi di miglioramento ambientale una o più delle seguenti tipologie, da definire in funzione dei caratteri del suolo agrario, dell'altitudine, della copertura vegetale, ecc. ed in funzione del parere tecnico espresso da professionista agronomo-forestale:

- avvio di superfici forestali verso il "bosco vetusto", quando ne esistano le condizioni, da ottenersi con la cessazione delle periodiche ceduzioni;
- consentire lo sviluppo di comunità arbustive limitrofe ai boschi esistenti;
- mantenimento delle aree di cespuglieti ed arbusteti, orientandone l'evoluzione verso assetti forestali;
- mantenimento dei prati-pascoli e delle praterie;
- ripristino e manutenzione della viabilità interpodereale nell'ambito dell'istituzione di una servitù di uso pubblico almeno per accesso pedonale, ciclabile e come percorso equestre;
- eliminare le costruzioni precarie e le recinzioni metalliche, sostituendole con siepi o steccionate in legno.

In considerazione delle misure di tutela e conservazione previste dal PS, è possibile ipotizzare che l'incidenza potenziale sul SIR sia sostanzialmente trascurabile. Si rileva, tuttavia, che le tipologie e le modalità di attuazione delle istanze di trasformazione, non definibili a questo livello della pianificazione, possano assumere 'pesi' molto diversi rispetto alla potenziale insorgenza di incidenze negative sul SIR.

Per i PMAA che prevedono interventi all'interno del SIR, o comunque suscettibili di avere incidenza su di esso, deve essere redatto un apposito Studio di incidenza, al fine di controllare fino alla scala di dettaglio le attività di trasformazione nell'obiettivo del raggiungimento della massima compatibilità paesistica e ambientale, da effettuarsi in fase di progetto secondo le disposizioni contenute nella presente relazione, che attesti la compatibilità con le strategie di tutela e conservazione indicate dal PS, quantifichi la reale incidenza sugli indicatori e individui le appropriate misure di miglioramento ambientale da mettere in atto contestualmente al progetto.